

# SCOUT

2007



## Proposta educativa



### IN QUESTO NUMERO

*Rapporto di coppia*

*Ragazzi e regole*

*Roverismo e scoltismo*

*Scautismo cattolico*

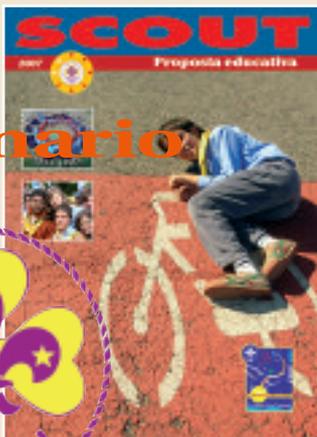
*Bicicletta e autonomia*

*Jamboree: verifiche*



CONTIENE I.R.

06-2007  
**sommario**



- 4 **CAPI**  
Rapporto di coppia
- 6 **RAGAZZI**  
Maleducazione e mancanza di rispetto
- 8 **METODO**  
Roverismo e scoltismo
- 12 **COMUNITÀ CAPI**  
Scautismo cattolico
- 15 **CITTADINI DEL MONDO**  
Bicicletta e autonomia
- 17 **SPIRITO SCOUT**  
Avvento e Natale
- 21 **SCAUTISMO OGGI**  
Esperienze significative dai Gruppi
- 23 **LA VOCE DEL CAPO**  
Verso l'età adulta
- 24 **BRANCA L/C**  
Il tempo della comunità
- 26 **BRANCA E/G**  
Dopo il convegno "Puntiamo in alta"
- 28 **BRANCA R/S**  
Cantiere nazionale
- 30 **JAMBOREE**  
Verifiche

- 35 **CENTENARIO**  
Campo interreligioso
- 37 **SETTORE Emergenze e Protezione Civile**  
Cavalcare il cambiamento
- 39 **SETTORE Pace Nonviolenza e Solidarietà**  
ONU dei popoli, ONU dei giovani,  
marcia Perugia-Assisi
- 41 **UNO SGUARDO FUORI**
- 42 **SCAFFALE SCOUT**
- 43 **ATTI UFFICIALI**
- 45 **LETTERA DA SANT'ANTIMO**
- 46 **LETTERE IN REDAZIONE**
- 48 **CONVEGNO ASSISTENTI 2008**

**Proposta Educativa** - Rivista per gli educatori dell'Agesci (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani) con sede in piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - [www.agesci.org](http://www.agesci.org)

Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati a:

**Proposta Educativa** c/o Luciana Brentegani, via G. Leopardi, 17 - 37138 Verona - [pe@agesci.it](mailto:pe@agesci.it)

**Capo redattore:** Luciana Brentegani

**In redazione:** Andrea Abrate, Alessandra Adriani, Chiara Benedetti, don Fabio Besostri, Ugo Brentegani, don Andrea Brugnoli, Silvia Caniglia, Marina De Checchi, Agnese Fedeli, Stefano Garzaro, Fabio Geda, Paolo Natali, Fabrizio Tancioni, Daniele Tosin

**Foto di:** don Andrea Brugnoli, Carlotta Casacci, Emanuele Casagrande, Francesco Chiulli, Francesca De Leo, Gabriele De Veris, Stefano Garzaro, Paolo Meneghini, Giorgio Zaccariotto

*Le sculture fotografate e i simboli delle branche sono di Giovanni Garlanda, Cossato 4*

**In copertina:** Foto di Stefano Garzaro

**Impaginazione:** Giorgio Montolli con la collaborazione di Silvia Andreetto

**Grazie a:** Centro Documentazione Agesci, Paola Dal Toso, Raffaele Di Cuia, Gruppo sulle Tracce, don Romano Nicolini, Emanuela Ratto.

## Voler bene

*Due parole che, se abbinate, possono portare lontano*

Quante situazioni spiacevoli potremmo evitare se il nostro agire fosse sempre ispirato a volere il bene delle persone?

Quante cose eviteremmo di dire, se prima di parlare ci domandassimo: "lo sto facendo per il bene di quella persona"?

Quante cose positive potremmo fare, se ci sforzassimo di voler bene?

*La volontà è una gran cosa, ma da sola non è necessariamente positiva. Se è abbinata al bene, all'amore, a ciò che è buono, giusto, retto può fare grandi cose. Il concetto di per sé è di una banalità disarmante. Ma non è così banale applicarlo*

Volere e bene. Due parole che, se abbinate, possono portare lontano.

La volontà è una gran cosa, ma da sola non è necessariamente positiva.

Se è abbinata al bene, all'amore, a ciò che è buono, giusto, retto, invece può fare grandi cose. Il concetto di per sé è di una banalità disarmante. Ma non è così banale applicarlo.

Perché la pigrizia è sempre in agguato e volere costa fatica. E voler bene, talvolta, ne costa ancora di più.

Se volessimo trovare – a posteriori – il filo conduttore dei temi di questo numero, potrebbe essere senz'altro il voler bene.

È noto che SCOUT-Proposta educativa non è una rivista monotematica.

La scelta è di affrontare in ogni numero temi di natura diversa, riconducibili a sei aree nodali: la vocazione del capo, il ragazzo, il metodo, la comunità capi, cittadini del mondo, spirito scout.

E poi spazio per le Branche, per i Settori, per le attività dei Gruppi, per le notizie, le lettere e tanto altro ancora.

L'aspettativa è che ogni capo trovi in ogni numero almeno uno spunto utile.

Nonostante non esista un tema unico, spesso, però, esiste un filo conduttore.

A volte volutamente, a volte no (e stavolta non lo è).

Alle pagine 4 e 5, proseguiamo a scrivere di rapporto di coppia.

Qui il voler bene appare scontato: ma è così facile trovare la giusta misura tra il volere il bene dell'altro/a, il mio e quello della coppia?

Quando poi si è presi da mille impegni scout, la difficoltà aumenta perché "lo scautismo è pervasivo ma anche invasivo, richiede

de impegno di tempo e di cuore, sia che tu faccia servizio in unità, sia in una struttura associativa".

Alle pagine 6 e 7, il voler bene è applicato ai ragazzi delle nostre unità.

Ragazzi per i quali i concetti di norma e di rispetto sono labili e pericolosamente distorti. Che fare? Quali sono i nostri strumenti?

Oltre a volere il loro bene, che è alla base del nostro essere educatori, l'articolo lancia alcuni spunti pratici di utilizzo degli strumenti del nostro metodo.

E poi, alle pagine 8-11 parliamo di roverismo e scoltismo: la fraternità dell'aria aperta e del servizio, come la definiva B.-P.

La fraternità è il frutto del volere un unico bene, per sé e per gli altri.

Alle pagine 12-14, cerchiamo di conoscere due persone che del voler bene hanno fatto il loro stile di vita: il conte Mario di Carpegna e padre Giuseppe Gianfranceschi, i due fautori dell'ASCI che "si dedicarono anima e corpo alla neonata associazione scout con sincero entusiasmo e genuina passione per la proposta educativa scout, convinti che la sua efficacia nei confronti dei giovani del tempo, potesse garantirne un'ampia diffusione".

E poi la bicicletta alle pagine 15 e 16: volere bene anche a se stessi, salute e forza fisica.

E on solo: dopo una route in bici "si consolida il clima di gruppo che stenta a crescere, tutti si sentono più robusti e capaci di affrontare il mondo...".

Infine, in Spirito Scout, il re del voler bene, l'insegnante assoluto: "Gesù, l'uomo-Dio, che rivela al mondo l'amore del Padre che chiama tutti alla salvezza, alla comunione con lui, dà un significato nuovo alla vicenda umana, alla Storia che non è più storia della solitudine dell'uomo, ma contemplazione del mistero della presenza di Dio in mezzo a noi".

Buona strada e buona lettura.

Luciana

# Una questione di misura

## *Lo scautismo fa bene o male alla coppia?*

di Marina De Checchi

Lo scautismo fa bene o male alla coppia? Come per molte realtà della vita è una questione di misura.

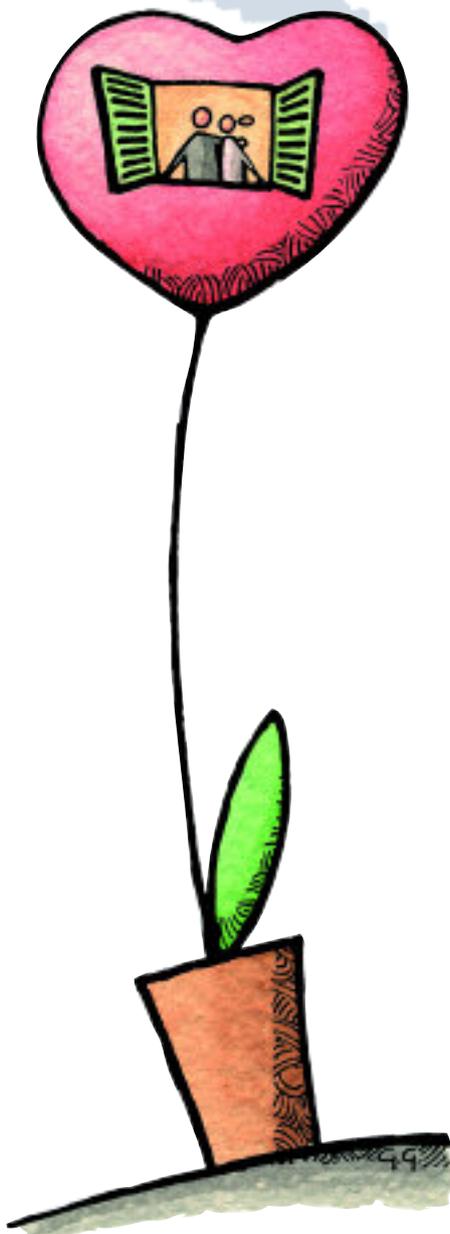
Il “troppo stropia” dice un vecchio adagio popolare e possiamo essere d'accordo che troppo scautismo fa male: il vero dilemma è stabilire l'entità del “troppo”, si sa infatti che il troppo per me potrebbe essere il giusto per un altro e così via.

Credo che le relazioni interpersonali abbiano modalità differenti di esprimersi ma tutte, indifferentemente, abbiano bisogno, oltre che di qualità, di una certa quantità di tempo vissuto insieme: qualità o quantità, cosa preferire?

Sappiamo che l'una non è più importante dell'altra; a volte, forse per giustificare le nostre assenze, ci convinciamo che anche se il tempo è poco, ciò che conta è la qualità delle relazioni che si vivono insieme, ma in cuor nostro sappiamo anche che non possiamo far scorta di attenzione, dialogo, complicità, consigli, vicinanza, gioia condivisa e che ricordare tutto questo non sempre è sufficiente per sentirsi bene.

Se un figlio ha un problema, ti vuol parlare, ha bisogno di un consiglio non puoi sempre rimandare a momenti migliori...

Lo scautismo è pervasivo ma anche invasivo, richiede impegno di tempo e di cuore, sia che tu faccia servizio in unità sia in una struttura associativa (o addirittura in entrambe contemporaneamente). Se chi lo vive lo fa con convinzione, in certe occasioni non può tirarsi indietro in nome di una morosa, di un marito, di una famiglia, di figli che comunque capiranno e ci saranno anche domani. E se non bastasse si tirano in



ballo quei valori importanti ai quali educiamo e siamo stati educati: la coerenza, la fedeltà alla parola data, la serietà, il senso di servizio, la necessità di occuparsi anche dei figli degli altri che sono là fuori... i “nostri” possiamo affidarli ai nonni, agli zii, o addirittura alle baby sitter, o – orrore degli orrori – li portiamo alle attività con la pretesa che ci sia sempre un *kinderheim* progettato per i piccoli scout che crescono! Un po' di anni fa' questa sembrava la soluzione perché la coppia potesse sperimentare e testimoniare il suo vivere in due anche in associazione, sembrava un grande segno di emancipazione soprattutto per la partecipazione delle donne alla vita associativa, un grande segno di attenzione che l'associazione aveva nei confronti di chi notoriamente avrebbe dovuto, secondo modelli passati, rimanere a casa per curare i figli. Non sarebbe stato forse più giusto, per i figli, che rimanesse a casa almeno un genitore proporzionalmente all'età della creatura?

Nostro figlio è nato quando ero responsabile regionale, sono stata parecchio male fisicamente ma, passata la paura, più di qualche associato maschio (sarà stato un caso?) mi chiedeva se avrei continuato il mio incarico regionale, ponendomi la domanda in modo tale da facilitarmi la risposta che doveva essere: “no”.

Rispondeva sempre nel modo sbagliato e loro si dispiacevano e intimamente dissentivano. Cercavo di far capire loro che il figlio non lo avevo acquistato al supermercato e che oltretutto non ero vedova; certo le esigenze di mio figlio erano e rimanevano fondamentali, ma si potevano trovare modalità di lavoro associativo per facilitarmi l'impresa. Oltretutto c'era un padre che doveva

*Vivere in coppia non è semplice,  
ma come molte realtà complesse  
può essere anche entusiasmante*

**capi**

## Lo scautismo e la coppia

imparare a conoscere il proprio figlio essendo stato espropriato dei nove mesi della sua gestazione: volevamo dare spazio a questi padri così lasciati in disparte dal divorante amore materno?!

Vivere in coppia non è semplice, ma come molte realtà complesse può essere anche entusiasmante. È un "lavoro" faticoso, costante, impegnativo che si deve voler fare in due e non sempre tempi e sensibilità coincidono. Chi ha vissuto l'esperienza dello scautismo, e non solo, ed è riuscito ad interiorizzarne i valori dovrebbe essere avvantaggiato in questo. Saper vivere la comunità, l'attenzione a chi è in difficoltà, la coesistenza delle attività, l'imparare facendo (anche ciò che non ci si è mai immaginato), il senso di responsabilità nei confronti delle persone e delle cose, l'esplorare nuove strade senza paura ma con fiducia in se stessi e in coloro che ti vengono incontro e che ti camminano a fianco... nella vita di coppia, nella vita familiare non sono anche queste competenze che vengono richieste?

Le coppie che sono cresciute e vivono nello scautismo dovrebbero essere allora le più attrezzate a vivere insieme; se fosse così potremmo proporci come corso di preparazione al matrimonio, un po' lungo forse, ma di sicura efficacia!

L'aver compreso o aderito a un valore non vuol dire averlo veramente interiorizzato a tal punto da farlo diventare

stile di vita; ecco allora che in certe "coppie scout" la vita si fa dura perché, avendo compreso l'importanza di questa esperienza, ritengono importante non abbandonarla nemmeno dopo sposati o nemmeno dopo la nascita dei figli. E, si sa, lo scautismo è coinvolgente non solo perché ti afferra pensieri e cuore, ma anche perché devi viverlo durante le riunioni, le uscite, i campi, le assemblee, le route, i campi di formazione... momenti che tu sottrai a chi vuoi bene, che molte volte è consenziente (moglie, marito, fidanzato/a), ma altre volte non sempre capisce (figli). Anzi, con il tempo capisce invece che non vorrà essere una madre o un padre così coinvolto nella "causa" a tal punto da disertare recite di Natale, feste di compleanno, anniversari di matrimonio il cui festeggiamento verrà anticipato o posticipato a seconda dell'attività scout in programma.

So che posso apparire troppo negativa in questa mia lettura, ma a volte bisognerebbe vivere lo scautismo con maggiore equilibrio, con un po' di giusto distacco e molto spirito critico, a cominciare da chi scrive.

L'Agesci ha fatto la scelta coraggiosissima e profetica della diarchia in tempi non sospetti e ha sempre dato spazio alla presenza delle donne, ha posto clausole e garanzie perché non si potesse fare a meno della presenza fem-

minile. Ciò nonostante, c'è stato un percorso in salita per le donne anche all'interno dell'associazione e oggi che tutti sono un po' più affannati di ieri nello svolgere un servizio associativo, le donne lo sono ancor di più.

Come mai (almeno fino a qualche anno fa') era frequente e pacificamente accettato sentirsi rispondere da una donna "mi piacerebbe tanto, ma la famiglia... come faccio?". E altrettanto frequente era constatare invece che per gli uomini i motivi di rifiuto non riguardavano quasi mai la famiglia, anche in quelle coppie dove l'esperienza scout era condivisa da entrambi?

Credo che anche tra le coppie che vivono lo scautismo sia sempre difficile collaborare e mediare fra impegni domestici familiari e impegni sociali e associativi, sia perché è realmente difficile, ma anche perché noi non sempre ci preoccupiamo di educare i nostri ragazzi e ragazze a un rapporto di coppia che sia veramente rispettoso della libertà di ciascuno, tanto quanto ci spendiamo per educarli alla pace, all'autonomia, all'avventura, al servizio, alla competenza. O peggio ancora, non mettiamo a tema il valore della famiglia senza enfasi e senza stereotipi che ci facciano rifuggire dai *mulini bianchi* ma aiutino i nostri rover e le nostre scolte a progettarsi non solo come singoli, ma anche come persone che vivono una relazione di coppia che porterà alla famiglia. ■



# Cartellino giallo

**Ragazzi per i quali i concetti di norma e di rispetto sono labili e pericolosamente distorti. Che fare? Quali sono i nostri strumenti?**

di Fabio Geda

Il problema è questo. Telefoniamo a due o tre parrocchie in valle, per chiedere ospitalità per le squadriglie in uscita, e i responsabili degli spazi comunali e degli oratori ci dicono: "Solo i ragazzi? Senza i capi? No, mi spiace, l'ultima volta ci hanno rotto un vetro. Abbiamo trovato cicche di sigaretta incastrate persino tra i mattoni. Devono aver rovesciato qualcosa, forse della colla. Poi l'hanno

calpestata e portata ovunque, sotto le scarpe. Hanno lasciato tutto così. Ho dovuto chiamare due signore che venissero a darmi una mano a pulire".

Altre volte ci dicono: "Nemmeno con i capi".

Entriamo in sacrestia per parlare con Baloo e Antonio, un signore anziano che aiuta il parroco facendo lavoretti di manutenzione, ci dice: "Senti un po', siete voi che avete colorato?". "Colorato?". "Già. E che avete gettato lo smalto avanzato nel gabinetto del primo piano,

e pulito i pennelli nel lavandino. Vai un po' a vedere come li hanno lasciati..."

Una volta era diverso? I ragazzi erano più affidabili, più rispettosi (e i capi più severi, più attenti)? Forse. Non lo so. Non è questo il punto. Il punto è oggi. Il punto è che incontriamo – e spesso *ci scontriamo con* – ragazzi il cui concetto di norma è non solo labile, ma pericolosamente distorto. A cui la sanzione, la punizione incutono pochissimo timore. Anzi. In fondo sono solo dei ragazzini, no? Hanno diritto a divertirsi e a sbagliare, perché in qualche modo tutto è ricomponibile. Ci penseranno gli adulti a mettere a posto le cose. Li striglieranno un po'. Loro prenderanno l'aspetto comunitario e goliardico della strigliata, raccontandosela gli uni gli altri. E via, pronti a dimenticare e a ricominciare. Certo. Non abbiamo solo ragazzi così nelle nostre unità (per fortuna). Ma abbiamo anche loro. Come fare? Quali sono i nostri strumenti?

La legge scout parla di ragazzi e ragazze che pongono il loro onore nel meritare fiducia. Cortesi. Obbedienti. Puri di pensieri, parole, azioni. Che amano e rispettano la natura e che, quindi, hanno interiorizzato il significato del termine *rispetto*, allargandone il valore e il messaggio alle persone, alle cose, ai luoghi che abitano (casa, scuola, strada, sede, giardino pubblico, birreria, autobus, centro commerciale, treno). Quante volte, nel corso dell'anno, durante le attività, richiamiamo alla memoria dei ragazzi la legge scout? Siamo proprio sicuri di averla presentata, di averla discussa insieme a loro, di aver dedicato tempo sufficiente a far sì che la legge si sedimenti in profondità nel loro vissuto, condizionandone gli atteggiamenti? La legge è o non è il collante delle loro azio-

***La legge scout parla di ragazzi e ragazze che pongono il loro onore nel meritare fiducia. Cortesi, obbedienti, puri di pensieri, parole, azioni. Che amano e rispettano la natura e che, quindi, hanno interiorizzato il significato del termine rispetto***



*La parolaccia, il grido, lo spintone,  
lo sgarbo, dovrebbero essere ripresi subito,  
senza porre tempo in mezzo*

**ragazzi**  
**Imparare il rispetto**

ni? Almeno un po'. È interessante scoprire le differenze, a volte solo apparentemente lievi, tra le formulazioni della legge nei vari paesi del mondo. In Spagna il nostro essere *puri di pensieri* eccetera, si trasforma in *sa dominarsi*, che richiama la non banale qualità dell'autocontrollo (e dell'autoformazione). In Congo oltre a *sanno controllarsi*, hanno aggiunto *sono sereni*. Perché essere padroni di se stessi, agire consapevolmente, sono componenti naturali del vivere equilibrato.

Lo stile. Parola che dovremmo tentare di spostare dal pantalone a vita bassa con boxer in vista, alla manifestazione costante e quotidiana di educazione, ottimismo, affidabilità. Lo stile è un abito casual, adatto alla vita di tutti i giorni, non roba da grandi occasioni. La parolaccia, il grido, lo spintone, lo sgarbo, dovrebbero essere ripresi immediatamente, senza porre tempo in mezzo. Non c'è bisogno di allestire un Consiglio della Legge o chissà quale cerimonia di correzione fraterna. Una parola secca e istantanea, che non giudichi il ragazzo, ma l'atto compiuto dal ragazzo. E possibilmente con il supporto dei più grandi dell'unità (capo squadriglia, decano). L'adulto non sorride complice quando un ragazzo sbaglia. Non gli stacca una pacca sulla spalla. Non dice sciocchino. Un adulto (un capo, un fratello maggiore) riprende il ragazzo con sobrietà e controllo, senza astio, ma con decisione. Un vecchio capo di mia conoscenza critica l'uso dei sandali, tanto di moda oggi. Gli ho chiesto perché. Ha risposto: "Con gli scarponi, i calci nel sedere, rimangono impressi più a lungo".

Altri antidoti alla maleducazione e alla mancanza di rispetto? Penso al servizio. Un fine settimana presso una casa famiglia che accoglie disabili può essere, ad esempio per un novizio, un elemento scatenante, in grado di fargli tremare la terra sotto i piedi, di modificare lo sguardo con cui osserva il proprio mondo da adolescente. Penso agli incarichi. Di squadriglia, all'interno della comunità r/s, e anche in branco e in cerchio. Certe responsabilità assegnate ai ragazzi giusti possono smuovere cattive abitudini che non sono ancora davvero radicate. Alle quali, banalmen-



*Certe responsabilità assegnate ai ragazzi possono  
smuovere cattive abitudini che non sono ancora davvero  
radicate. Alle quali, banalmente, loro non hanno  
mai posto attenzione. Sulle quali non si sono  
mai fermati a riflettere*

te, loro non hanno mai posto attenzione. Sulle quali non si sono mai fermati a riflettere. E poi c'è la comunità. All'interno della quale la fiducia e il rispetto reciproco sono più che fondamentali: sono il cemento che regge l'edificio.

Di questi strumenti possiamo fare uso, liberamente, secondo la nostra fanta-

sia. Ma partendo dal presupposto che i ragazzi arrivano a ritenere importante ciò che anzitutto gli adulti ritengono importante. Un bravo arbitro segnala con un cartellino giallo i falli più vistosi, per evitare di dover usare, poi, il cartellino rosso con tutti. E il cartellino rosso fa sempre male. Sia al giocatore che all'arbitro. ■

# La fraternità dell'aria aperta e del servizio

## Roverismo e scoltismo dalle origini a oggi

a cura del Centro Documentazione Agesci

### Il roverismo ai tempi di B.-P.

Nell'aprile 1917, nel corso di una conferenza organizzativa dei commissari inglesi del nascente scautismo, viene riconosciuta la necessità di studiare un programma ad hoc per i "grandi" del reparto, per rispondere al desiderio di questi ragazzi di proseguire la vita scout e di rendere la formazione più adeguata all'età.

B.-P. quindi vara un primo progetto per i "senior scout" con la costituzione di squadriglie a sé all'interno dei reparti riservate agli scout più anziani (dai quindici anni in su), con attività specifiche orientate al servizio civico e alla qualificazione professionale. I primi esperimenti in tal senso però non danno buon esito.

Dopo la fine della prima guerra mondiale il problema viene affrontato nuovamente; il nome senior è mutato in "rover" (letteralmente vagabondo, uomo della strada) e nuovi esperimenti fatti tra il 1920 ed il 1921 ottengono migliori risultati dei precedenti. Nel 1922 vede la luce il libro "Rovering to success", destinato appunto ai rover, dove B.-P. come nel suo stile, si rivolge diret-

*Nel 1917 viene riconosciuta la necessità di studiare un programma per i "grandi" del reparto, per rispondere al desiderio di questi ragazzi di proseguire la vita scout*

tamente ai giovani per indicare loro come aver successo nella vita, privilegiando i valori scout!

B.-P. stesso indica per la terza rover "la fraternità", "l'aria aperta" ed il "servizio" gli ingredienti indicati a rispondere alle esigenze della gioventù. Il rover è l'uomo del bosco, in grado di badare a se stesso, che mette le sue capacità a servizio della società, di sapersi dare regole e obiettivi di vita.

### In ASCI

Nella prima ASCI (1916-1928) la proposta scout è orientata alla Branca Esploratori, tanto che le immatricolazioni sono relative ai Riparti. Le norme direttive del 1918 però, raccogliendo l'istanza che viene dai ragazzi interessati allo scautismo, molti dei quali vogliono re-

stare in attività anche dopo i quindici anni, prevedono la possibilità di istituire squadriglie speciali di *Esploratori Seniori* (dai 16 anni) all'interno di Riparti, con attività specifiche in rapporto all'età. L'assetto rimane invariato fino allo scioglimento dell'ASCI nel 1928, imposto dal fascismo.

Alla rinascita dell'ASCI, dopo la fine della seconda guerra mondiale, il problema si ripropone con forza. Le norme direttive del 1945 presentano un quadro transitorio in cui i ragazzi più grandi sono chiamati "pionieri", con prove per i passaggi di classe simili a quelle degli esploratori. Si promette la presentazione a breve di un programma apposito per loro, basato essenzialmente sulla vita all'aperto e sul "servire".

La svolta viene nel 1947, con la partecipazione al Jamboree di Moisson. Tra gli altri fanno parte della delegazione italiana Osvaldo Monass, che sarà poi Commissario Centrale per la branca Rover dal 1947 al 1954, e i fratelli Vittorio e Andrea Ghetti, che grande impulso daranno all'elaborazione del roverismo italiano con l'esperienza del Clan "La Rocchetta" del gruppo Milano 1 e poi attraverso le pagine della rivista "R/S Servire".

A Moisson i capi ASCI possono apprezzare l'operato e il senso del servizio dei *Routiers*, i Rover francesi degli Scouts de France. Con essi hanno intensi

*Il rover è l'uomo del bosco,  
in grado di badare  
a se stesso, che si mette  
a servizio della società*

scambi sull'organizzazione del Roverismo: in Francia, è preponderante lo stile della route e la spiritualità della strada, secondo l'impostazione data da padre Paul Doncoeur negli anni '20. Sarà nelle norme direttive del 1949 che si delineano i cardini della proposta rover:

- il *servizio*, prima esperienza collettiva e poi individuale per trovare la propria vocazione;
- la *strada* e la vita all'aperto, come palestra per affrontare le difficoltà della vita;
- la *vita in comunità*, con momenti di confronto e dibattito (capitolo, inchiesta).

È già presente la proposta del noviziato, inteso come anno di preparazione al clan e viene precisato il cammino di progressione all'interno dello stesso, con le tre tappe della "salita al clan", dell'"impegno" e della "partenza". Gli anni '50 sono anni di crescita del metodo, con riflessioni sul tempo del noviziato e sul servizio; vengono organizzati numerosi eventi per capi e i primi due Campi nazionali Rover (1952 e 1959, cui seguirà poi il terzo nel 1964). Negli anni '60, carichi di fermenti e tensioni sociali, al consolidamento del metodo si affianca la preo-



cupazione di riflettere sui rapporti tra scoutismo e società, alla ricerca della funzione del roverismo nel mondo giovanile. Ben quattro Route per capi clan vengono proposte nel 1960, 1963, 1966 e 1968, alcune incentrate proprio sul tema dell'apertura all'esterno. La branca R/S è poi quella che all'inizio degli anni '70 per prima e con maggiore determinazione sperimenta la possibilità di unire ASCI e AGI per dar vita all'AGESCI.

## In AGI

Agli albori della vita dell'AGI (nata nel 1943) così come in quelli dell'ASCI, non c'è una terza branca specifica e struttu-

rata. I primi Fuochi di scolte nascono a fianco dei Riparti, formati da sedicenni, che alle tecniche scout e di vita all'aperto uniscono attività formative e sociali. Nel 1947 (stesso anno dell'ASCI...) durante la Settimana Santa viene realizzato ad Assisi il primo incontro di scolte e capo fuoco con l'obiettivo di confrontare le varie esperienze e meglio caratterizzare lo scoltismo. Il nome *scolta* e il motto della branca "Servire" acquistano in questa occasione nuovo spessore riflettendo sulle parole di "Squilla", l'inno medievale di Assisi, che venne fatto proprio dalla Branca durante quell'occasione: la giovane è come la sentinella sulla torre, attenta e pronta ad agire in favore del prossimo. Dall'esperienza francese e belga, in modo analogo all'ASCI, viene ripresa la spiritualità della strada e il cammino di route: nel 1948, durante il campo nazionale scolte a Siena, Monique Callier, una capo belga invitata a partecipare, espone il lavoro che la sua associazione compie avvalendosi delle squadriglie nazionali di studio. Nel novembre dello stesso anno viene lanciata e approvata dal Consiglio generale l'idea dalla squadriglia nazionale scolte (di cui fanno parte Cecilia Gennari Santori, Lisetta Allegretti, Nina Kauchtschischwili - *Kaucisvili*). Inizia così il lavoro di elaborazione metodologica che porterà nel 1951 alla pubblicazione di "La Via, direttive per la Branca Scolte". Il cammino della scolta all'interno del fuoco prevede le tappe di scolta semplice, che termina con l'investitura, e quella di viandante, che si conclude con la Partenza. Lo stile della via è caratterizzato da un forte spirito di ricerca e scoperta, nel progressivo approfondimento dell'importanza del servizio come piena realizzazione di vita. Le norme direttive saranno poi riviste nel 1959 e nel 1966. Anche per l'AGI gli



*Anche per la scelta lo stile della via è caratterizzato da un forte spirito di ricerca e scoperta, nel progressivo approfondimento dell'importanza del servizio*

anni '60 pongono il problema dell'apertura alla realtà sociale: l'educazione e il ruolo della donna sono temi centrali del dibattito di quegli anni e nel 1968 viene redatta la "Magna Charta dello scoltismo", in cui il metodo viene ripensato "alla luce dell'esperienza e della cultura contemporanea e del Concilio Vaticano II". Importanti sono anche gli interventi di Protezione civile in occasione dell'alluvione di Firenze nel 1966 e del terremoto del Belice nel 1968.

L'Assemblea nazionale Capo di Villa Mondragone nel 1971, cui andò personalmente S.S. Papa Paolo VI, segna l'inizio dell'ultimo tratto di strada prima della fusione con l'ASCI: il dibattito sull'educazione cristiana, sociale, politica e sulla coeducazione si fa sempre più pressante insieme alla presa di coscienza del ruolo della donna.

Il lavoro di avvicinamento e confronto con la Branch Rover dell'ASCI è ormai giunto a buon punto quando nel 1974 avviene la fusione tra le due associazioni. ■

### Bibliografia consultata

- M. Sica**, *Storia dello scautismo in Italia*, Fiordaliso, Roma 2006  
**D. Sorrentino**, *Storia dello scautismo nel mondo*, Fiordaliso, Roma 1997  
**Agesci – Branch R/S**, *Manuale della Branch Rover e Scolte: una strada verso la felicità*, Fiordaliso, Roma 2007  
**C. Santori Gennari Lodoli, C. AM, Mezzaroma, A. Signori Bertolini, D. Tommasi, P. Semenzato Trevisan**, *Guidismo, una proposta per la vita: storia dell'AGI Associazione Guide Italiane, 1943-1974*, Fiordaliso, Roma 2004  
**V. Schirripa**, *Giovani sulla frontiera: guide e scout cattolici nell'Italia repubblicana (1943-1974)*, Studium, Roma 2007  
**M. D. Forestier**, *Il metodo educativo dello scautismo*, La scuola, Brescia 1960  
**AA.VV.**, *Il Clan La Rocchetta 50 anni e più, tra mito e realtà*, Milano 2002  
**ASCI**, *Norme Direttive* 1918  
**ASCI**, *Norme Direttive*, 1925  
**ASCI**, *Norme Direttive*, 1945  
**ASCI**, *Norme Direttive*, 1949  
**AGI**, *La via Direttive per la Branch Scolte*, 1951

## Aperti al mondo

di Daniele Tosin

Gli ultimi anni hanno visto la branca R/S impegnata notevolmente a livello internazionale, rispondendo con entusiasmo alle numerose occasioni proposte dalla nostra associazione e dalle altre organizzazioni scout in primo luogo Wosm e Wagggs, senza tralasciare l'impegno del nostro settore internazionale verso l'area Balcani principalmente, ma anche Africa e America del Sud.

Questo nuovo modo di aprirsi al mondo, grazie alla facilità di spostarsi anche economicamente, ha dato l'opportunità a tantissimi rover e scolte, novizi e novizie di andare all'estero cominciando a confrontarsi con le altre realtà scout e in particolare col modo non solo di fare roverismo e/o scoltismo ma di come viverlo.

C'è stato inoltre un nuovo modo di pensare anche a livello associativo comprendendo che il valore internazionale non può essere circoscritto alla sola Branch E/G e al Jamboree.

Roverway 2003 Portogallo, Eurojam 2005 Hylands Park (UK), Roverway 2006 Firenze, Jamboree 2007 nuovamente Hylands Park sono in ordine cronologico gli ultimi eventi ai quali rover e scolte hanno risposto con entusiasmo, passione, voglia di esserci, voglia di fare, voglia di confrontarsi, voglia di vivere da protagonisti. I ragazzi coinvolti in questi eventi sono stati complessivamente oltre 2000, un numero davvero significativo e importante, e considerando che tutti hanno partecipato a questi eventi inseriti in clan o di appartenenza o di formazione si è notato che il valore della comunità ha fatto sicuramente la differenza rispetto a tanti altri ragazzi coinvolti individualmente. Il Roverway dello scorso anno è stato certamente l'evento più coinvolgente e se vogliamo più impegnativo anche sul piano dei contenuti perché la sfida era quella di trasmettere ai rover e alle scolte europei i valori del nostro metodo: strada, comunità, servizio, attraverso le cento route, l'ampio confronto nelle tavole rotonde, la disponibilità a giocare, la gioia nello stare insieme. Il RW06 ci ha dato l'opportunità

di riflettere e far riflettere su cosa vuol dire credere in certi valori; l'incontro con altre culture, tradizioni, esperienze non solo scout ci ha fatto capire quanto bisogno ci sia di coinvolgere direttamente i ragazzi, rendendoli protagonisti e responsabili della propria crescita attraverso esperienze forti e significative non fine a se stessi ma inserite nel cammino della progressione personale.

Vivere a stretto contatto con altri ci pone in una posizione di vulnerabilità, sappiamo bene cosa vuol dire comunità vera e autentica, ma ci pone anche nella posizione di un confronto arricchente perché motivato. Le esperienze internazionali ci lasciano talvolta un po' perplessi perché non sempre è facile capire la diversità dei vari scautismi ma è attraverso questo vissuto che possiamo ampliare la riflessione sul nostro modo di fare scautismo. L'esperienza dell'ultimo Jamboree ha sicuramente avuto per certi aspetti un impatto negativo molto forte per l'aspetto per così dire "commerciale" (scout shop, fast food, pub), ma guardando il lato positivo... tutto questo ha messo i rover e le scolte in condizione di riflettere. In questo, fondamentale è stato il clan di formazione, che ha permesso, tramite il confronto, di capire meglio qual è la nostra identità. Dalle verifiche raccolte, è emerso che le scolte e i rover si sono sentiti felicemente orgogliosi di essere ambasciatori di uno scautismo talvolta diverso, che possa le sue basi su valori importanti anche sul piano morale.



**Uno sguardo alla Branca R/S di oggi, attraverso i testi**

# Sfogliando i libri della Branca

di **Daniele Tosin**

Gli ultimi anni hanno visto un ampio dibattito all'interno della Branca R/S. Più volte ci siamo interrogati su roverismo e scoltismo non solo sul piano dei valori, ma anche dal punto di vista metodologico confrontandoci sulla validità e attualità di certi strumenti tipici, quasi esclusivi della Branca. Il risultato di quest'ampia condivisione di pensieri, di riflessioni, discussioni è stato una rilettura dei vecchi testi dedicati alla Branca, pubblicati tra gli anni '70 e '80, e una successiva riscrittura. Non si è trattato di nuove edizioni, ma di edizioni ampliate e aggiornate non solo linguisticamente, ma inserendo tutto il patrimonio del vissuto negli ultimi anni. Vi proponiamo alcuni brani tratti dalle presentazioni dei principali testi, che individuano le caratteristiche fondanti della Branca R/S di oggi.

## **Manuale della Branca rover e scolte**

"C'è qualcosa di artificiale e d'illusorio in ogni manuale: contiene regole che se applicate alla lettera quasi mai danno buoni risultati. L'educazione vera presuppone piena consapevolezza e non è mai meccanica ripetizione di gesti e parole. Ci auguriamo che i capi della Branca R/S accolgano con interesse questo libro: lo leggano, lo vogliano sottolineare e commentare e poi... lo ripongano sugli scaffali e si mettano in cammino con i loro ragazzi; per scoprire cosa è bello, bello, vero. Per costruire insieme la strada della loro felicità. Per scoprire nuove frontiere. Per osare il futuro.

La parola da sola non può diventare educazione senza gesti, sorrisi e sudore. *"Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi"*. C'è bisogno di felicità: crediamo che lo scoutismo possa essere una risposta concreta per i giovani oggi.

Il metodo scout, un metodo attivo e non teorico, è già per se stesso educativo, ma il successo della sua applicazione dipende dal capo, dalla sua testimonianza accanto ai giovani, dalla sua passione, dalla sua fantasia.

C'è bisogno di prudenza e di sana follia e il coraggio di osare. Crediamo che l'avventura del roverismo/scoltismo possa preparare i giovani a vivere in un mondo complesso e contraddittorio come quello di oggi, per cambiarlo e forse amarlo.

C'è bisogno di costruire il futuro senza per-

dere la memoria. C'è bisogno di scommettere su valori solidi e duraturi. Per questo siamo partiti dal manuale scritto per i capi della Branca RS anni fa, *Una strada verso la felicità*, all'inizio degli anni '80.

Siamo partiti da quel testo per proporlo oggi aggiornato, ampliato, ripensato e verificato nel confronto con la realtà dei giovani del terzo millennio."

## **Il tempo del noviziato**

"Il noviziato è stato un tema a lungo discusso negli ultimi anni dalla Branca R/S in ogni suo livello, nazionale e locale. Siamo contenti di poter presentare oggi un sussidio che, tenendo conto della storia e della complessità di questo tempo d'ingresso nella comunità R/S, restituisca il dibattito in corso e la sua problematicità, ma sia anche una sintesi, un chiarimento per la comunità capi e soprattutto un indirizzo e uno strumento per i capi che si accingono al servizio di maestro dei novizi.

Il tempo del noviziato che apre il cammino all'interno della comunità R/S, non può essere disgiunto dal tempo del clan/fuoco e perciò il sussidio che presentiamo diventa idealmente il primo capitolo del Manuale della Branca R/S di cui costituisce una lettura complementare e indispensabile."

## **Carta di clan**

"Un patto scritto vincola i rover e le scolte in ogni clan/fuoco: è un patto di lealtà reciproca, di fede in un ideale, di fedeltà a un metodo. È la carta di clan. Uno strumento che crediamo molto attuale perché costruito sulla capacità di autoeducazione dei giovani e sulla sfida al rispetto di una legge liberamente... scritta. La legge ci lega a una tradizione, che cambia, come cambiano i giovani e la società, ma che non muta i valori fondamentali cui tendere e che non rinuncia a costruire una speranza per il futuro.

Agli inizi degli anni '50 la carta di clan e la carta di fuoco erano norme di comportamento che permettevano al rover e alla scolta di crescere secondo modelli: molto spazio era occupato dall'elencazione di regole minuziose e di cerimonie.

Oggi ogni comunità esprime nella carta di clan gli impegni, le speranze, lo stile, il cammino che la contraddistingue.

Ogni rover e ogni scolta verifica nella carta di clan il proprio punto della strada.

La carta di clan è un atto "politico" e non solo intimo della comunità, è un impegno a

cambiare il mondo partendo dalla propria vita. Diceva mons. Camara: *"se un uomo sogna da solo il sogno, resta un sogno, ma se molti uomini sognano la stessa cosa, il sogno diventa realtà"*. Se la carta di clan non contiene il desiderio di un mondo migliore è uno sterile esercizio di bella scrittura."

## **Costruire la route**

"Nelle parole di B.-P., poi nella tradizione dello scoutismo francese, ma prima di tutto nella sua esperienza, il capo di Branca R/S ha verificato la potenza e il fascino di questo straordinario strumento del metodo che è la strada. Strada fatta di passi, d'incontri, di scoperte, possibilità concreta di sperimentarsi, di vivere la provvisorietà e il dono. La strada passa dai piedi. E poi dalle mani, dalla testa, dal cuore. Possibilità reale di cambiamento di abitudini e di vita, vera alternativa a un mondo virtuale e di facciata. La route è l'esperienza concreta della strada a misura della comunità R/S: presuppone un obiettivo, un programma, un periodo definito. È occasione di crescita per il singolo: possibilità di vivere un rapporto intenso con la natura, con se stesso, con gli altri, con Dio. Ma è soprattutto alimento vitale delle comunità: conoscenza reciproca, fiducia, sostegno, confronto scolpiti nei gesti, nei passi, nelle esperienze, nelle difficoltà."

## **Passi di vento**

"Partire è un viaggio, un incontro, un progetto. Un tempo di riflessione e di esperienza. Come prepararsi?"

Il libro che vi presentiamo vuole aiutare rover e scolte, ma anche i loro capi a cogliere la ricchezza di una tappa che è un percorso, di un tempo che diventa vita.

Per questo, prima di arrivare ai riferimenti più specifici al metodo R/S, il testo, con una sorta di complicità, accompagna il lettore nel viaggio che intraprende chi vuole davvero fare scelte consapevoli, con la testa, ma anche con il cuore. Scelte che diventano uno stile di vita fatto concretamente di autenticità, impegno per gli altri, responsabilità del proprio tempo, fiducia in Dio.

Una proposta che è una sfida per chi ha oggi vent'anni, per chi è insoddisfatto, per chi non si accontenta. Una scelta, quella della Partenza, che ancora la Branca R/S vuole proporre senza "sconti" ai giovani del terzo millennio, perché anche il nostro tempo ha bisogno di eroi, ha bisogno di santi" ■

*«Si dedicarono anima e corpo alla neonata associazione scout, convinti che la sua efficacia potesse garantirne un'ampia diffusione»*

# Entusiasmo e appassionato spirito di servizio

## Il Conte Mario di Carpegna e padre Giuseppe Gianfranceschi: un laico e un prete alle origini dello scoutismo cattolico

di Paola Dal Toso

Per capire come in Italia è nato lo scoutismo cattolico, del quale nel 2006 si è celebrato il novantesimo (con riferimento alla nascita dell'ASCI), e comprendere l'opera dei suoi "padri fondatori", il conte Mario di Carpegna e il padre gesuita Giuseppe Gianfranceschi, è necessario cercare di comprendere il contesto storico degli anni nei quali prende avvio. Occorre fare qualche passo indietro e tener presente che lo scoutismo di Baden-Powell fu accolto dagli ambienti cattolici del nostro Paese con pesanti diffidenze. Dopo la condanna emessa nel 1907 dalla Chiesa con l'enciclica *Pascendi* contro le dottrine moderniste, la parte più chiusa e intransigente del

mondo cattolico assunse un atteggiamento fortemente critico nei confronti di tutte quelle concezioni che, presentando qualche elemento di apertura verso le esigenze dello spirito moderno, avrebbero, a suo avviso, costituito un pericolo per le verità del cattolicesimo. Allo scoutismo si rimproverava, in particolare, d'essere sorto in Gran Bretagna e d'ispirarsi, quindi, a dottrine protestanti, di godere dei favori della massoneria, di basarsi su una visione naturalistica della vita.

Eppure in quegli stessi anni, nel contesto italiano si registra una diffusione del grande gioco scout (basti pensare all'esperienza promossa a Genova da Mario Mazza nel 1910).

Nel 1912 venne fondato il Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani (CN-

GEI) inizialmente attestato su posizioni laiciste (oltre che militaristiche), tanto che non pochi cattolici videro in esso la riprova delle loro preoccupazioni per ogni forma di esperienza scout in generale. Ci si rendeva conto che veniva proposto uno scoutismo che non rispondeva pienamente all'autentica intenzionalità di B.-P., per il quale, invece, la dimensione religiosa era troppo importante perché la formazione scout potesse farne a meno.

Il Consiglio Centrale della Società della Gioventù Cattolica decise di promuovere la nascita dello scoutismo cattolico affidando il compito a Mario di Carpegna che nel 1915 si recò in Inghilterra, d'intesa con il Consiglio direttivo della Federazione delle Associazioni Sportive Cattoliche Italiana (FASCI), cui era a capo. Per impulso della Presidenza della SGCI, di cui faceva capo la FASCI, nel 1916 sorse l'Associazione Scautistica Cattolica Italiana (ASCI).

Da questo momento in poi il primo Capo Scout e l'allora assistente ecclesiastico centrale si dedicarono "anima e corpo" alla neonata associazione scout con sincero entusiasmo e genuina passione per la proposta educativa scout, convinti che la sua efficacia nei confronti dei giovani del tempo, potesse garantirne un'ampia diffusione.

Il **conte Mario di Carpegna** (1856-1924), esemplare figura di cristiano e cittadino, fu uno dei personaggi di primo piano nel movimento cattolico di primo novecento a Roma. Educatore di larghe vedute, divenne un appassionato sostenitore del metodo scout. Uno dei motivi determinanti del pronto riconoscimento dell'ASCI da parte della Santa Sede sta nell'alta stima che il papa Benedetto XV manifestò; del resto, appena





eletto pontefice, lo nominò Comandante della Guardia Palatina d'Onore. Grazie anche a questo ruolo e in virtù delle garanzie di cui personalmente fu in grado di dare prova, seppe guadagnare sulla neonata ASCI la benevolenza e la fiducia della gerarchia ecclesiastica che cominciò a mitigare le critiche rivolte alla proposta educativa scout.

Con generosità e appassionato spirito di servizio, si spese per l'ASCI dedicando senza posa tutte le energie. Con precisione e tempestività coltivò i rapporti epistolari coi dirigenti più lontani e l'organizzazione associativa, disegnando distintivi, tessere, diplomi; in particolare, convinto dell'importanza formativa della stampa, scriveva materialmente il bollettino "L'Esploratore", curando il fascettario degli indirizzi e la spedizione. E se consideriamo i mezzi allora a disposizione, non fu questo un servizio di poco conto, né "leggero"...

Poiché gli stava a cuore l'applicazione corretta del metodo scout, tradusse nel 1920 *Scouting for boys*. Nella fedeltà allo scoutismo così come concepito da B.-P., riuscì a coniugarlo alle esigenze educative del tempo, realizzando una profonda sintesi con lo spirito cattolico e a fare apprezzare la profonda spiritualità scout. Con la sua stessa vita testimoniò l'impegno a perseguire la vera perfezione cristiana, che riteneva possibile anche attraverso la scelta di essere scout.

All'attività associativa a livello centrale aggiunse quella periferica con la visita ai

riparti delle varie regioni e quella internazionale: partecipò alle iniziative all'estero, dove rappresentò ufficialmente l'Asci e, primo italiano, venne ammesso non appena costituito, nel supremo congresso dello scoutismo mondiale.

Si impegnò anche nella promozione della costituzione, nel 1922 dell'Office International du Scoutisme Catholique (Oisc) del quale fu eletto presidente.

Il 15 giugno 1916 il papa Benedetto XV affidò l'incarico di "Vice Commissario Centrale Ecclesiastico" della neonata ASCI al **padre gesuita Giuseppe Gianfranceschi** (1875-1934). Si tratta di un'interessante personalità: grande scienziato, partecipò alla spedizione di Nobile al Polo Nord, fu rettore della Pontificia Università Gregoriana e fondò Radio Vaticana chiedendo la collaborazione dell'amico Guglielmo Marconi.

Gianfranceschi si dedicò all'ASCI in modo pressoché ininterrotto fino al suo scioglimento nel 1928, a seguito dell'entrata in vigore dei decreti fascisti. È evidente che fin dall'inizio si appassionò allo scoutismo considerandolo, potremmo dire con linguaggio odierno, un formidabile strumento di "pastorale giovanile".

Sicuramente condivideva con il Conte di Carpegna la convinzione che la proposta scout rispondesse pienamente ai bisogni educativi dei ragazzi e avesse una rilevanza di non poco conto anche dal punto di vista della formazione spirituale.

In più occasioni difese l'ASCI da accuse di vario genere che provenivano da diversi ambiti e non mancò occasione per ribadire ripetutamente il rapporto di autonomia rispetto alla Società della Gioventù Cattolica Italiana, cioè l'Azione Cattolica.

È altrettanto fuor di dubbio che l'auto-revolezza di questo gesuita, così apprezzato non solo dai Pontefici Benedetto XV e Pio XI ma anche dalla comunità scientifica, abbia contribuito a far cambiare il parere del mondo cattolico italiano nei confronti dello scoutismo, che era stato oggetto di critiche espresse dai suoi stessi confratelli, che invece, nel giro di pochi anni finirono per sostenere la nascita di gruppi scout e ospitarli nelle proprie sedi.

Certo è che dal 1916 al 1928 lo scoutismo cattolico conobbe una significativa crescita sul piano quantitativo, diffondendosi in modo capillare su pressoché tutto il territorio italiano.

Il merito di Mario di Carpegna e di padre Giuseppe Gianfranceschi va individuato innanzitutto nell'essere riusciti, uno da laico, l'altro da prete, a far accettare al mondo cattolico lo scoutismo, riuscendo nello stesso tempo a salvaguardarne l'originalità pedagogica e l'autonomia, fermamente convinti dell'impossibilità di assimilarlo a qualsiasi altro tipo di associazione. ■

**FONDAZIONE:** 1948

**STORIA:** La CICS trae origine dall'Office International du Scoutisme Catholique nato nel 1920 da un accordo preso, in occasione del primo raduno mondiale dello scautismo, dal gesuita francese Jacques Sevin (Scouts de France), dal conte Mario di Carpegna (Associazione Scout Cattolici Italiani) e dal professore Jean Corbisier (Baden-Powell Belgian Boy Scouts). L'iniziativa riceve la benedizione di Benedetto XV e nel luglio 1922 viene approvato un regolamento al quale aderiscono Argentina, Austria, Belgio, Cile, Ecuador, Francia, Italia, Lussemburgo, Polonia, Spagna e Ungheria. Tra il 1946 e il 1947 i responsabili delle associazioni scout cattoliche riacciano i contatti interrotti dalla Seconda guerra mondiale e decidono di rivedersi ogni anno. Nel giugno 1962 la Santa Sede approva la *Carta dello scautismo cattolico* e gli statuti dell'associazione, che assume il nome di Conferenza Internazionale Cattolica dello Scautismo. In quanto organizzazione internazionale cattolica, la CICS è membro della Conferenza delle OIC e ha statuto consultivo presso il Comitato Mondiale dello Scautismo.

**IDENTITÀ:** Luogo di incontro per i capi e gli educatori scout, che vi trovano uno spazio per la condivisione delle proprie esperienze pedagogiche, la CICS è portatrice di una proposta di formazione e di informazione per tutti i suoi membri. Sua finalità peculiare è contribuire all'educazione integrale dei giovani mediante la pedagogia scout il-

## CONFERENZA INTERNAZIONALE CATTOLICA DELLO SCAUTISMO

# CICS

luminata dalla fede cattolica; assicurare la presenza attiva degli scout cattolici nella Chiesa; favorire il dialogo tra la Chiesa cattolica e il Movimento scout mondiale. Il suo duplice legame con la Chiesa cattolica e con il Movimento scout impone alla CICS contatti e rapporti con diverse istituzioni nazionali e internazionali, nei quali essa è impegnata a promuovere lo sviluppo di programmi di educazione alla fede e a tutelare il rispetto della scelta e dell'espressione della fede. La CICS persegue i propri obiettivi mediante l'organizzazione di seminari e approfondimenti sulla dimensione spirituale nella pedagogia scout, sull'educazione alla fede, sul rapporto tra appartenenza alla Chiesa e appartenenza al Movimento scout, sul dialogo interreligioso in seno allo scautismo. La CICS partecipa alle attività internazionali della Chiesa cattolica (Giornate mondiali della gioventù, forum, seminari) e del Movimento scout (conferenze mondiali e regionali, Jamboree). Punti di riferimento della sua azione sono la *Costituzione mondiale del movimento scout* e la *Carta dello scautismo cattolico* approvata dalla Santa Sede nel 1977.

**STRUTTURA:** Organo supremo della CICS è il *Consiglio mondiale* che si riunisce ogni tre anni con la partecipa-

zione dei responsabili delle organizzazioni membro. Il Consiglio mondiale elegge il *Segretario generale* che coordina le attività della Conferenza a livello mondiale, coadiuvato da un *Segretariato generale* costituito da due Vicesegretari, dal Tesoriere e dall'Assistente ecclesiastico mondiale. Organo esecutivo è il *Comitato permanente*, composto dai membri del Segretariato generale e dai membri dei quattro *Segretariati regionali* esistenti per Africa, Asia-Pacifico, Americhe, Europa-Mediterraneo. Alla CICS aderiscono associazioni scout cattoliche, comitati e consigli cattolici di associazioni scout pluriconfessionali.

**DIFFUSIONE:** La CICS conta 53 organizzazioni membro ed è presente in 50 Paesi così distribuiti: Africa (12), Asia (6), Europa (17), Medio Oriente (2), Nordamerica (4), Oceania (1), Sudamerica (8).

**PUBBLICAZIONI:** *Info*, bollettino bimensile d'informazione; *Signes*, rivista quadrimestrale; *Cahiers*, quaderni semestrali di riflessione e animazione. Le tre pubblicazioni sono edite in francese, inglese e spagnolo.

<http://www.cics.org>

**SEDE CENTRALE:** Conférence Internationale Catholique du Scoutisme  
Piazza Pasquale Paoli, 18  
00186 Roma  
Tel. [+39]06.6865270 - Fax 06.6865211  
[cics-iccs@cics.org](mailto:cics-iccs@cics.org)

Tratto da [www.chiesacattolica.it](http://www.chiesacattolica.it)

**FONDAZIONE:** 1965

**STORIA:** La CIGG nasce per iniziativa di una ventina di organizzazioni membro dell'Associazione Mondiale delle Guide. I primi incontri tra i responsabili cattolici del guidismo di diversi Paesi risalgono al 1948 e la regolarità con la quale hanno luogo ogni tre anni porta alla costituzione, nel 1953, di una Segreteria che assicura contatti e scambi tra un incontro e l'altro. Lo sviluppo dell'iniziativa fa maturare l'idea di creare una organizzazione strutturata e permanente. Nel 1977, in occasione del Consiglio mondiale che ha luogo a Roma, la CIGG adotta la *Carta cattolica del guidismo*, sui cui principi fonda la sua azione. Riconosciuta dalla Santa Sede come organizzazione internazionale cattolica, la CIGG è membro della Conferenza delle OIC.

**IDENTITÀ:** La CIGG raggruppa associazioni nazionali di guide cattoliche, orga-

## CONFERENZA INTERNAZIONALE CATTOLICA DEL GUIDISMO

# CIGG

nizzazioni nazionali interconfessionali di guide a predominanza cattolica, raggruppamenti nazionali di guide cattoliche. La sua finalità è quella di aiutare le associazioni membro a trasformare il guidismo in un autentico strumento di educazione alla fede e a farne conoscere la ricchezza pedagogica, le attività formative, l'esperienza nell'ambito della collaborazione interconfessionale.

**STRUTTURA:** Organi sono il *Consiglio*, con funzioni decisionali, che si riunisce ogni tre anni ed è costituito dai membri del Segretariato, da due rappresentanti di ogni organismo membro e dai loro Assistenti spirituali; il *Segretariato*, con

funzioni esecutive, che è costituito dalla Segretaria generale, che rappresenta la Conferenza; dall'Assistente ecclesiastico generale e dal Vice-Assistente; da 4/6 membri eletti dal Consiglio.

**DIFFUSIONE:** La CIGG conta 37 associazioni *membri effettivi* e 12 associazioni *corrispondenti* presenti in 49 Paesi così distribuiti: Africa (12), Europa (19), Medio Oriente (2), Nordamerica (7), Sudamerica (9). Le sue attività coinvolgono circa due milioni di guide cattoliche.

<http://www.cicg-iccg.org>

**SEDE CENTRALE:** Conférence Internationale Catholique du Guidisme  
Rocca 1933 - 8300 Neuquén (Argentina)  
Tel. [+54]299.4484186  
Fax 299.4422121  
[cicg\\_coordmundial@yahoo.com.ar](mailto:cicg_coordmundial@yahoo.com.ar)

Tratto da [www.chiesacattolica.it](http://www.chiesacattolica.it)

La bicicletta fa parte dell'essere umano: è un suo prolungamento organico. Chi sa pedalare vive più a lungo ed è più felice di chi sa guidare soltanto l'automobile

**cittadini del mondo**



# Un capo a Capo Nord.

## In bicicletta

**I sociologi invitano a un nuovo stile di vita per salvare il mondo. Gli scout lo praticano già da cent'anni**

di Stefano Garzaro

Assemblea di alta squadriglia (ogni riunione di più di tre persone in Agesci è statisticamente un'assemblea). Si deve decidere che fare dell'impresa di primavera. Scattano idee fantastiche, dalla Terra alla Luna. Il moderatore, il caporeparto, aiuta a mettere in luce gli aspetti poco educativi di ogni proposta o quelli che rischiano di negare un ruolo da protagonista a buona parte dei presenti. Uno a uno, tutti i sogni si frantumano. La costernazione si diffonde. Finché un caposquadriglia lancia un'idea semplice: un tour in bicicletta sulle colline di Siena. La mozione passa ai voti, la mag-

gioranza approva, l'assemblea delibera. Non sto ad analizzare tutti gli aspetti educativi che un'impresa in bicicletta comporta, come l'abilità tecnica nel non farsi dominare da dinamo e camere d'aria, o la crescita della persona attraverso la cartografia, la logistica, la preparazione atletica, la dietistica da viaggio, la catechesi portatile, l'analisi culturale e antropologica dei territori attraversati. Esiste già fior di bibliografia. Posso raccontare però che l'alta squadriglia, dopo una settimana in sella ai muli in lega leggera, è tornata cambiata: si è consolidato il clima di gruppo che stentava a crescere, tutti si sentono più robusti e capaci di affrontare il mondo, mentre ragazzi e ragazze hanno conosciuto

caratteri umani e abitudini che li hanno sorpresi (i senesi non sono propriamente dei sempliciotti). Anche Brunellesco – è un nome di fantasia per il nostro ragazzo diversamente abile – è tornato irricognoscibile: il caporeparto si era procurato un tandem, e in route ha piazzato il ragazzo sulla sella posteriore senza pretendere che pedalesse sempre e comunque. Mai si era sentito Brunellesco cantare così, quando pedalava, fino a stordire i corvi. Ma che cos'ha di così miracoloso la bicicletta, medicina tanto efficace quanto priva di data di scadenza? La bicicletta fa parte dell'essere umano: è un suo prolungamento organico. Chi sa pedalare vive più a lungo ed è più felice di chi sa guidare soltanto l'automobile

# cittadini del mondo

## Bicicletta e autonomia

*«La bicicletta è un prolungamento organico dello scout, prima ancora che dell'essere umano»*



bile. L'involuzione della civiltà occidentale è iniziata a metà del Novecento, quando il numero delle biciclette è stato superato da quello delle automobili. I sociologi più acuti oggi ci invitano a cambiare stile di vita: non bucare l'ozono, riciclare le carte di caramella, lavarsi i denti con mezzo bicchiere d'acqua. Noi scout, che siamo acuti anche se non siamo tutti sociologi, abbiamo già incluso da molto tempo la bicicletta in uno stile di vita laborioso, economo e che rispetta la natura; inoltre sappiamo sorridere e cantare sia quando abbiamo mal di pancia sia quando pedaliamo. La bicicletta è un prolungamento organico dello scout, prima ancora che dell'essere umano. Ho mitizzato gli ante-

nati del mio gruppo non tanto quando ho letto le cronache delle loro imprese nei vecchi tradizionali di reparto, ma quando ho scoperto le fotografie della loro route a Capo Nord. In bicicletta.

Ho un vecchio libro fotografico dedicato ai mezzi di trasporto senza motore delle popolazioni dei Tropici; la varietà è ristretta: animali da soma, carretti, biciclette.

In una foto compare un abitante di Jaipur che trasporta con la sua bicicletta una mucca macellata. Anch'io mi sono sentito un abitante di Jaipur – cioè un ganzo – quando sono riuscito a caricare sul portapacchi un computer completo di tastiera, mouse e schermo catodico. Noi occidentali evoluti ci stiamo divi-

dendo in due correnti di pensiero: quelli che vorrebbero mezzi di trasporto sempre più veloci, e costruiscono perciò opere ciclopiche con investimenti e tempi di realizzazione da abbandonare in eredità anche a due o tre generazioni successive; dall'altra parte, chi vorrebbe porre dei limiti ai mezzi di trasporto attuali, integrandoli piuttosto con due diversi strumenti come la telematica e la bicicletta.

I futurologi della prima metà del Novecento disegnavano per l'anno 2000 scenari urbani densi di monorotaie a levitazione magnetica e veicoli volanti. Quel futuro, ormai trascorso, si è rivelato ben diverso: abbiamo raggiunto velocità impensabili nelle comunicazioni non grazie ai mezzi di trasporto, ma alla telematica.

Il giorno che la maggioranza di noi lavorasse davvero a casa con un computer, il dramma dei trasporti pendolari cadrebbe da sé. La bicicletta tornerebbe ad avere il suo ruolo negli spostamenti di piccola e media distanza, e ci aiuterebbe a imparare di nuovo a comunicare: chiacchierata in piazzetta e chat si possono integrare bene.

Il pensiero No Tav – quello che si oppone nello specifico alla costruzione di linee ferroviarie ritenute, a fronte del costo, prive di benefici sia in termini ambientali che di riduzione della congestione stradale – nega che il mito della velocità sia segno di progresso, ma che porti piuttosto a distruggere quel poco di risorse che ci sono rimaste. Quella sì, sarebbe un'involuzione inarrestabile. Ce lo spiegano anche enti scientifici come il Wuppertal Institut tedesco o il Worldwatch Institute di Washington, che ci supplicano di consumare meno e di lasciare qualche risorsa anche alle generazioni a venire.

Moltiplichiamo allora le imprese e le route in bicicletta. Salveremo il mondo. ■

## *Diciotto biciclette per un'auto*

«La bicicletta richiede poco spazio. Se ne possono parcheggiare diciotto al posto di un'auto, se ne possono spostare trenta nello spazio divorato da un'unica vettura. Per portare quarantamila persone al di là di un ponte in un'ora, ci vogliono dodici corsie se si ricorre alle automobili e solo due se le quarantamila persone vanno pedalando in bicicletta.

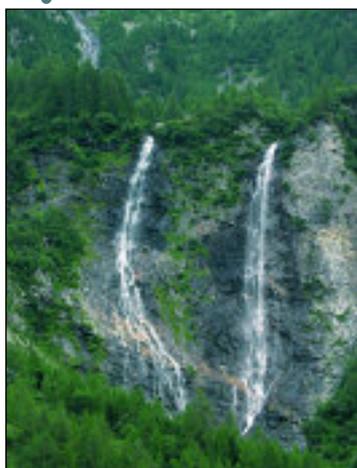
L'uomo in bicicletta può andare tre o quattro volte più svelto del pedone, consumando però un quinto dell'energia. Per portare un grammo del proprio peso per un chilometro di strada piana brucia soltanto 0,15 calorie. La bicicletta è il perfetto traduttore per accordare l'energia metabolica dell'uomo all'impedenza della locomozione. Munito di questo strumento, l'uomo supera in efficienza non solo qualunque macchina, ma anche tutti gli altri animali.

Un'élite accumula distanze incalcolabili in tutta una vita di viaggi circondata da premure, mentre la maggioranza spende una fetta sempre maggiore della propria esistenza in spostamenti non voluti. Nelle società opulente, coloro che fruiscono di alte velocità sono sbalottati da un'isola all'altra senz'altra compagnia fuorché quella di altri passeggeri diretti da qualche altra parte. La solitudine dell'abbondanza potrebbe cominciare a rompersi se la gente riprendesse a usare l'innata facoltà di muoversi intorno al luogo in cui vive. L'ambiente impoverito dell'isola pedonale potrebbe così incarnare l'inizio della ricostruzione sociale».

**Ivan Illich**, in *Elogio della bicicletta*, Bollati-Boringhieri, Torino 2006

## Un'attesa piena

Mentre mi trovo in coda per i soliti esami all'ospedale, mi scopro a pensare quanto tempo della vita noi passiamo ad aspettare qualcosa o qualcuno: l'automobilista attende con impazienza che il semaforo diventi rosso, i giovani genitori attendono con gioia e ansia insieme la nascita del figlio, alla fine dell'anno studenti e lavoratori sospirano le ferie e le vacanze... l'attesa costituisce una delle dimensioni fondamentali della nostra vita, e questo accade che ci piaccia o no, che i ritmi della nostra vita siano o meno incalzanti. C'è chi nell'immobilità forzata dell'attesa freme, e ritiene che sia tutto tempo sprecato, e chi invece impara a vivere e a gustare anche un momento spesso apparentemente inutile in cui non si può fare altro che attendere. Mi viene in mente il capitoletto del "Piccolo Principe" in cui il fanciullo incontra il venditore di pillole che tolgono la sete: liberati dalla necessità di bere, gli uomini "guadagnerebbero" alcuni minuti in più della loro vita. Ma il piccolo



principe dice "Io, se avessi dieci minuti, li impiegherei per camminare lentamente verso una sorgente...". Se l'attesa è una componente ineliminabile della vita dell'uomo, il saper attendere è qualcosa di diverso. Comporta prima di tutto rompere le catene che ci tengono legati ai cicli della produzione, al ritmo frenetico dei "tempi moderni", per riscoprire una dimensione diversa del tempo, in cui io sono il protagonista di questo straordinario dono che è il tempo della mia vita. Scopro allora, come immediata conseguenza, che non ci sono "tempi vuoti", tempi morti: ogni istante è pieno di pensieri, di idee, di incontri, di persone che abitano nel mio cuore e riempiono la mia vita. E mi accorgo che dietro a questa molteplicità di relazioni c'è Dio, che accompagna il mio cammino come una musica

di sottofondo, un'armonia che riempie il silenzio del mio cuore e mi indica, lungo la strada, le meraviglie che Egli ha posto intorno a me.

Non è un caso, allora, che nella grande catechesi annuale che la Chiesa propone ai suoi fedeli, che è l'Anno Liturgico, il primo passaggio sia costituito proprio dal tempo dell'Avvento, in cui ci viene proposta una meditazione sull'attesa: nella prima parte è l'attesa escatologica, quella dei tempi ultimi in cui il Signore Gesù ritornerà per svelare il senso ultimo della Storia e del destino dell'uomo, ed è in continuità con le ultime settimane del Tempo Ordinario, in cui riecheggiano questi stessi temi. Ma nell'Avvento la meditazione sul compimento della Storia è come sospesa tra due estremi: il passato, cioè l'attesa messianica del popolo d'Israele, e il futuro, l'attesa della Parousia definitiva di Cristo, quella che nel *credo* professiamo ogni domenica: «e di nuovo verrà nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine».

Solo nell'ultima parte dell'Avvento (i nove giorni prima di Natale) l'attenzione si focalizza sull'evento ormai imminente, che è la celebrazione della nascita di Gesù come uomo, quasi che questo Natale sia il punto in cui l'attesa di Israele e l'attesa della Chiesa convergono e si concentrano. Da lì parte tutto: Gesù, l'uomo-Dio, che rivela al mondo l'amore del Padre che chiama tutti alla salvezza, alla comunione con lui, dà un significato nuovo alla vicenda umana, alla Storia che non è più storia della solitudine dell'uomo, ma contemplazione del mistero della presenza di Dio in mezzo a noi. Quasi a dire che il tempo dell'attesa è compiuto e la chiave per potervi entrare è riconoscere che l'Atteso dalle genti è ormai giunto e riempie di sé la vita dell'uomo, se ne è fatto compagno e condivide con lui la passione e la fatica, la gioia e la speranza del suo quotidiano pellegrinaggio per le strade del mondo.

Don Fabio Besostri



spirito scout



### *Pregare in comunità capi* **Seguendo la stella**

*Se il clima lo consente, si può celebrare questa veglia all'aperto, sotto la volta stellata. Al centro un fuoco può offrire luce e calore. Ogni partecipante tiene in mano un piccolo cero.*

**Dal vangelo secondo Matteo**  
(Mt 2, 1-12)

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua **stella**, e siamo venuti per adorarlo». All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te



uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele”».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la **stella** e li inviò a Betlemme esortandoli: «Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la **stella**, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Spesso sprofondiamo nelle tenebre, tutto intorno a noi ci appare ostile, difficile. Quando sperimentiamo questi momenti chiediamo a Dio la luce per vedere tutto con occhi nuovi, per riscoprire l'amore, per ritrovare la gioia.

*Mentre si recita il salmo, ognuno accende il proprio cero.*

### Salmo 43 - La luce del Signore

<sup>1</sup> Fammi giustizia, o Dio, difendi la mia causa contro gente spietata; liberami dall'uomo iniquo e fallace.

<sup>2</sup> Tu sei il Dio della mia difesa; perché mi respingi, perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?

**Manda la tua verità e la tua luce; siano esse a guidarmi,**

mi portino al tuo monte santo e alle tue dimore.

Verrò all'altare di Dio, al Dio della mia gioia, del mio giubilo.



A te canterò con la cetra, Dio, Dio mio. Perché ti rattristi, anima mia, perché su di me gemi? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

*Spazio per il silenzio e la riflessione personale*

**Spunti di riflessione...**

Nel mio cammino quali persone sono state le stelle che mi hanno guidato e hanno scaldato il mio cuore?

Ci sono momenti in cui riesci ad avere il Signore come stella che indica il tuo cammino? Questo influenza le tue scelte? Ricordi alcuni avvenimenti in cui la presenza di Dio è stata significativa per le tue scelte?

Spesso Dio si manifesta nelle piccole cose di tutti i giorni, nelle persone che ti sono vicine, nello spettacolo della natura. Riesci a cogliere il riflesso di Dio in questo? O forse ti "perdi" a cercarlo in cose più complicate e cervelottiche?...

**Canto conclusivo: Te al centro del mio cuore** ■

*Un approfondimento sul tema della fede per aiutarci a riflettere sulla nostra identità di cristiani impegnati nell'Agesci*

*Un testo per noi*

# Narrare l'esperienza di fede

Quando la narrazione ci pone a contatto con le finalità ultime del nostro vivere

di **Francesco Chiulli**  
Gruppo sulle Tracce

Il Gruppo sulle Tracce è stato creato nel gennaio 1999 con l'obiettivo di supportare il Comitato nazionale nel ripensare alle tematiche inerenti la vita di fede in Associazione. Suo scopo è anche quello di porre le basi per un approfondimento che coinvolga tutti i capi su tali tematiche e che permetta di riflettere sull'identità di cristiani impegnati in Agesci oggi. La serie di articoli qui pubblicata, curata dal Gruppo, intende proporre una riflessione sull'esperienza scout come un cammino di fede illuminato dalla Parola di Dio.

*"Ognuno di noi ha una storia del proprio vissuto, un racconto interiore, la cui continuità, il cui senso, è la nostra vita. Si potrebbe dire che ognuno di noi costruisce e vive un 'racconto' e che questo racconto è noi stessi, la nostra identità. Ciascuno di noi è un'autobiografia, una storia. Per essere noi stessi dobbiamo avere noi stessi, possedere, se necessario ri-possedere la storia del nostro vissuto. Dobbiamo 'ripetere' noi stessi, rievocare il dramma interiore" (O. Sachs)<sup>1</sup>*

Spesso, quando noi scout sentiamo parlare di "racconto" e "narrazione", facciamo immediatamente riferimento ai racconti attorno al fuoco di bivacco o alle epiche gesta di Mowgli nella Giungla o, ancora, alle narrazioni fatte dai popoli africani di cui tanto B.-P. ci ha raccontato nei suoi libri. Tutti questi aspetti sono sicuramente presenti nell'esperienza scout e, anzi, contribuiscono a renderla peculiare e affascinante. Ma possiamo

pensare alla *narrazione* come ad un processo più ampio, che utilizza anche strumenti quali il racconto e le storie narrate, ma che assume un significato più profondo se posto in rapporto a tutta la proposta educativa.

In essa tutta l'esperienza scout può essere vista come un grande campo da gioco in cui il ragazzo, attraverso esperienze significative e ripetute nel tempo (i giochi, l'avventura vissuta, l'esperienza comunitaria, lo sforzo e la gioia della strada fatta assieme...), può trovare una sintesi (una "cifra" interpretativa) della propria esistenza. Come abilmente descritto da Anna Perale nel documento preparatorio del Progetto nazionale, varato nel maggio scorso dal Consiglio generale, *"lo sfondo integratore della vita scout nasce dunque dalla narrazione di un adulto, che prova a guardare la realtà con gli occhi dei ragazzi ed utilizza il loro stesso codice, appreso attraverso l'esercizio costante dell'osservazione, del dialogo e dell'ascolto empatico. Ciò pone le condizioni perché la narrazione possa divenire dialogica e perché la proposta di uno sfondo integratore, metafora o parabola della vita stessa, possa trasformarsi, facendosi **simbolo ed esperienza**, nella costruzione condivisa di un ambiente dove vivere e crescere"*.<sup>2</sup>

Ecco allora che la narrazione ci pone a contatto con il senso delle cose, con le finalità ultime del nostro vivere. Sempre A. Perale afferma che il *"narrare non è copiare/clonare la vita, ma offrire una propria proposta di senso delle esperienze vissute, invitando l'altro ad entrare in dialogo, narrando a propria volta 'come una storia' ciò che sta vivendo, provando, soffrendo, cercando"*. Aiutare i ragazzi a fare questo percorso, trasformando i frammenti dell'esperienza individuale in percorsi sensati, per dare significato ai fatti e agli avvenimenti, è allora davvero una

grande sfida educativa cui siamo chiamati. Proviamo ora a fare un altro passaggio, pensando che per l'esperienza di fede "funziona" allo stesso modo. Il citato Progetto nazionale pone, tra i suoi obiettivi generali, quello di "Valorizzare la dimensione della *narrazione* nell'educazione alla fede: parlare a Dio degli uomini e agli uomini di Dio". Ecco allora che la strategia della narrazione entra di nuovo in campo, quando vogliamo parlare di Dio ai ragazzi.

Sappiamo che Dio, per primo, parla al suo popolo donandogli una legge. Ora, quando pensiamo ad una legge, pensiamo ad un testo normativo, spesso arido, che difficilmente riesce ad esprimere "l'anima" di ciò che descrive. Quando poi guardiamo a quello che nel mondo biblico è definito "Legge" (la *Torah*), scopriamo un insieme di "parole" (tra cui le più famose sono le "dieci parole" di Es 20, ma non ci sono solo quelle...), che narrano della relazione di Dio con l'uomo – relazione fatta di innamoramento, passione, amicizia, tradimento, fedeltà – e di come questa si è sviluppata nella storia di un popolo. Qualche esempio? La storia della creazione, le storie dei patriarchi (Noè e il diluvio, Abramo e la sua discendenza, Giuseppe...), la grande avventura dell'Esodo e di Mosè.

È altrettanto curioso notare come tutta questa storia (cioè i libri del Pentateuco che, nella Bibbia, la descrivono e la raccontano) sia considerata – tutta intera – "la Legge". Scopriamo allora che nel vissuto biblico la legge non è un insieme di norme raccolte in un codice (una "lex"), ma piuttosto **la narrazione dell'incontro di Dio con il suo popolo**. La narrazione di un incontro tra un Dio che vuole amare (che è una faccia del "desiderio di Dio"...), e un popolo che, non senza difficoltà, prova a corrispondere a questo amore

(l'altra faccia del "desiderio di Dio"...), scoprendo così il senso della propria esistenza. Quell'esperienza si fa: **storia** di liberazione, **promessa** di felicità, **direzione** da seguire.

L'esperienza narrata nella Bibbia non è, dunque, un insieme di "regole e precetti" né semplicemente il racconto di eventi. Nell'esperienza di quel piccolo popolo nomade mediorientale l'autore biblico "legge" l'intervento di Dio ed interpreta quella storia, alla luce della propria fede. È la stessa esperienza di tutto il popolo di Dio e della Chiesa. Nel racconto biblico, dunque, la vicenda dell'uomo non è vista come qualcosa di avulso rispetto alle "cose di Dio" ma, anzi, è narrata perché è al suo interno che possono essere colte le tracce della relazione di Dio con noi: è quello che chiamiamo esperienza di fede! Questa si manifesta nella nostra esistenza, quando riusciamo a rileggerne la trama – in un'ottica di fede – riconoscendovi la presenza di Dio. Come nell'esperienza dei nostri "fratelli maggiori" nella fede: chi non ricorda la vicenda dei due discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35)? O quella di Paolo sulla via di Damasco (cfr At 9)? O quella di Francesco nella chiesina dirocata di S. Damiano?

È l'esperienza che – per mezzo del manifestarsi di Cristo nella nostra storia – riconduce la nostra esistenza all'unità (che è il senso proprio del termine salvezza),

cioè le dona senso. I vescovi italiani ci ricordano questa dinamica affermando che "Nella comunità cristiana, infatti, la testimonianza si fa **racconto** della speranza vissuta [...] propone il dinamismo di **memoria**, presenza e profezia, che attinge ogni giorno la **speranza** alla sorgente zampillante del Risorto".<sup>3</sup>

Ecco allora che il simbolo e l'esperienza (di cui accennavamo prima) o, come diremmo per il popolo d'Israele, lo storico ed il simbolico, non si oppongono. Non sono cioè due cose inconciliabili ma facce di una stessa medaglia: la *narrazione* di quanto vissuto si fa interpretazione delle esperienze, attraverso una Parola che "svela" il senso della storia, personale e collettiva. Nel vissuto biblico, come per la nostra personale esperienza di fede ed in quella dei ragazzi, non vi è dunque contrapposizione tra esperienza ed interpretazione della stessa, perché in esso "**il simbolico è il vissuto biblico di ciò che è storico, è l'interiorità della storia. Il testo biblico ci incita a fare questa unificazione**".<sup>4</sup> Lo scoutismo, con il suo ricco bagaglio di linguaggi simbolici, di riti, di esperienza e di autoeducazione, può essere davvero un luogo in cui fare un esercizio di narrazione, uno spazio in cui la fede non è solo comunicata o insegnata (cosa peraltro molto difficile da realizzare), ma vissuta e incarnata nell'esistenza di ogni ragazzo e nello sguardo e nella testimo-

nianza dei suoi compagni di viaggio. "Di fatto le esperienze salvifiche compiute con Gesù Cristo dai primi discepoli, realizzate alla luce e nella vita di fede, e quindi interpretate, vissute e confessate, costituiscono il Nuovo Testamento. In conseguenza **si tratta di una testimonianza di fede delle esperienze fatte**".<sup>5</sup>

Quella storia scoperta e riannodata, la parola che spiega le vicende e dona senso, il cammino percorso fatto di tanti passi che non sono andati perduti... tutto questo è il grande esercizio di libertà che la fede comporta: "*non sempre infatti possiamo esercitare il controllo sui fatti e sulle circostanze della nostra vita, ma sempre siamo responsabili del senso che ad essi attribuiamo*".<sup>6</sup>

<sup>1</sup> Oliver Sachs è un professore di neurologia ed è famoso per le sue intuizioni sul mondo interiore dei pazienti affetti da malattie neurologiche, esposte nelle sue numerose pubblicazioni e nel film "Risvegli".

<sup>2</sup> Verso il nuovo progetto nazionale: documento di progetto approvato dal CG 2007, in Atti CG 2007

<sup>3</sup> Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo, Comitato preparatorio del IV Convegno Ecclesiale Nazionale, Verona 2006

<sup>4</sup> C. e J. Lagarde, D. Vivian, M.G. De Gennaro, Catechesi biblica simbolica, ISG Edizioni, 2002, Pag. 43

<sup>5</sup> Mario de França MIRANDA, *Inculturazione della fede. Un approccio teologico*. Queriniana 2002

<sup>6</sup> Vedi sopra nota 2

## ZOOM

### Nello zaino dell'assistente ecclesiastico Idee sparse per l'Avvento e il Natale

**Novena di Natale** Dove la situazione lo rende possibile, sarebbe bello proporre ai ragazzi del branco o del reparto di vivere insieme la novena di Natale (16-24 dicembre), preparando un sussidio o utilizzando quelli già disponibili presso le librerie cattoliche. Quella della novena è una bella tradizione che in alcuni luoghi si sta purtroppo perdendo, mentre può aiutare i bambini e i ragazzi (e anche i capi) a riscoprire il senso dell'attesa della venuta di Gesù.

**Epifania** È anche la Giornata mondiale dell'Infanzia missionaria, occasione per illustrare l'ideale missionario ai ragazzi e coinvolgerli in qualche iniziativa pratica che li aiuti a vivere la dimensione della missionarietà, essenziale nella vocazione cristiana.

**Battesimo di Gesù** La domenica dopo l'Epifania si celebra la festa del Battesimo di Gesù. Nella tradizione bizantina il ricordo di questo momento della vita del Signore è unito alla celebrazione del-

l'Epifania, e vi si celebra la consacrazione di tutte le acque del mondo, rese sante da Gesù che vi si immerge per ricevere il battesimo da Giovanni. Si può proporre ai ragazzi una preghiera vicino a una sorgente, a un fiume, a un lago o al mare, per ringraziare il Signore per il dono dell'acqua, fonte di vita, e insieme per il dono del Battesimo, fonte della vita nuova.

**Temi e preghiera** Le vacanze invernali sono spesso occasione per attività come campi e campetti con il consiglio degli anziani o l'alta squadriglia: in questi eventi si possono riprendere alcuni temi legati alle celebrazioni natalizie e farne occasione di preghiera e di attualizzazione (la fuga in Egitto, la strage degli Innocenti, l'infanzia nascosta di Gesù, la famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe...). L'assistente potrà certamente fornire numerose indicazioni. Si può anche leggere di Joseph Ratzinger, *La benedizione del Natale*, Queriniana 2005.



*Route in Terra Santa*

# Un'esperienza da vivere

Un capo scout vive in cammino costante, verifica i suoi passi su nuovi sentieri dove ha l'occasione di testare le proprie scelte: alcuni sentieri sono particolarmente idonei, come la route di Terra Santa, organizzata d'intesa con Agesci Lazio dalla Compagnia di San Giorgio, associazione di adulti scout che collabora con gli scout cattolici di Palestina e la Custodia di Terra Santa.

Alla route, svoltasi nel mese di agosto, hanno partecipato 30 giovani capi e R/S "in Partenza", oltre agli organizzatori. L'obiettivo era conoscere i luoghi sacri della cristianità, approfondire la conoscenza di Gesù e scoprire la Palestina, con le sue ricchezze e i suoi problemi, attraverso l'ottica affascinante di una route. E non ultimo, dimostrare la nostra amicizia ai giovani che avremmo incontrato, in primo luogo gli scout, e contribuire, con il ricavato di un concerto e

di una lotteria di fine anno, al sostegno di alcune opere sociali gestite da suore della svizzera italiana e dai francescani.

La prima tappa è stata Betlemme, dove abbiamo celebrato la prima Santa Messa nella grotta dei pastori, poi visitato la Natività e il Baby Caritas Hospital, l'unico ospedale pediatrico dei Territori aperto a tutte le etnie; a Betlemme abbiamo condiviso un fuoco con gli scout cattolici che ci hanno accolto a suon di cornamuse e tamburi. Spirito di fraternità e integrazione rapidissima. A ognuno di noi hanno regalato una kefiyah, un braccialetto, un rosario e tanti sinceri sorrisi. Abbiamo conosciuto le loro difficoltà; abbiamo offerto la nostra amicizia, quasi prigionieri come sono, interdetti persino a visitare Gerusalemme.

Passando per il check-point di Betlemme, attorniato da mura altissime, abbiamo intrapreso il viaggio verso la Galilea attraversando le dune del deserto; lì, nel calore trasudante e nel silenzio spezzato dal vento che accarezzava la sabbia ambrata, ci siamo fermati per un forte momento di riflessione e di preghiera, medi-



tando sulle tentazioni di Gesù. Quindi, Gerico, la città più antica del mondo, e poi il Mar Morto, dove abbiamo fatto il bagno nell'acqua salatissima. Dopo la salita a piedi al Monte Tabor, dove abbiamo trascorso una notte di fuoco e stelle nel convento francescano, e quindi Nazareth dove abbiamo partecipato alla processione alla casa di Maria, intonando in latino l'Ave Maria mentre un muezzin musulmano pregava in arabo. Una processione di intensa preghiera e di fraternità, per dare evidenza alla memoria e alla presenza cristiana in una terra dove i cristiani sono isolati e spesso costretti all'abbandono.

Passo successivo il Mar di Galilea, Cafarnao e il Monte delle Beatitudini, i luoghi della predicazione di Gesù, poi

Gerusalemme. Nella Città Santa i luoghi della Passione e il Sepolcro, ritrovando i passi del Vangelo in chiese, strade, bazar, e quelli sacri agli ebrei e all'islam. La visita al Museo dell'Olocausto e subito dopo la Via Crucis con i testi francescani, celebrata nel marasma del mercato di Gerusalemme.

In route abbiamo incontrato e parlato con medici, professori, religiosi, mercanti, uomini, donne, ragazzi palestinesi, israeliani, cristiani, musulmani, greco-ortodossi: tanti visi gentili, tanti occhi pieni di saggezza e sofferenza, tante storie e testimonianze, voci pronte a parlare di quello che succede nella terra e nella città dove si è manifestata la Parola di Dio nella sua pienezza, ma dove ancora c'è chi lotta ogni giorno per difendere il proprio credo e la propria vita.

Infine il rinnovo della Promessa a Lydda, il luogo del martirio di San Giorgio, e l'incontro con il Custode di Terra Santa, Padre Pizzaballa, per comprendere che a noi cristiani è affidato il compito di testimoniare l'amore di Dio in mezzo a ogni conflitto. Tutto vissuto in stile scout, con semplicità e con la gioia nel cuore.

Rimane la voglia di tornare e camminare insieme, verso tutto ciò che non credevi potesse essere toccato. Una esperienza da vivere. Vi diamo appuntamento alla prossima estate, ultima decade di agosto: per informazioni rivolgersi ad Agesci Lazio o anche scrivere a [segreteria@san-giorgiocomp.org](mailto:segreteria@san-giorgiocomp.org)

**Gianluca Schinaia**  
Capo del Roma 59

scoutismo oggi

# Dalla Fiamma scout rispetto, stima, amicizia

*Una diramazione della "Fiamma Scout" arrivata a Bari, prima di iniziare il percorso ufficiale in direzione Londra, è partita verso l'estremo sud. Grazie alla collaborazione con le associazioni scout di Puglia, Basilicata e Calabria la Fiamma è arrivata a Crotona e da qui è poi sbarcata in Sicilia, nel "Porto Turistico dell'Etna" di Riposto.*



Il 12 luglio una barca a vela con un equipaggio di due capi squadriglia, una scolta e un capo ha portato lo spirito di B.-P. in Sicilia. È stata un'esperienza travolgente. Tutto è partito dalla pattuglia interassociativa del Centro Studi e Documentazione AGESCI Sicilia.

Abbiamo ritenuto che un tale evento non dovesse essere precluso alla nostra regione pur consapevoli delle diverse difficoltà che si presentavano: era infatti necessario organizzare una ramificazione del percorso principale della Fiamma e far lavorare insieme, per la prima volta, le principali associazioni scout nazionali presenti in Sicilia (MASCIS, AGESCI, CNGEI, FSE).

La pattuglia si è via via allargata e per circa tre mesi si è riunita disegnando nei particolari l'attività. Abbiamo costruito un progetto e nel costruirlo ci siamo conosciuti e da questa conoscenza sono nati rispetto, stima e amicizia.

Un *Indaba* regionale preparatorio, con i rappresentanti dei Gruppi iscritti, ha definito il programma finale.

L'attività di accoglienza della Fiamma non è stata solo una grande festa: tutto è stato organizzato con rigore metodologico e stile scout per offrire ai partecipanti un momento formativo adeguato a ciascuno (anche l'equipaggio sulla barca ha svolto attività tecniche).



*I lupetti, le lupette e le coccinelle hanno giocato insieme alla ricerca di notizie sulla Fiamma; le squadriglie e le pattuglie si sono riunite in "scintille"; i rover e le scolte si sono misurati con attività di espressione sul tema del Centenario*

In 600 ad attendere la Fiamma: i lupetti, le lupette e le coccinelle hanno giocato insieme alla ricerca di notizie sulla Fiamma; le squadriglie e le pattuglie si sono riunite in "scintille"; i rover e le scolte si sono misurati con attività di espressione sul tema del Centenario. Poi il momento più bello: la barca at-

tracca sulla banchina, gli scout disposti in quadrato, il saluto del comandante della Capitaneria di Porto, e poi loro... i "magnifici quattro", che con affetto hanno custodito la Fiamma durante il viaggio, accendono la fiaccola olimpica del 1960, raggiungono il tripode tenendosi per mano e consegnano la Fiamma alla Sicilia. Subito viene letta la Legge dello Scout e della Guida di B.-P. – così come la ideò cento anni fa' – e la sua preghiera al Padre dei Cieli: nella commozione generale abbiamo visto la Fiamma alzarsi in alto e abbiamo sentito che il nostro caro Capo era fra di noi.

Per tutta la notte la Fiamma è stata vegliata e il giorno dopo è partita la corsa dei tedofori per tutta la Sicilia. Da questa ulteriore avventura sono nate tante esperienze di fraternità sia fra chi ha pianificato i percorsi, sia fra i diversi Gruppi che hanno superato incomprensioni e divisioni precedenti.

Grazie allo spirito di B.-P. abbiamo collaborato insieme e siamo riusciti a scoprire nell'"altro scout", un fratello, seppur con una differente uniforme o con modi di fare e di parlare dello scoutismo difforni.

C'è stato grande rispetto da parte di tutti nel tollerare le diversità. Abbiamo costruito un cammino confidando in tutto ciò che ci unisce, e... sono stati giorni felici: lo spirito arrivato da Nyeri ci ha coinvolto in un momento di **scoutismo unitario e fraterno**.

Siamo così riusciti a dare un calcio all'«Im» e abbiamo reso "possibile" un evento che tanti di noi ricorderanno per molto, molto tempo.

**Nuccio Costantino (MASCIS)**  
**Antonio Scalini (AGESCI)**  
**Mario Cavallaro (CNGEI)**  
**Marco Platania (FSE)**

# Un giornale per sensibilizzare

Il Catania 18 svolge il proprio servizio nel quartiere Librino, periferia del Catanese che conta circa 100.000 anime. Il quartiere Librino è purtroppo identificato (a torto o a ragione) come una delle periferie più degradate d'Italia. Anche nella recentissima ricerca della Caritas Italiana sulle periferie, Librino è identificato tra quelle più problematiche.



da diverso tempo lavorano nel quartiere ma troppo spesso in maniera isolata, senza conoscersi a vicenda;

- 3) restituire al quartiere un'immagine più vicina alla realtà che è quella di un territorio carico di problemi ma anche ricco di risorse e potenzialità;
- 4) abituare le realtà presenti nel territorio a lavorare in rete coinvolgendole concretamente nella redazione del giornale. Attualmente anche la Caritas diocesana catanese ha deciso di aderire al progetto.

Il giornale poi permette di poter utilizzare in maniera efficace alcuni strumenti del metodo scout (inchieste/capitoli in particolare).

La Caritas italiana sta già valutando la possibilità di far conoscere l'iniziativa a livello nazionale.

Il primo numero del giornale è stato distribuito il 4 ottobre.

Buona strada

Dallo scorso anno il nostro Gruppo, che opera nel territorio da circa 10 anni, ha deciso di impegnarsi in un progetto che prevede la costituzione di un mensile di informazione e cultura (formato tabloid, interamente a colori, inizialmente di 8 pagine, distribuito gratuitamente in 5.000 copie).

Il progetto di costituire un giornale intende dare una risposta a diverse problematiche:

- 1) costruire quel senso di "partecipazione attiva" nei residenti del quartiere sensibilizzandoli alla vita del quartiere stesso;
- 2) dare visibilità alle tante realtà di volontariato che

Massimo Nicosia  
Catania 18

[www.laperiferica.it](http://www.laperiferica.it)

## la voce del Capo



### Verso l'età adulta

Il roverismo è lo stadio finale degli altri due stadi della formazione scout. La branca lupetti indirizza l'animo del ragazzo nella giusta direzione, la branca esploratori gli insegna come compiere il suo dovere e gli dà il senso del dovere, ma il roverismo gli fornisce l'occasione di esercitare il suo ideale di servizio, di metterlo concretamente in pratica.

Quanto alla struttura della branca, l'abbiamo lasciata assai elastica, e con l'esperienza di questi anni abbiamo pensato che è necessario lasciare l'organizzazione e l'amministrazione in larga misura nelle mani degli stessi rover. In questi tempi moderni (25 agosto 1935 ndr) di autodeterminazione è ciò che i giovani vogliono. Ed è una cosa ottima per essi, anche se magari all'inizio commettono i loro errori. Non è detto che se uno è un buon capo reparto saprà necessariamente controllare e indirizzare i suoi rover.

Infine, attribuisco un grande valore alla cerimonia dell'ascesa del rover al clan, perché probabilmente per la prima volta nella sua esistenza egli è condotto a riflettere su cosa vuol fare della sua vita. In quella cerimonia gli diciamo, che egli si accinge a traversare, in un sol passo, una soglia che non traverserà mai più nella sua vita: dalla fanciullezza alla vita adulta; e gli ricordiamo che la grande differenza tra fanciullezza e l'età adulta è che il ragazzo pensa solo al presente, l'uomo anche al futuro. E quindi invitiamo il nostro rover, ad affrontare la veglia, ossia un periodo di contemplazione e meditazione, e a pensare cosa voglia fare della sua vita; pensandoci non nel comune modo materiale, ma cominciando dall'altro capo, quando la sua vita, come un giorno succederà, si avvicinerà al termine, ed egli vedrà le cose nella loro giusta proporzione, e si renderà conto di come ha impiegato il suo tempo; se cioè l'ha sprecato in cose di nessuna importanza, o se ha fatto fruttificare i talenti che il Signore gli ha dato e il tempo messo a sua disposizione. E allora lo portiamo a comprendere che il successo nella vita non consiste nel far quattrini o nel conquistare potere o posizione sociale, ma nel servizio reso agli altri.

B.-P., Taccuino, 185



# Il tempo della comunità

di **Fabio Geda**  
e **Gaetano Russo**  
Pattuglia nazionale  
di Branca L/C

*“Si aspettava un sacco di domande: chi sei, da dove vieni, cosa fai, perché sei qui..., ma subito, sgranando gli occhi dalla gioia rispose...”.*

Una delle prime esperienze significative che il lupetto e la coccinella vivono all'interno della comunità del Branco e del Cerchio, è il momento della Promessa. La Promessa costituisce l'inizio di un cammino consapevole, vissuto alla luce di una scelta entusiasta e convinta. In quest'ottica, il gioco della pista e del sentiero

che inizia con l'accettazione intende far condividere ai bambini un ambiente educativo, una simbologia evocativa e un modello di autoeducazione che contengano, sin dall'inizio, valori finalizzati alla conoscenza della Legge, della Promessa e della comunità di appartenenza. Ma attenzione: lo strumento pedagogico della progressione personale, viene utilizzato in un ambiente all'interno del quale i bambini sono coinvolti in modo globale, affettivo. E l'educazione non è un processo che prescinde dal contesto. Quindi, l'interazione stessa con la comunità – attraverso la qualità delle relazioni e l'e-

sistenza di regole chiare e comprensibili – offre occasioni di crescita uguali, se non maggiori, agli stimoli ricevuti attraverso il gioco delle prede e degli impegni.

Nella Giungla e nel Bosco, i momenti dell'accettazione del cucciolo d'uomo e di cocci, assumono il valore della iniziazione alla vita sociale e politica e aiutano i bambini a definire con più chiarezza un tipo di dialogo multi-relazionale nel quale possono condividere giochi, sogni, spiritualità, limiti, capacità e progetti personali. Questo nuovo ambiente è fortemente strutturato ed è formato da una comunità che ha delle regole da

seguire, dalle sestiglie che svolgono piccoli compiti e dai capi che li guidano e li consigliano come dei fratelli maggiori.

Tutto questo, nel Branco, viene vissuto in parallelo alle vicende di Mowgli che, durante il proprio percorso di apprendimento, scopre una gerarchia determinata dall'anzianità. Si rende conto che la vita fuori dalla Tana può avere dinamiche inaspettate, ma che in ogni caso tutto si muove (o dovrebbe muoversi) sotto la Legge della Giungla che garantisce vita e socialità tra animali di specie diversa – particolare, questo, da non sottovalutare perché costi-

*Cocci non ha certo molto da insegnare, appena giunta nel formicaio. Non è ancora coccinella e non ha ancora fatto tesoro di molte esperienze*

**branca L/C**

**Il tempo della comunità**

tuisce l'occasione per capire che la diversità è sempre una ricchezza e che nella stessa ricchezza è possibile elargire attese dietro la garanzia di qualcuno, come nel caso della parola di Bagheera e di Baloo. Per il cucciolo d'uomo, dal momento della sua accettazione all'interno del branco di Seonee, ha inizio una grande sfida contro le difficoltà del crescere e dell'integrarsi. "Che importa? Morirà alle piogge d'inverno. Si arrosirà al sole" dicono le male lingue. Ma la poca (o quasi inesistente) consapevolezza dei molti pericoli a cui va incontro, favorirà Mowgli evitandogli di spaventarsi di fronte alla problematicità di un ambiente sostanzialmente ostile, e permettendogli di accettare la sfida. Sfida per la quale necessita di iniziare il cammino di scoperta sotto gli insegnamenti dei suoi maestri.

Anche nel Cerchio, i bambini e le bambine che vi entrano per la prima volta possono manifestare lo stesso disagio di chi non sa cosa fare ma è proprio cocci ad aiutarli con la sua disarmante voglia di condividere tutto. Cocci non ha certo molto da insegnare, appena giunta nel formicaio. Non è ancora coccinella e non ha ancora fatto tesoro di molte esperienze. Ma ha in sé tutte le potenzialità per farle. Non le viene chiesta nessuna prova per restare con le formiche, nessuna abilità per meritarsi tale onore e lo stupore che prova svanisce con la domanda della formica Mi: "Vuoi giocare con noi?". Un'offerta incredibilmente entusiasmante, senza trucchi o falsità, che non richiede nessuna esperienza già vissuta e che la pone



nella condizione di poter dire un sì del tutto particolare: "Eccomi!".

All'inizio dell'anno è necessario che i vecchi lupi e le coccinelle anziane si soffermino attentamente sull'importanza e sul significato dell'accettazione, intesa come primo passo verso la costruzione di quel clima di comunione e di *dono reciproco* che contraddistingue una "famiglia felice". Per i bambini che entrano nella comunità non si tratta tanto della possibilità di aderire a una legge (non è questo il momento di farlo), quanto di vedere nella comunità stessa la capacità di rendersi e dichiararsi disponibile nei loro

confronti: accoglierli incondizionatamente a prescindere dalle loro caratteristiche, abilità e convinzioni. Nel momento dell'accettazione si aprono delle possibilità che prima non erano con-

cesse e avviene il vero cambiamento della loro condizione: viene data loro fiducia (parola meravigliosa), e viene concessa loro la libertà di potere sperimentare un gioco fatto su misura. ■

## ZOOM

### Cerimonie e simboli

*Dal manuale della Branca lupetti e coccinelle: "...tutti i momenti importanti dovranno essere sottolineati con cerimonie o gesti simbolici adeguati, in modo tale da permettere ai bambini di soffermarsi sul significato delle esperienze vissute". "...esse (le cerimonie) saranno significative nella misura in cui il singolo bambino si sentirà coinvolto e sarà posto in grado di comprendere i segni e i gesti proposti nella cerimonia".*



*Dopo il Convegno, è tutto finito?  
Una pacca sulla spalla per il lavoro  
fatto e basta? Diciamo proprio di no*

## “Puntiamo in alta”.. un anno di lavoro, e poi?

**Il cammino della Branca dopo il convegno del 2006 sull’alta squadriglia:  
cerchiamo di far sì che tutto il lavoro fatto diventi patrimonio collettivo**

*di Andrea Fabbri,  
Nicola Mastrodicasa  
Pattuglia nazionale  
di Branca E/G*

365 giorni di lavoro da parte delle Pattuglie regionali per redigere 11 tesine preparatorie per il Convegno tenutosi a settembre/ottobre 2006.

- 150 (circa) i partecipanti al Convegno “Puntiamo in alta”
- 210 alte Squadriglie iscritte al Concorso nazionale equivalenti a 3006 partecipanti tra E/G, capi e assistenti ecclesiastici

- 112 alte squadriglie hanno terminato il Concorso
- 13 esploratori e guide compongono l’alta squadriglia del Vibo Valentia 2 vincitrici del Concorso.

Infiniti i GRAZIE a tutti quelli che si sono giocati in questa grande impresa.

Questi i numeri che ha avuto “Puntiamo in alta”. E adesso, tutto finito? Una pacca sulla spalla per il lavoro fatto e basta?

Diciamo proprio di no. Infatti ora il punto è cercare di far sì che tutto il lavoro fatto venga riletto e rielaborato

e ritorni a tutta l’Associazione, in particolar modo ai capi reparto, perché diventi patrimonio collettivo.

Intanto ci permettiamo di fare alcune considerazioni. Questi due anni di lavoro hanno portato in evidenza luci e ombre di come oggi i capi reparto fanno vivere l’alta squadriglia ai ragazzi che sono loro affidati. Ma non era certo una mera indagine statistica ciò che ci interessava, quanto piuttosto il cercare di leggere la realtà contemporanea dei quattordicenni/quindicenni e capi-

re se il metodo scout, attraverso lo strumento alta squadriglia, riesce ancora a essere una risposta efficace per aiutare gli E/G a crescere.

Quello che è emerso dal lavoro fatto è che sicuramente gli E/G, agli ultimi due anni di reparto, esprimono bisogni e necessità che il reparto, la squadriglia, l’impresa riescono a soddisfare solo in parte: da qui la necessità di avere uno strumento metodologico che riesca a rispondere alle nuove esigenze nate nei ragazzi.

A questo punto, quello che bisogna chiedersi è se lo



**L’alta squadriglia del Vibo Valentia 2, vincitrice del Concorso “Puntiamo in alta”, al Jamboree**

## branca E/G

### Dopo il Convegno



strumento alta squadriglia è oggi ancora adeguato ed efficace. La risposta che ci sentiamo di dare è sì, ma con i dovuti distinguo.

Se l'alta squadriglia viene rivista, mantenendo lo stile dell'impresa senza scimmiettare il noviziato, proponendo esperienze che siano vere sfide per gli E/G e se i ragazzi sono accompagnati da capi autentici, allora tutto funziona (ci sarebbe un po' da preoccuparsi del contrario...).

Ma allora dov'è il problema? Perché oggi in Agesci non sempre l'alta squadriglia viene proposta oppure non funziona come invece "Puntiamo in Alta" ci ha fatto vedere che può fare?

I primi due problemi da risolvere sono: il tempo con cui si trova a combattere il povero capo reparto e l'idea che l'alta squadriglia, nel mare delle "cose da fare" (la vorticosità vita di reparto con le sue imprese) sia la prima zavorra a poter essere gettata fuori. Tempo, dunque, è vero, ma anche ben poca considerazione dello strumento. Tuttavia con un'abile mossa e un colpo di genio, all'inizio dell'anno, quando si definiscono le priorità educative lungo cui accompagnare il reparto durante l'anno, questi due problemi potrebbero ridursi enormemente fin quasi a sparire.

I passi sono semplici: fare un programma di massima di unità in consiglio capi, che vada dall'inizio delle attività al campo estivo; non ritenere l'alta squadriglia un'attività sacrificabile e quindi prevederla nel programma di unità.

Tutto qui, direte voi. Sì, per iniziare questo. Infatti, se ci si pensa bene, se

si immagina fin dall'inizio che l'anno di attività con i ragazzi dovrà prevedere un momento per l'alta squadriglia, ecco che naturalmente il pezzo alta squadriglia si incastrerà con gli altri pezzi del Tetris del metodo E/G. Diversamente, sarà sempre quel pezzo che non si incastra con gli altri e che non si sa mai dove mettere.

Certo è che poi questa "buona intenzione" iniziale da sola non regge: l'intenzione senza l'intenzionalità... non tiene a lungo. Bisogna sapere cosa fare e come in alta squadriglia. Il concorso Puntiamo in Alta ci ha dato degli ottimi spunti e ci ha anche fornito delle considerazioni. Spesso, nello scautismo le cose spinose creano scuole di pensiero e fazioni che si alternano e sfidano. L'alta squadriglia (che spinosa lo è, come negarlo) crea quasi due opposti fondamentalismi: chi crede (profondamente, religiosamente quasi) che in alta si fanno le cose "per grandi" e quindi giù a dargli di cinesforum e tavole rotonde; e chi ("l'ho letto sul regolamento, guarda qua!") crede che in alta si facciano solo imprese e come una prova a parlare, giù a tagliargli le gambe, perché sono le imprese le cose che si fanno e basta, niente parole.

Beh, noi pensiamo che non esistano uomini a una dimensione e meno ancora

scout a senso unico (cioè, qualcuno magari ce n'è e lo conosciamo pure...). È vero, si fanno imprese in alta. Ma le imprese che vi si fanno sono imprese che richiedono a ognuno un coinvolgimento massimo e un mettersi in gioco completo: un gruppo di persone piuttosto omogeneo, unito da forti obiettivi e da un lavoro intenso. A ciò aggiungiamo le nuove esigenze che sorgono con l'età (lo dicevamo prima): sarà tutto questo insieme a creare le condizioni per delle vere "chiacchierate", in cui si parlerà di tutto, si potranno affrontare temi scottanti che naturalmente emergeranno o che qualcuno ha chiesto di affrontare.

E così funziona per la fatidica "ricaduta" sul reparto: è vero, l'attività dell'alta - regolamento alla mano - è (apparentemente, aggiungerei noi) slegata da quella del reparto. È giusto, è così che deve essere, al centro dell'attenzione dell'alta deve esserci l'alta e nient'altro. Ma è anche vero che un forte, bello e intenso (non per forza lungo, massacrante e sfiibrante) lavoro di alta ha effetti forti sul reparto, ed è normale che sia così, che si raccontino le esperienze, che magari si trasmetta ai più piccoli il piacere (che è diverso dall'invidia e di molto) di far parte di una "alta che punta in alto".

Abbiamo cominciato a ragionare su questi temi con l'aiuto di tante persone, capi reparto alle prime armi, esperti di metodo (nel senso che l'hanno sperimentato a lungo), comunità capi con proprie riflessioni e proposte.

È un lavoro di coinvolgimento che la Pattuglia nazionale ha cominciato (a partire dalle sollecitazioni emerse dal Campo nazionale; continuato con gli Incaricati regionali e attraverso di loro con i capi delle Regioni; proseguito con il Convegno e il concorso Puntiamo in Alta) e che non è giunto a conclusione: il lavoro per il concorso ma anche i contributi di tanti capi e E/G, l'osservazione attenta della nostra realtà, ci porteranno ad approfondire come sono e cosa fanno le nostre alte squadriglie nel concreto, che cosa i ragazzi vogliono dall'alta e vorremmo fare in modo che tutti siano investiti della ricaduta di questo lavoro.

Un primo elemento di questa ricaduta sono gli Atti del Convegno "Puntiamo in Alta", tenutosi a cavallo di settembre/ottobre dello scorso anno, (che trovate come inserto di questo numero di PE) e la relazione dell'alta squadriglia del Vibo Valentia 2 vincitrice del Concorso, che trovate scaricabili sulla *home-page* della Branca E/G.

Un secondo elemento è l'avvio di un dibattito che riteniamo possa continuare a essere fecondo e da mantenere sempre vivo, proprio sull'alta squadriglia. In questo anno siamo stati contattati dalla comunità capi del Perugia 3 che ha voluto condividere con gli Incaricati nazionali E/G una riflessione sull'alta squadriglia che potete trovare sempre nella *home-page*. ■



**11-16 settembre 2007: cantiere nazionale della Branca R/S nella base scout internazionale "Volpe astuta" nel cuore di Palermo**

# Da aquile a volpi randagie

**Lo scoutismo palermitano da anni lotta contro la mentalità mafiosa. Un impegno che si traduce anche nella conversione di un terreno confiscato alla criminalità per trasformarlo in sede di una base scout internazionale**

di **Luca Muru**  
Pattuglia nazionale  
Branca R/S  
e **Davide**  
Capocantiere

«Buongiorno all'isola che non c'è!». Così ogni mattina alle 6.00 esordiva la sveglia che dava inizio ai lavori. Esistono momenti in cui viene messa alla prova la credibilità dello scoutismo, momenti in cui siamo chiamati a riscoprire le radici più profonde dell'essere un movimento vivo che sa precorrere i tempi e provocare

cambiamenti incisivi nel territorio. A Palermo, nel quartiere Altarello di Baida, realtà difficile al pari dei meglio conosciuti quartieri Brancaccio o Zen, lo scoutismo palermitano opera da diversi anni una vera e propria resistenza alla mentalità mafiosa, impegnandosi nella conversione di un terreno confiscato alla mafia in una Base scout internazionale a cui è stato dato il nome "Volpe astuta". Detto terreno è un magnifico fondo rurale di circa tre ettari denominato "fondo

Micciulla" requisito alla mafia nel 1981 dal giudice Falcone e concesso in via definitiva all'Agesci nel 1999. Nel terreno insistono tre opere monumentali di grandissimo rilievo: - la "Camera dello Scirocco", conosciuta dal '400, antica cavità sotterranea di 110 metri quadrati, una sorta di rete di condizionamento d'aria rudimentale, utilizzata dai nobili nelle giornate di scirocco; - il Qanat dell'Uscibene, antico sistema di sorgenti e

cunicoli sotterranei, di presunta origine araba, la cui funzione era di rete idrica per approvvigionare la città; - le cave di calcarenite settecentesche, da cui si cavava la calcarenite per la costruzione delle antiche ville padronali. Ovviamente "Volpe astuta" racchiude un enorme significato simbolico: è uno dei luoghi del riscatto dello Stato nella lotta alla mafia; è una possibile alternativa al mondo dell'illegalità per i ragazzi del quartiere. Questi

## ZOOM

### *EPPPI. Eventi di progressione personale a partecipazione individuale*

Il Cantiere di Palermo è una delle diverse occasioni che ogni anno vengono offerte ai nostri R/S per "riflettere, acquisire competenze, migliorare il livello sia della consapevolezza delle scelte sia delle attività su cui concretamente poggia quotidianamente ogni itinerario di progressione personale": Campi di specializzazione, Cantieri, Route dello Spirito, Ross... in breve gli eventi di progressione personale a partecipazione individuale. Gli EPPPI sono occasioni, anzi eventi perché ogni cammino educativo è vissuto attraverso esperienze che permettono di poter maturare valori. Pur essendo eventi, occasioni, gli EPPPI non sono occasionali né tantomeno fine a se stessi, ma fanno parte del cammino di progressione personale. Sono caratterizzati dalla scelta di partecipazione individuale di ogni rover/scolta: si esce per guardare al di fuori, provando a vivere, staccati dal "solito ambiente", quei valori proposti e vissuti nella propria comunità di riferimento; si esce per sperimentare realtà, come quella di

Palermo, nelle quali il servizio diviene esperienza quotidiana di territori e comunità diverse. Fuori dalla propria comunità come viandanti su strade per imparare a essere profeti di speranza. Il rover e la scolta lasciano momentaneamente la comunità, vivono l'esperienza dell'abbandono, quasi anticipando quel momento, decisivo, quando sceglieranno di prendere la Partenza. In questi ultimi anni, la Branca R/S si è a lungo interrogata sull'offerta di questi eventi, sul loro contenuto e sui destinatari. Sono state raccolte tutte le esperienze proposte, a livello nazionale e regionale. Nella prossima primavera, la Branca R/S si incontrerà per confrontarsi e rilanciare il "nuovo Arcipelago", per provare a regolamentare (capi e ragazzi assieme) la variegata proposta di esperienze esistenti. Un altro tassello importante, dopo i manuali della Branca R/S, che completa il lavoro di sistemazione del "puzzle" della Branca, assieme alla pubblicazione del nuovo sussidio della progressione personale e del Manuale della Ross.

*I ragazzi che vivono in una condizione di disagio sociale attraverso il contatto e la frequenza con gli scout stanno scoprendo un mondo differente dal loro*

**branca R/S**  
**Cantiere nazionale**

ultimi, infatti, conoscono e riconoscono soltanto un mondo paragonabile a una foto al negativo, in cui normalità è illegalità, mentre il rispetto delle regole è visto come diversità, debolezza motivo di emarginazione.

In questo microcosmo in cui domina la legge del più forte non può esistere altro tipo di legge e "Volpe astuta" è qualcosa di scomodo perché i ragazzi che vivono questo disagio sociale, pian piano attraverso il contatto e la frequenza con gli scout stanno scoprendo un mondo differente dal loro. Tale situazione destabilizza determinati equilibri all'interno del quartiere e pone contrapposizione tra la "offerta" dello scoutismo e la "offerta" della realtà locale.

Gli effetti di questa contrapposizione sono principalmente continui danni che la Base ha subito e subisce ancora oggi con minore frequenza (furti, demolizione delle recinzioni, forature dei muri della casa scout, scritte con vernici sui muri), danni che puntualmente vengono ripristinati da un gruppo di R/S e capi della Zona Conca D'oro, la cui missione è quella di gestire questo territorio confiscato alla mafia e testimoniare sull'azione che lo scoutismo svolge per contrastare le mafie. Questo gruppo si è dato il nome "volpi randagie". La denominazione è nata ispirandosi alle famose aquile randagie la cui storia è patrimonio dello scoutismo italiano e rappresenta una grande testimonianza di amore verso gli ideali. Così come le aquile randagie sono state veicolo di amore nel far vivere lo scoutismo durante il fascismo e a tramandarlo a noi, le volpi randagie vogliono far vivere



e crescere lo scoutismo nel cuore di Palermo laddove è radicata la mentalità mafiosa, e lo fanno attraverso la costruzione della Base e testimoniando la loro opera.

Di questo scenario si è voluto dare risalto e si sta operando per un coinvolgimento nazionale poiché non è pensabile che volpe astuta sia solo patrimonio dello scoutismo palermitano, col tempo dovrebbe diventare una "punta di diamante" dello scoutismo italiano, quale simbolo dell'azione scout nella lotta contro le mafie che nel nostro specifico avviene attraverso l'educazione alla legalità, alla non violenza e alla conversione del territorio.

La costruzione della Base è appunto una prima vera azione di conversione del territorio devastato dalla mafia in qualcosa di bello, in un simbolo di legalità, recupero storico e ambientale e di riscatto sociale.

Per tali motivi è stata pro-

gettata e si è svolta dal 11 al 16 settembre scorso, la prima edizione del Cantiere nazionale della Branca R/S dal titolo: "Da aquile a volpi randagie: costruzione della base scout internazionale "Volpe astuta" nel cuore di Palermo. Nuova resistenza dello scoutismo italiano nella conversione del territorio devastato dalla mafia". Conversione del territorio, legalità e impegno sociale: recupero e utilizzo dei beni confiscati alla mafia.

Il cantiere, nell'ottica degli obiettivi propri dei Cantieri nazionali mirava:

– alla valorizzazione delle motivazioni dei rover e delle scelte verso una scelta di servizio responsabile e competente  
– alla qualificazione del servizio nel territorio, che nella fattispecie si è tradotto:

• nel dare una precisa identità alla base a livello nazionale (base dell'educazione alla legalità);

- nell'ampliare il concetto del gruppo di servizio "Volpi randagie" ad una rete di persone a livello nazionale ma con una forte componente locale, i cui membri (capi, R/S, gente che ha preso la Partenza) si assumono impegni concreti e definiti da un regolamento – un vero e proprio mandato – sia in termini di servizio presso la base, sia di testimonianza della loro esperienza su tematiche di legalità e conversione dei beni confiscati;
- nel rendere fruibile la base per i gruppi che vogliono essere ospitati (inizialmente comunità R/S che offrono il loro servizio e richiedono testimonianze riguardanti mafia, legalità, conversione dei beni confiscati ecc.);
- nella qualificazione al servizio degli R/S, in merito a recupero ambientale e conversione dei beni confiscati. ■



jamboree

# Tagliando di controllo per la macchina Jamboree

**Agorà, settembre 2007: la verifica del Jamboree da parte dei capi reparto e dei maestri dei novizi. Lettere all'Associazione**

*Come anticipato a pag. 33 del n. 5/2007, eccoci arrivati alle verifiche ufficiali.*

*Su questo numero vi presentiamo un saggio di quanto emerso all'incontro di verifica Agesci di settembre. Proseguiremo poi sul prossimo numero con sottolineature più specifiche raccolte in un'intervista ai capi Contingente Agesci, oltre che con la verifica FIS.*

**La redazione**

*a cura di Emanuela Ratto  
e Raffaele Di Cuia*

*Capi contingente Agesci al Jamboree 2007*

A conclusione dell'esperienza del Jamboree, invece della "solita" verifica, abbiamo proposto ai capi reparto e ai maestri dei

novizi di partecipare ad Agorà, l'incontro che il Settore internazionale organizza tutti gli anni a settembre per raccogliere testimonianze e contributi da parte di chi ha fatto esperienze internazionali.

Ci è sembrato importante inserire a tutti gli effetti la verifica in un percorso di cammino con il Settore internazionale.

Oltre ai capi unità, alcuni staff hanno deciso di partecipare in formazione completa; inoltre, abbiamo invitato un esploratore, guida o novizio per ogni unità di formazione. Per la prima volta Agorà ha coinvolto ragazzi della Branca E/G!

Abbiamo partecipato ad alcune delle attività di Agorà e poi ci siamo ritagliati del tempo per la verifica specifica.

I punti su cui abbiamo lavorato e ci siamo

confrontati con i capi hanno riguardato sia il percorso di preparazione che l'esperienza al Jamboree.

Abbiamo concepito così la revisione della "macchina Jamboree":

- Relazione con i ragazzi: ruote
- Relazione con/in staff: volante
- Stile: carrozzeria
- Strumenti di Branca: marce
- Percorso educativo-spirituale: luci
- Relazione con capi/Gruppi di provenienza: specchietti retrovisori
- Ruolo di ambasciatori (ragazzi): targa
- Ruolo di facilitatori (capi): sedili
- Relazione staff contingente: cruscotto
- Entusiasmo: benzina

Inoltre riteniamo che il Jamboree sia un'esperienza unica e che quindi alcuni





messaggi vadano lanciati ai protagonisti indiretti di questa esperienza e anche ai protagonisti del prossimo Jamboree. Perciò, con i capi del Jamboree, a partire dalle verifiche raccolte, abbiamo deciso di scrivere delle lettere a questi protagonisti, in particolare a:

- **prossimi capi reparto e maestri dei novizi al Jamboree:** lettera aperta con attenzioni da avere, cose da fare, consigli, suggerimenti pratici ed educativi;
- **Branca E/G:** lettera aperta su strumenti utilizzati, suggerimenti/*feedback* esperienza per il lavoro di Branca;
- **Branca R/S:** lettera aperta su strumenti utilizzati, suggerimenti/*feedback* esperienza per il lavoro di Branca;
- **Settore internazionale:** lettera aperta su forze e debolezze del Jam; come il settore può aiutare i capi reparto e maestri dei novizi;
- **Gruppi/reparti/comunità R/S di provenienza:** lettera aperta con indicazioni e suggerimenti per l'accoglienza e la valorizzazione dell'esperienza Jam
- **Consiglio nazionale e Regioni:** lettera aperta a chi ha votato e preso delle decisioni sulla modalità di partecipazione, risorse economiche da dedicare, supporto ricevuto dall'Associazione sia a livello nazionale sia regionale;
- **futuro staff di Contingente:** lettera aperta con consigli, suggerimenti, attenzioni da avere.

Tutte queste lettere e la verifica completa del jamboree saranno disponibili a breve sul sito del jamboree ([www.jamboree2007.it](http://www.jamboree2007.it)).

Di seguito pubblichiamo la lettera rivolta a tutti i capi e quella rivolta ai Gruppi.

## A tutti i capi dell'Associazione

*"Lasciamo il mondo meglio di come l'abbiamo trovato".*

Quante volte nella nostra vita scout abbiamo sentito questa frase e quante volte nelle nostre attività lo abbiamo ripetuto con forza ai ragazzi. Eppure, nonostante tutto il nostro impegno nel servizio, talvolta si ha l'impressione che sia un bel motto ma che non sia vero fino in fondo... Dopo un Jamboree, questa – come molte altre frasi scout – acquista un significato differente.



Abbiamo avuto la fortuna e il privilegio di essere in Inghilterra questa estate a svolgere servizio come capi in uno dei numerosi reparti di formazione del Contingente italiano.

L'esperienza è stata entusiasmante e arricchente. Il Jamboree è sicuramente un evento unico: all'inizio stordisce per quanto è colorato, rumoroso, variegato; subito dopo si viene catturati dalle lingue diverse, dai canti, dalle tradizioni, dai vari colori della pelle; alla fine, nonostante questo arcobaleno di emozioni, si prova una strana sensazione di serenità: sembra quasi di essere a casa, in un posto conosciuto da sempre, in cui tutti hanno solo un vissuto comune che li unisce: ci è capitato, ad esempio, di chiacchierare con un monaco buddista (vestito con il tipico abito arancione e con un gilwell al collo), era una sorta di assistente ecclesiastico nel suo gruppo a Shangai. Ci raccontava dei problemi con i ragazzi, della difficoltà di trovare capi, di come lo scautismo riesca a fare molto, dell'importanza della formazione dei capi...

Ripensando al Jamboree, effettivamente la prima cosa che viene in mente è proprio l'aver sperimentato l'uguaglianza nella diversità e la bellezza



dell'incontro con l'altro. Sicuramente già questo vale tutta l'avventura, ma con il passare dei mesi e rileggendo l'esperienza con calma, emergono anche altri significati, che vanno al di là dell'incontro.

Pensiamo che dopo un evento di questo genere, la sfida sia fare in modo che ci sia una ricaduta positiva sul servizio quotidiano, altrimenti rischia di rimanere un'esperienza che, seppure bellissima, è fine a se stessa. Perché dia frutto, inoltre, la ricaduta positiva deve essere condivisa con tutti.

È proprio con questo spirito che ci siamo accostati a scrivere questa lettera: con il desiderio non tanto di proporre un racconto dell'evento, quanto di mettere a fuoco gli insegnamenti tratti dal Jamboree e porli in relazione con la nostra vita di capi, in modo da condividere delle riflessioni che, ci auguriamo, possano essere utili sia ai capi che ai ragazzi.

Per far ciò, proveremo a rileggere alcune tipiche frasi scout alla luce di questa esperienza.

## Lo scouting

Lo scautismo è esplorazione.

Il Jamboree è sicuramente un'occasione privilegiata per poter esplorare: mai come in quel luogo ci sono cose da conoscere e gente da incontrare. In Inghilterra, tuttavia, abbiamo avuto la netta sensazione che ci fosse altro da trovare... ricerca ed esplorazione di che cosa, allora? Del modo di migliorare le cose!

Il Jamboree mette in primo piano l'importanza dell'incidenza sul territorio che lo scautismo può e deve offrire: si viene a contatto con capi di tutte le parti del mondo, provenienti da zone spesso meno fortunate delle nostre, che si impegnano in prima persona e che scommettono su un futuro migliore giocandosi nell'educazione. La forza di tutto ciò è che la scommessa passa proprio attraverso i ragazzi.

Un esempio che ci ha particolarmente colpito: il motto dell'Associazione Scout del Kenya è "*Scouting for solutions*", ovvero "Esplorando alla ricerca

di soluzioni", ma anche, con un bel gioco di parole in inglese, "Scautismo per le soluzioni". Abbiamo conosciuto dei capi kenoti: fanno servizio in un territorio difficile, dalla situazione politica ed economica instabile, con circa metà dei loro ragazzi affetti da HIV, in un paese in cui non sempre i giovani sono ascoltati: ebbene, raccontavano di come le soluzioni per i problemi del loro paese le fanno cercare ai ragazzi! Educano i ragazzi a esplorare le soluzioni per il loro territorio e, attraverso le attività scout, si adoperano per realizzarle: "*Scouting for solutions*"!

Nella geniale semplicità di questa formula, crediamo si incarni perfettamente l'intuizione di B.-P., che vedeva nei ragazzi gli artefici di un domani migliore. Paradossalmente, proprio al Jamboree abbiamo avuto chiara la percezione che lo scautismo deve essere utile nella città in cui viviamo: il nostro servizio è tanto più efficace quanto più permette di operare il cambiamento positivo partendo dalla realtà in cui viviamo, quanto più porta a "compiere il mio dovere verso il mio Paese", quanto più, per dirla con il motto del WOSM, riesce nel "*Creating a better world*".

## Dare un calcio alla parola "impossibile"

Anche questa sembra una frase dal sapore idealistico e vagamente retorico. Ebbene, abbiamo toccato con mano che al Jamboree sono avvenute "cose impossibili".

Un primo esempio è aver fatto giocare insieme ragazzi di popoli che nei paesi di origine sono in guerra tra di loro.



# jamboree

## Verifica



nel loro cuore lo spirito del Jamboree. Fate in modo che abbiano occasione di raccontare agli altri ragazzi quello che hanno vissuto. Incoraggiateli a continuare a svolgere il compito di ambasciatori: prima erano ambasciatori dell'Italia e dello scautismo italiano in Inghilterra, adesso sono chiamati a essere ambasciatori del Jamboree per i loro coetanei.

Scommettete ancora una volta sui giovani e fate in modo che siano loro ad arricchire i Gruppi d'Italia con quello che hanno vissuto.

Allo stesso tempo fate respirare ai ragazzi la dimensione mondiale dello scautismo fin da piccoli: al lupetto e alla coccinella che pronunciano la loro Promessa, ricordate che entrano a far parte della grande famiglia degli scout, prima ancora che del loro Gruppo.

La sfida è grande, ma, come già detto, si può dare un calcio alla parola impossibile. Ci auguriamo che questo lavoro venga svolto con passione da tutti i capi partecipanti al Jamboree, sia in Italia che negli altri paesi. In questo modo, la ricaduta sarà realmente mondiale e davvero l'evento avrà contribuito a "lasciare il mondo meglio di come l'abbiamo trovato".

Fraternamente

**I capi unità Agesci al Jamboree**

Un altro è aver dato la possibilità a giovani che arrivano da nazioni con situazioni disperate di poter sperimentare, almeno per due settimane, una condizione di vita diversa dall'unica realtà che conoscono.

Un altro ancora, era la presenza di "Faith and Believes", uno dei posti più belli di tutto il Jamboree.

Faith and Believes era l'area dedicata alla preghiera e alla spiritualità: in uno stesso prato, disposte in cerchio, c'erano diverse tende, ognuna adibita a tempio o luogo di culto di una religione diversa. Nello stesso prato, convivevano cristiani, ebrei, musulmani, buddisti e molti altri.

Crediamo che in nessun altro posto al mondo ci sia un'occasione di incontro così particolare e così preziosa. Il capo rabbino della tenda ebraica ripeteva, quasi scherzando: "Il mondo è strano: a casa mia noi e i musulmani ci spariamo, qui preghiamo uno accanto all'altro". Aver realizzato la pace in quel prato, crediamo sia stato un piccolo miracolo.

Il Jamboree ha dimostrato al mondo, attraverso i fatti, che il cambiamento è possibile, che gli obiettivi, per quanto alti, si possono raggiungere, che un calcio alla parola impossibile è già stato dato.

## Un invito a tutti i capi

L'esperienza è stata veramente travolgente: siamo sicuri che i ragazzi che avete mandato in Inghilterra sono tornati entusiasti.

In ogni caso, come tutte le cose, anche il Jamboree aveva dei difetti.

Crediamo che il pericolo più grande fosse il rischio di vivere l'evento come

una immensa giostra, come una vacanza emozionante in cui però era difficile mettere a fuoco gli aspetti veramente essenziali: sotto molti punti di vista poteva soffrire dell'effetto "luna park".

Durante tutto il campo, gli staff dei reparti e dei noviziati di formazione hanno lavorato con i ragazzi per una corretta lettura dell'evento, per evidenziarne gli aspetti salienti di cui parlavamo prima.

I ritorni sono stati abbastanza buoni, speriamo di essere stati efficaci nel nostro compito.

Adesso i ragazzi sono tornati nei loro Gruppi di provenienza.

L'invito che ci sentiamo di fare a tutti i capi è di lavorare con loro affinché il ricordo non si esaurisca nella bella cerimonia del 1 agosto o nell'arena piena di uniformi, ma perché conservino intatto



**Verifica e progettazione**

## **A tutti i Gruppi Agesci**

Cari Gruppi, abbiamo partecipato al 21° World Jamboree nel ruolo di capi dei molti ambasciatori che hanno vissuto questa grandissima esperienza.

Ci sentiamo ora in dovere di scrivervi queste righe per manifestare i nostri pensieri e porre alcune attenzioni al fine di valorizzare nei Gruppi di tutta Italia l'evento Jam all'interno dell'anno del Centenario.

Il Jamboree è stata una grandissima impresa e come tutte le imprese è arrivata alla sua fase di verifica e di progettazione delle imprese future. L'impresa era sicuramente molto impegnativa a partire dall'idea dell'operazione A BIG 2007 che voleva coinvolgere tutti i Gruppi per dar la possibilità di portare un rappresentante delle varie realtà di scautismo della nostra nazione in Inghilterra. Avere un ambasciatore per ogni Gruppo avrebbe testimoniato un segnale forte per l'associazione ma soprattutto per la scelta scout dei singoli, dal lupetto più giovane al rover pronto per la partenza, in quanto parte di un unico movimento.

Molti Gruppi hanno deciso di appoggiare questo progetto però molto spesso hanno aiutato l'ambasciatore solo sul piano economico senza averlo né preparato né valorizzato al ruolo che avrebbe ricoperto.

È importante considerare il Jamboree come un grande momento di progressione personale per l'ambasciatore, e un momento di crescita e riflessione sulla dimensione e sulla fraternità internazionale, per tutti gli altri che al Jamboree non vanno.

Essere infatti il rappresentante della propria squadriglia, Gruppo e Zona per molti è stato un passo estremamente importante del proprio cammino di crescita, che ha contribuito a prendere consapevolezza di questo incarico e non solo vivendo quei tredici giorni al Jamboree, ma cercando di portare qualcosa del proprio vissuto personale e del proprio territorio.

Molti ragazzi hanno manifestato in maniera molto esplicita il fatto di essersi sentiti "da soli" e non aver potuto trovare gli spazi per condividere nei propri reparti/noviziati di provenienza il clima o le aspettative di un evento così grande. La questione si ripropone ora. La maggior parte di questi E/G è tornata a casa da Hylands Park molto carica e con molta voglia di trovare i canali ideali per mostrare che cosa ha significato per loro e per lo scautismo italiano vivere quest'esperienza così significativa. Vi chiediamo l'appoggio in questa fase così delicata di ritorno a casa affinché quest'esperienza possa essere arricchente sia per il singolo che per l'intera comunità del vostro Gruppo.

L'attenzione che vorremmo sottolineare, inoltre, è il fatto di essere vicini al vostro ambasciatore perché per dei ragazzi così giovani vivere un Jamboree come quello del Centenario è sicuramente un'esperienza molto forte e ha bisogno di sostegno da parte di figure adulte, da parte dei capi che gli sono vicini e dalla comunità capi garante del suo percorso educativo.

Un invito particolare lo rivolgiamo ai Gruppi che non hanno avuto la possibilità di mandare il proprio ambasciatore, consigliando loro di informarsi su eventuali iniziative promosse dai Gruppi o dai reparti di formazione presenti in Zona o in Regione e attribuire la giusta importanza a tali momenti.

Insomma, il Jamboree è un'occasione da cogliere, un'impresa da realizzare, ma è necessario progettarela bene!

Ci auguriamo che in futuro la possibilità di partecipare a un evento del genere sia sempre più sentita nei Gruppi al fine di riscoprire la bellezza del vivere il sentimento di fraternità e di condividere determinati valori con altri giovani e adulti di 160 paesi diversi dal nostro.

Fraternamente

**I capi unità Agesci al Jamboree**



# La tenda di Abramo sul grande prato di Bracciano

**Al primo impatto sembrava difficile rendersi. In ambiente scout, però, il linguaggio dei simboli supera le differenze e i limiti posti dalle lingue**

*di Alessandra Falcetti*  
*Équipe nazionale*  
*Campi Bibbia*

Ho visto la tenda di Abramo sul grande prato di Bracciano. Una tenda ampia, composta di tanti teli colorati ondeggianti al sole, solida e stabile nel punto più alto del campo. Era sorta come per una magia dalle mani degli increduli partecipanti che non riuscivano a spiegarsi l'un l'altro cosa dovessero fare di tutti quei rotoli e pacchi che erano stati loro consegnati. Era il 12 agosto scorso, nell'ora che precede il tramonto, quando Dina Tufano, Capo Guida, alzava le bandiere al suono di un canto scout libanese.

Così è cominciato il Campo interreligioso "Nella tenda di Abramo un mondo un promessa" proposto ai capi dell'area euro-mediterranea – uomini e donne – che riconoscono di avere in Abramo un padre nella fede. Vi hanno preso parte capi dalla Danimarca, dalla Romania, dalla Giordania, dal Libano, dalla Francia oltre che dall'Italia.

Al primo impatto sembrava difficile rendersi, nella varietà di lingue, accenti, tradizioni. In ambiente scout, però, il linguaggio dei simboli supera di gran lunga le differenze e i limiti posti dalle lingue nazionali: è divenuto

evidente quando, giorno dopo giorno e con semplicissime cerimonie, abbiamo posto nella tenda i sacri testi, i simboli dell'accoglienza e della fraternità, dell'affetto, della luce. I figli di Abramo e discendenti di B.-P. possono superare qualsiasi difficoltà di comunicazione.

Ma com'era nata l'idea di un campo internazionale e interreligioso? Nell'equipe Campi Bibbia siamo convinti che la sacra scrittura corrisponda alla nostra storia di famiglia e che non si possa vivere senza essere legati alle nostre radici. La Bibbia costituisce il sottofondo degli in-

segnamenti di B.-P., ma ciò non limita la validità del metodo nei confronti dei ragazzi di altre religioni. Abramo, padre riconosciuto da Ebrei e Cristiani, ma anche dall'Islam, è figura emblematica dell'avventura nella fede in un Dio che provvede alle tue necessità perché ti ama: "Esci dalla tua terra e va' dove ti mostrerò..."; è l'antesignano di Simon Pietro di fronte all'invito che Gesù gli rivolse come a ciascuno di noi: seguimi! Allora ci siamo domandati: i fratelli scout che si professano figli di Abramo e che hanno come loro guida la Torah o il Corano, hanno un riferimento educativo al loro

"libro" come noi ci misuriamo sulla Bibbia?

Così, in quest'anno del Centenario, ci siamo ritrovati sul prato di Bracciano attorno alla tenda di Abramo. Tre esperti, don Rinaldo Fabris, don Valentino Cottini e Sumaya Abdel Qader, ci hanno guidato ad approfondire – fra le righe del Primo Testamento, del Nuovo Testamento e del Corano – tre temi: quello dell'identità personale, quello della relazione con gli altri, quello del rapporto con l'ambiente circostante. Tre temi che sono fondamentali per la crescita della persona e basilari nell'educazione scout.



# centenario

## Campo interreligioso

E il grande gioco dello scautismo è stato esaminato più da vicino nei lavori di gruppo, basati sui temi delle tre giornate, ripensati su frasi e pensieri di B.-P. e rivisti sulla nostra esperienza di capi. Il confronto tra modi diversi di vivere lo scautismo che ci ha aiutato a comprendere e valutare il significato di quanto facciamo nelle nostre associazioni.

Il 16 agosto, nella insolita agilità con la quale il pullman si muoveva nella Roma semideserta di Ferragosto, siamo andati a Roma. Scopo dell'uscita era la visualizzazione delle idee che, sciolte, avevano cominciato a circolare fra di noi, circa i modi diversi di rivolgersi a un unico Dio: la varietà del rapporto col Padre nella libertà dei figli! Così, puntualissimi, siamo arrivati alla grande Moschea di Roma, accolti dal bibliotecario del Centro Studi che ci ha guidato nella visita. Si tratta di una grande struttura moderna dalle linee che ricordano in modo armonico le grandi cattedrali gotiche e le cupole orientali, realizzata con materiali tipicamente romani, come il cotto giallo e il travertino. Le dimensioni e la luminosità della Moschea danno immediata-

mente l'idea della preghiera di lode: Allah è grande!

La severità della Legge è l'idea che invece ci ha suggerito la sinagoga o "Tempio Maggiore" dove le tonalità di grigio imperano in una penombra un po' rinfrescante, nonostante la ricchezza di elementi simbolici usati a scopo decorativo.

Dopo una pausa pranzo a circa 40° di temperatura, nel pomeriggio ci siamo ritrovati a San Clemente, basilica cristiana e luogo di culto fin dalla fine del primo secolo. Colpisce profondamente il pensiero che in quel luogo, da duemila anni, ci sia sempre stato qualcuno a pregare: dagli incontri dei primi cristiani in una "domus" ormai sepolta sotto le chiese costruite nel corso dei secoli, alla chiesa attuale di struttura romanica, ma nella quale si notano aggiunte ed arricchimenti, espressioni diverse del "sentire Dio" nelle varie epoche. Ma su tutto domina, da mille anni, il trionfo della croce nel luminoso mosaico absidale.

A questo punto del campo, le difficoltà di comunicazione



sussistevano solo per chi non voleva comunicare. Le traduzioni ufficiali continuavano puntualmente, ma le relazioni interpersonali scorrevano allegramente senza interpreti. Gli ultimi giorni sono serviti a chiarire dubbi attraverso gruppi di lavoro, momenti di festa e di amicizia, scambi di esperienze.

In questa atmosfera abbiamo accolto un folto gruppo di ragazzi e ragazze scout di età diverse, islamici, di origine nordafricana e medio-orientale, ma residenti in Francia che portavano con loro una fiaccola olimpica come simbolo di pace tra i popoli. Hanno vissuto con noi l'ultima parte di campo. Li avevamo attesi, insieme ad Eugenio Garavini, Capo Scout, con curiosità in qualche modo divertita per l'alone di mistero che circolava sul loro arrivo in ritardo. Abbiamo così incontrato il presidente della loro associazione, monsieur Bentunes, amabile e di educazione raffinata, seriamente impegnato nella crescita di ragazzi che si sono trovati a vivere in maniera completamente diversa da quella dei loro genitori. Loro, i giovani erano un po' imbarazzati - e stanchi - la sera in cui sono arrivati, ma l'accoglienza affettuosa da parte di tutti e le cure "speciali" da parte dello splendido staff di cucina hanno fatto superare tutte le difficoltà

per entrare nell'atmosfera entusiastica di fine campo. Già, l'ultimo giorno di campo è stato segnato dall'euforia: nello scambio delle ultime notizie personali, nella ricerca di piccoli oggetti ricordo, nella promessa di invio di foto, ma anche nella riunione di valutazione, nella serata di revisione del campo, nella cena finale particolarmente curata. In questo clima piacevole si è inserita la presenza, inattesa, di Francesco Spano, coordinatore della Consulta giovanile per il pluralismo religioso e culturale dei ministeri dell'interno e delle politiche giovanili.

L'ultima mattina del campo, davanti alla tenda di Abramo, la preghiera musulmana e la celebrazione dell'eucaristia hanno coronato il percorso del campo. Tutti hanno partecipato con attenzione e rispetto, molti hanno cantato, tutti hanno percepito la "festa" dello stare insieme e sentirsi fratelli. Con l'ammmainabandiera ci siamo salutati: la tenda di Abramo - nomade come noi lo siamo nello spirito - è tornata ad essere un insieme di rotoli da trasportare e rimontare ovunque ci siano credenti desiderosi di impegnarsi per un mondo di pace e di giustizia.

Arrivederci, good-bye, au revoir. ■





# Cavalcare il cambiamento

## Spirito scout e competenza allo stage di formazione del Settore emergenze e protezione civile

*di Arturo Laganà*  
*Pattuglia nazionale EPC*

L'Agesci, non è una novità, è forte di una lunga tradizione di interventi di protezione civile.

Essa è sfociata, soprattutto negli ultimi anni, in una costante e fruttuosa collaborazione con il Dipartimento nazionale della Protezione Civile (D.P.C.), in particolare per la realizzazione di attività volte a favorire la nascita e lo sviluppo di una vera e propria cultura della prevenzione.

Lo stesso B.-P., del resto, nei suoi scritti cita molteplici situazioni da cui si può facilmente comprendere come il servizio al prossimo sia uno dei fondamenti del metodo scout, e il servizio in casi di emergenza una sua forma privilegiata di realizzazione. A ormai cento anni dalla fondazione dello scautismo, s'impone un bilancio che, per i valori stessi cui il movimento s'ispira, non può che comprendere un settore attuale qual è, appunto, la Protezione Civile.

Nell'ottica di una sempre maggiore qualificazione dell'attività scout in tale campo, caratterizzata da finalità educative prima ancora che operative, s'inserisce lo "Stage di formazione" realizzato a fine maggio nella suggestiva cornice della Base di Bracciano.

Tale evento, rivolto ai capi dell'Associazione e organizzato e realizzato con la collaborazione del Dipartimento della Protezione Civile, ha avuto come obiettivo quello di formare alcuni dei possi-

bili gestori di un'emergenza (almeno per ciò che riguarda il nostro specifico), senza tuttavia tralasciare gli aspetti più generali di un intervento e l'importanza del coordinamento con le competenti Autorità.

Fondamentale, da questo punto di vista, l'apertura dei lavori ad opera di Giovanni Barone, funzionario del D.P.C. molto attento alle esigenze del volontariato, che è riuscito a fornire un quadro d'insieme del mondo della

Protezione Civile italiana, contestualizzando al suo interno l'intervento dell'Agesci.

L'impegno associativo, conferma Barone, è per sua natura collegato ad alcune fondamentali funzioni, quali il sostegno psico-sociale alla popolazione sinistrata e il supporto logistico, che troppo spesso vengono messe in subordine nel corso di un'emergenza.

Il bagaglio di competenze da noi acquisito quotidiana-



## settore EPC

mente, nello svolgimento delle normali attività, costituisce la base da cui partire per raggiungere l'obiettivo di un intervento di protezione civile realmente efficace, in cui la persona umana (con i suoi bisogni e le sue imprescindibili necessità) sia realmente al primo posto.

I quattro giorni di stage hanno toccato diversi aspetti dell'attività di volontariato di PC, propri dell'Associazione: funzioni e compiti dell'Agesci (in primo luogo dal punto di vista educativo); sviluppo e corretta applicazione del Piano Operativo; importanza delle strutture associative e via dicendo.

A questi si sono aggiunti gli aspetti connessi al Servizio nazionale della Protezione Civile, di cui il D.P.C. è espressione: rapporto con le funzioni di Governo, collaborazione con Enti Locali e altre Organizzazioni di volontariato, intervento in caso di emergenza...

I 60 capi partecipanti hanno avuto la possibilità di ascoltare docenti qualificati dibattere e chiarire i dubbi sui vari argomenti proposti, nonché



di cimentarsi in diverse prove teorico/pratiche, tutto secondo un perfetto stile scout, lo stesso che viene tanto apprezzato durante le emergenze e che caratterizza il nostro intervento.

Le parentesi serali hanno visto, poi, il susseguirsi di attività di animazione, sempre improntate al tema dell'emergenza, oltre al momento di condivisione rappresentato dal "mercato delle idee".

Col senno di poi, l'esperienza proposta si è rivelata una gradita conferma per l'Agesci: a una partecipazione di volon-

tari più che soddisfacente, espressione dell'interesse che diversi capi nutrono nei confronti dell'argomento in oggetto, hanno fatto eco la competenza dei livelli associativi deputati a coordinare l'attività di protezione civile e la stretta collaborazione con il Dipartimento.

Il bilancio di questo evento formativo, dunque, non può che essere positivo.

Tutti i valori che ispirano l'Associazione, e i singoli suoi rappresentanti/responsabili, trovano assolutamente posto all'interno

dell'impegno che l'Agesci ha inteso (e intende) dedicare alla protezione civile.

L'esigenza di qualificare l'intervento associativo è fortemente avvertita, nel senso di riserbare la meritata attenzione alla persona umana, e in particolare alle fasce più deboli della popolazione (bambini e anziani), maggiormente sofferenti nel corso di un'emergenza.

Per fare ciò occorre essere "sempre pronti"; occorre, cioè, prevedere e prevenire il verificarsi di un evento calamitoso (più o meno intenso che sia), sapere come intervenire, con quali competenze e a chi prestare particolari cure...

Insomma, lo "Stage di formazione" appena concluso (proficuamente, mi permetto di ribadire), rappresenta un momento importante per l'Associazione.

Estote parati è il nostro motto, oggi più che mai.

Noi tutti, scout per vocazione, intendiamo esser veramente pronti, per essere ancora una volta al servizio del prossimo, per cavalcare il cambiamento con il consueto spirito e la dovuta competenza, per seguire il sentiero che B.-P., diversi anni or sono, ci ha indicato. ■





**Gifts for peace  
del Centenario:  
ONU dei popoli,  
ONU dei giovani,  
marcia  
Perugia-Assisi**

# Tutti i diritti umani per tutti!

di Massimo Bressan

*Incaricato nazionale al Settore pace, nonviolenza e solidarietà*

*Tutti i diritti umani per tutti:* questo lo slogan che ha accompagnato la settimana della Pace promossa dalla Tavola della Pace nazionale.

Sì, perché la pace non è una concezione astratta ma una realtà che dev'essere costruita, conquistata e preservata giorno dopo giorno, attraverso l'impegno di tutti. Essa passa attraverso il riconoscimento dei diritti, in particolare quelli enunciati nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, della quale nel 2008 ricorrerà il 60° anniversario. Quindi non una normale marcia per la pace, ma qualcosa di più: l'inizio di un anno di attività per celebrare l'anniversario, e per richiamare l'attenzione di tutti, governi nazionali compresi, al fatto che tali diritti sono ancora disattesi. Ancor di più, che TUTTI I DIRITTI UMANI sono fondamentali PER TUTTI!

Una Marcia Perugia – Assisi nello spirito di Aldo Capitini, che nel 1961 l'ha ideata, ma arricchita della consapevolezza che non basta una marcia a costruire la pace. La marcia è solo un momento di

festa dove persone di provenienza culturale, associativa e politica diversa si ritrovano per manifestare il loro impegno e la loro voglia di pace.

Proprio un clima di festa ha contraddistinto l'edizione di quest'anno della Perugia – Assisi, una festa di duecentomila persone, tra cui circa seimila scout tra AGESCI, CN-GEI e MASCI.

Una festa preceduta da due giorni di conferenze, dibattiti e work-shop nelle due dimensioni dell'Onu dei Popoli a Perugia e dell'Onu dei Giovani a Terni, a cui hanno partecipato, oltre a molti scout italiani, anche alcuni ospiti scout stranieri provenienti dall'Africa e dai Balcani, i quali hanno portato all'assemblea le loro esperienze associative.

Il sabato sera è stato dedicato alla riflessione. Nella cattedrale di Perugia si è tenuta, come ormai da tradizione, la veglia "Sotto lo stesso cielo", organizzata, oltre che dall'AGESCI, dalla Conferenza Episcopale Umbra, da Pax Christi e da Libera International. Quest'anno si è voluta focalizzare l'attenzione su Giorgio La Pira e don Lorenzo Milani (dei quali quest'anno ricorre l'anniversario della morte, rispettivamente 30° e 40°), Ba-

den-Powell e sulla "Populum Progressio" (a quarant'anni dalla sua emanazione). La veglia, che si è aperta con un saluto di benvenuto della Capo Guida ai 1.500 partecipanti (nella maggioranza dell'AGESCI ma anche MASCI, CN-GEI ed extra-associativi) è stata "illuminata", grazie al MASCI, dalla Fiamma dello spirito Scout e Guida, che poi ha accompagnato tutta la marcia, dai Giardini del Frontone di Perugia fino alla Rocca di Assisi. Domenica, la marcia per la pace Perugia – Assisi, preceduta dalla celebrazione eucaristica officiata da padre Alex Zanotelli (missionario Comboniano) e don Fabio Corazzina (coordinatore nazionale di Pax Christi), si è snodata lungo gli oltre 20 km che dividono le due città, come un

lungo serpentone multicolore, arcobaleno. Migliaia le bandiere arcobaleno, ma anche molte bandiere del Tibet che accompagnavano un buon numero di monaci tibetani venuti a manifestare la solidarietà con i monaci birmani. Con loro, molte persone che hanno indossato una maglietta, o un capellino, o una semplice striscia di stoffa rossa come segno di solidarietà contro il totalitario regime birmano. Decine i gonfaloni degli enti locali.

Sicuramente quest'anno i partiti hanno accolto l'invito a non marciare con le bandiere, e in effetti se ne vedevano veramente pochissime. Molte invece quelle "SCOUT FOR PEACE", realizzate per l'occasione dalla FIS e consegnate ai clan, ai Gruppi o ai singoli che si sono iscritti alla marcia





Ancona, 28-30 settembre 2007

### «L’Africa in piedi»

di Federica Terranova

Si è svolta ad Ancona la VII edizione del Convegno “L’Africa in piedi”, promosso da Chiama l’Africa, CIPSI e dalla Provincia di Ancona, e supportato, tra gli altri, anche dall’Agesci. Il Convegno, che quest’anno era inserito nel quadro di iniziative della Tavola della Pace, si è proposto di lanciare alcuni impegni, quali la creazione di reti e di relazioni tra gruppi di società civile africani e degli altri continenti e l’accompagnamento ai processi di riconciliazione portati avanti soprattutto dai giovani. Al proposito, l’Agesci ha condiviso con i partecipanti anche l’esperienza del Progetto Amahoro-Amani, progetto di promozione della pace nei Grandi Laghi gestito dalle Associazioni di scout e guide di Burundi, Ruanda e RDC.

Il Convegno è stato un concerto ricco di voci e racconti dell’Africa e sull’Africa, occasione di conoscenza di società vive e attente, impegnate con fatica e tenacia nella ricostruzione di equilibri sociali nuovi e più equi, nella difesa dei diritti umani e

nella lunga strada verso la democrazia. Attraverso le testimonianze di sindacalisti, giornalisti, teologi, insegnanti, giovani lavoratrici, esponenti significativi della società civile di Congo, Sierra Leone, Burundi, Ruanda e molti altri, si è cercato di declinare le prospettive di speranza di un continente che *in piedi* cammina verso un futuro migliore, che ci interpella per camminare fianco a fianco, senza spingere, senza indirizzare verso percorsi precostituiti, ascoltandosi, imparando reciprocamente dalle ricchezze e dagli errori dei nostri popoli.



e all’Onu dei Giovani, che FIS aveva appunto scelto come “Gift for peace” del centenario. Forse per questo la presenza associativa è stata più numerosa del solito, non solo capi, scolte, rover a marciare, ma anche esploratori e guide e qualche lupetto e coccinella! Insomma, una grande festa di persone, diverse fra loro ma accomunate dalla richiesta di pace e di diritti umani riconosciuti. Ora tutti sono rientrati a casa, ciascuno con le proprie faccende quotidiane, studio, lavoro, famiglia... Ma l’impegno, quello vero, comincia proprio ora. Sì, perché la pace si costruisce così a cominciare dalla propria famiglia, il luogo di lavoro, il Gruppo scout, la propria città. E quindi, tutti a rimboccarci le maniche, il 2008 ci aspetta con questa grande ricorrenza del 60° anniversario della Dichiarazione universale dei Diritti dell’Uomo.

Tutti siamo chiamati a fare la nostra parte, affinché questi TUTTI questi DIRITTI UMANI diventino finalmente una realtà acquisita PER TUTTI!

### ZOOM

#### Una breve verifica

### Terni: Onu dei giovani dai contenuti ricchi e coinvolgenti

A Terni per l’Onu dei giovani le ragazze hanno “spopolato”: a rappresentare la nostra branca R/S sono state soprattutto le scolte (2/3 dei partecipanti circa). L’età media era di poco superiore ai 18 anni con un’alta percentuale di umbri, ma con presenze significative anche da altre regioni come Sicilia, Lazio, Emilia-Romagna e Veneto, senza dimenticare la Sardegna, il Friuli Venezia Giulia e il Molise. I partecipanti erano nella quasi totalità studenti di liceo o universitari.

**In cosa credono?** Al primo posto, non stupisce, stanno le relazioni – familiari e amicali – e i grandi ideali (pace, servizio, rispetto, amore, sincerità, fedeltà, libertà), che però ra-

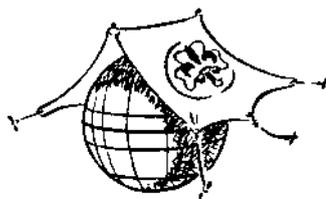
ramente si traducono in attività concrete. Colpisce positivamente la fiducia nel futuro (2/3 intervistati) personale (realizzazione attraverso lo studio) e sociale (auto-organizzazione della società civile).

**Come hanno vissuto a Terni?** Molto bene pare. La verifica è nettamente positiva per i partecipanti: sono piaciuti il taglio concreto e coinvolgente, la ricchezza dei contenuti, la novità delle attività proposte accanto alla possibilità reale di confrontarsi sia con coetanei – italiani ma anche stranieri – sia con adulti impegnati, come ad esempio, don Ciotti.

di Sabrina De Cianni



La dottoressa Marina Trivelli, vincitrice del premio al volontariato internazionale



uno sguardo fuori

## FOCSIV premio internazionale, un ricordo di Don Oreste Benzi e tanto altro ancora

### FOCSIV: Premio al volontariato internazionale

Il 5 dicembre è la giornata mondiale del volontariato e ogni anno le Nazioni Unite ricordano al mondo che esistono migliaia di persone che volontariamente scelgono di mettere la loro professionalità a favore delle persone povere perché ogni popolo abbia il diritto a essere protagonista del proprio sviluppo. In 35 anni di attività, volontari nel mondo – FOCSIV, la più grande federazione di organismi cristiani di volontariato internazionale, ha consentito a oltre 15.000 volontari di prestare il proprio servizio in progetti di sviluppo nei Paesi del Sud del mondo. In concomitanza con la giornata mondiale del volontariato e per valorizzare l'impegno di coloro che si sono contraddistinti per la lotta contro ogni forma di povertà ed esclusione per l'affermazione della dignità e dei diritti di ogni donna e uomo, la FOCSIV riconosce a un volontario, aderente a uno dei 61 organismi della Federazione, il Premio al volontariato internazionale. Il Premio, arrivato alla 13 edizione, **sarà consegnato in una cerimonia nella sala stampa della RAI, sabato 1 dicembre, alla dott.ssa Marina Trivelli.** Marina Trivelli è un medico che da più di 5 anni lavora a fianco dei malati di Aids

in Angola, e nella provincia col maggior tasso di sieroprevalenza, quella del Kunene. Aveva 13 anni quando entrò negli scout e quando decise per la prima volta che avrebbe studiato medicina per lavorare in Africa. Il riconoscimento trova vitalità nelle sue parole: *Solo l'unione fa la forza. Ciascuno può dare secondo le proprie competenze e, con fiducia, si potrà davvero dare un calcio alle prime due lettere della parola im-possibile.*

[www.focsiv.it](http://www.focsiv.it)

### Contro il lavoro minorile

In Italia oltre 400.000 bambini dai 7 ai 14 anni sono obbligati a lavorare. È da questo dato che si è avviata una ricerca del Censis, promossa dal Consiglio Nazionale dei Consulenti del Lavoro, per il tramite della sua Fondazione Studi. Sulla base dei risultati della ricerca e allo scopo di promuovere un comune impegno l'Ordine dei Consulenti del Lavoro e Telefono Azzurro hanno stipulato un protocollo di intesa con l'obiettivo di sensibilizzare le istituzioni, le imprese, la scuola sul tema del lavoro minorile e di attivare concrete azioni a tutela dei minori. Alcuni dati: analizzando i settori in cui il lavoro minorile si concentra in modo

particolare, si evidenziano il comparto agricolo e quello dei laboratori artigiani (rispettivamente per il 28.3% e per il 22.1% delle risposte fornite), seguiti dal terziario, dal commercio e dalla ristorazione (17.3% e 17.9%). Più preoccupante è la indicazione di una percentuale, seppure minima, di minori che svolgerebbero lavoro domestico per conto terzi (4,7%). Da annotarsi un confortante 5,39% nel settore della edilizia, attività dove in passato si è fatto largo uso di lavoro dei minori di età inferiore ai 15 anni. In Italia il lavoro non è una prerogativa del Sud del Paese, con il 30-35% nelle città del Sud e il 15-18% nelle città del Centro-Nord (fonte Rapporto IRES-Cgil), laddove nel Sud il minore lavora presso terzi e nel Centro-Nord il minore lavora generalmente all'interno della microimpresa familiare. Ma in Italia esiste anche la realtà della schiavitù e del lavoro forzato, coinvolgendo negli ultimi anni soprattutto bambini e adolescenti stranieri, spesso vittime di vere e proprie forme di sfruttamento.

[www.azzurro.it](http://www.azzurro.it)

### Don Oreste Benzi e lo scoutismo

Don Oreste ha cominciato a conoscere lo scoutismo quan-

do era ancora prete giovanissimo, attorno al periodo 1950. Allora la sede dello scoutismo era nello stesso edificio della Azione Cattolica e il presidente di entrambe, Luigi Zangheri, le guidava nel segno di una grande collaborazione. Divenuto nostro padre spirituale nel Seminario di Rimini, ha contravvenuto alle rigide convenzioni del tempo facendo venire gli scout a contatto con noi seminaristi. Fra di essi... c'ero anche io! Nel 1968 don Oreste viene nominato parroco in una zona agricola alla periferia di Rimini. Con il suo abituale ottimismo comincia a far vivere in maniera nuovissima la sua comunità parrocchiale. Poco dopo inizia a dedicarsi ai più poveri. Per coincidenza, io ero suo parroco viciniore. Nelle sue case – famiglia (una sua invenzione) hanno soggiornato una infinità di scout. Qualcuno vi è rimasto per sempre e ora ne fa da perno; altri sono tornati ai loro gruppi normali ma sono rimasti segnati in maniera indelebile. Nella sua parrocchia esiste un bellissimo gruppo scout che partecipa attivamente alle sue scelte di fondo. Come ricordo finale delle infinite chiacchierate avute con lui cito una sua frase: "Le cose belle, prima bisogna farle e poi pensarle, altrimenti – se ci pensi sopra troppo – non ti muovi mai".

Don Romano Nicolini



## scaffale scout

Nello Scaffale Scout, c'è spazio per libri, scout e non solo, utili per il servizio e per la formazione permanente

## LE PROPOSTE DEL MESE

Novità

### Dizionario Scout Illustrato

*Il Grande Gioco in 900 vocaboli*

Vittorio e Nicolò Pranzini  
Ed. Fiordaliso, Roma 2007  
Pagg. 320, euro 34



Un dizionario con oltre 900 vocaboli, che presenta, per la prima volta, una panoramica ampia, completa e vivace di questo geniale metodo educativo e di ciò che vi ruota attorno: storia e tradizioni, simboli, personaggi, curiosità, metodologia, tecniche, strutture associative e molto altro ancora, con diverse soluzioni descrittive che facilitano la ricerca e la rendono piacevole ed interessante. Molto curata si presenta anche la parte iconografica, con oltre 700 illustrazioni a colori. Ma il pregio di questo Dizionario – come affermano il Capo Scout e la Capo Guida dell'AGESCI nella presentazione – non si ferma qui perché i due autori, Vittorio e Nicolò Pranzini, padre e figlio, hanno saputo amalgamare la cultura scout e la ricchezza dell'esperienza di oltre cinquanta anni di scoutismo di Vittorio con l'entusiasmo e il gusto della ricerca di giovane capo di Nicolò. Il Dizionario può essere utile sia a chi non conosce lo scoutismo e desidera comprendere il significato del suo linguaggio, sia a chi lo vive direttamente e vuole aumentare le proprie conoscenze oltre a soddisfare tante curiosità.

### Lo scoutismo in ventidue parole

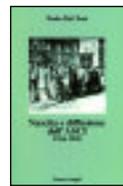
Attilio Gardini e Luigi Riceputi  
Ed. Valbonesi, Forlì 2007  
Pagg. 68, euro 7,00



Per ogni lettera dell'alfabeto, una parola chiave del metodo scout. Il libro non è un semplice manuale (vedi le parole Ambientazione, San Giorgio, Hebertismo, Jamboree, Buona Azione, Uscita, Esplorare... fino a Zampa tenera), ma un testo in cui ogni voce è analizzata nel suo significato più profondo e specifico per scoprire a fondo il senso dell'esperienza educativa scout. Non mancano citazioni di testi, riferimenti all'attualità, analisi linguistica delle parole più comunemente usate dagli scout, riflessioni di carattere morale e religioso. "Un libro nuovo, originale, che mancava", scrive don Erio Castellucci nella prefazione. Il libro si conclude con un breve ma intenso ricordo di don Giovanni Minzoni, ucciso a bastonate nel 1923 ad Argenta, dai fascisti che si opponevano all'attività del suo reparto.

### Nascita e diffusione dell'ASCI 1916-1928

Paola Dal Toso  
Ed. Franco Angeli, Milano 2006  
Pagg. 176, euro 15,00



Come nacque e si sviluppò l'ASCI? Che ruolo ebbero il Conte Mario di Carpegna e padre Giuseppe Gianfranceschi? Quali furono i primi gruppi e quali i loro dirigenti? La risposta a questi e a molti altri quesiti è racchiusa tra le pagine di questo libro. La nascita e lo sviluppo dello scoutismo cattolico sono documentati attraverso la ricostruzione della diffusione dei gruppi costituitisi a livello locale dal 1916 al 1928.

Interessante il corredo di cartine storico-geografiche che consente la visualizzazione dello sviluppo anno per anno su tutto il territorio italiano. Completa la documentazione l'elenco integrale di ogni gruppo scout immatricolato, con tutti i relativi dati (giorno, mese, anno, dirigente, assistente, sede).

Novità

### La nuova collana di Sussidi tecnici

Ed. Fiordaliso, Roma 2007  
Pagg. 64, euro 6,00

Sono usciti il terzo e quarto volume dei sussidi tecnici. Il sussidio tecnico n. 3, *Meteo Manuale*, aiuta a scoprire i segreti del tempo, a comprendere i fenomeni atmosferici e climatici e a cogliere le variazioni meteorologiche per poter fare previsioni. Vi si trovano anche le istruzioni per costruire qualche semplice strumento per una stazione meteorologica, il pluviometro, l'anemometro, l'igrometro e altri ancora.



Nel sussidio n. 4 *Lavorazione del cuoio*, vengono illustrate, dopo un breve ripasso della storia e della tecnica della conciatura, le pelli principali e le caratteristiche utili per riconoscerle, i materiali e gli strumenti utilizzati. Nell'ultima parte si illustrano passo per passo dodici progetti originali e le relative tecniche di lavorazione.

### DALLA FIS: RICORDI E PROPOSTE NEL LIBRO DI ROVERWAY 2006



*Dare to Share*. Il motto dell'evento che si è svolto nell'estate 2006 è oggi il titolo di un libro. 160 pagine, grandi foto a colori, ma anche testi sul metodo rover e sui contenuti dell'evento. Un mix di volti e di lingue diverse: inglese, italiano e poi portoghese, francese, perfino finlandese... protagonisti 5000 giovani rover e scolte da tutta Europa. Il libro racconta le cerimonie regionali e le route sul territorio italiano: quasi cento percorsi attraverso i sentieri delle Alpi e degli Appennini, i fiumi, i mari, per arrivare al campo fisso a Loppiano. *Roverway* è ancora vivo? Senz'altro nel cuore di chi l'ha vissuto, ma anche nello scambio tra i partecipanti e nei nuovi progetti di rover e scolte (seminari, riviste on-line, campetti, incontri...). Il libro è ormai nelle cooperative e... **attenzione:** i partecipanti potranno acquistarlo con uno sconto del 30% sul prezzo di copertina. Chiedete ai capi clan che hanno ricevuto il buono per tutti o interpellate le rivendite.

## NOMINE A CAPO

La Capo Guida e il Capo Scout hanno nominato capi nella riunione del 19.5.2007

331 ALFONSI ANNA	ROMA 8
332 ALTIERI GIANVITO	RUTIGLIANO 2
333 ALVARO VINCENZO	CASTROVILLARI 4
334 ANELLI MANUELA	BARI 9
335 ANGELELLI ALESSANDRO	PIANELLO 1
336 ANTONUCCI DAVIDE	PIETRASANTA 1
337 APOLLONI ALESSANDRO	GARDOLO 1
338 ARCANGELONI SABRINA	SAN MARTINO 1
339 ARMANINI ALESSANDRO	TRENTO 4
340 ASCIONE MADDALENA	TORRE DEL GRECO 1
341 AUSILI CLAUDIA	ROMA 109
342 AVESANI MARTINA	VERONA 7
343 BADAN GIOVANNI	PIOVE DI SACCO 2
344 BAGNOLI FEDERICA	BOLOGNA 3
345 BALDONI LAURA	ROMA 135
346 BARONI CINZIA	PARMA 5
347 BELLINI NADIA	CASTIGLIONE 1
348 BELTRAME ALESSIA	MILANO 37
349 BERGO CLAUDIA	BORGO PIAVE 1
350 BERTINI SEBASTIANO	MESTRE 5
351 BETTO ANDREA	ANCONA 3
352 BIAGINI GIOVANNI	SAN LAZZARO LA MURA 2
353 BISSO FRANCESCA	SAN DANIELE 1
354 BOCCIA MARCO	CAPUA 1
355 BOLA FRANCESCO	PONTREMOLI 2
356 BONGI SILVIA	PRATO 4
357 BONTEMPELLI FRANCESCA	VENEZIA 2
358 BORRIELLO IOLANDA	TORRE DEL GRECO 4
359 BRIGUGLIO ANTONINO	ROMA 122
360 BRUNO ANDREA	AVELLINO 1
361 BRUNO GIUSEPPINA	TRENTO 4
362 CACCIATORI LISA	CASTELROTTO 1
363 CAGGIONI BARBARA	OSTIANO 1
364 CALCAGNO EMANUELA	COGOLETO 1
365 CANTAGALLO SALVATORE	TROINA 1
366 CAPOSIENA MATTEO	SAN SEVERO 2
368 CAPPELLETTI LUIGI	TRENTO 4
369 CARBONE ROBERTO	AVERSA 1
370 CARLETTI MICHELA	PIOMBINO 2
371 CARTA DAVIDE	CADONEGHE 1
372 CASALI MICHELA	BOLOGNA 3
373 CASAMATTA ALESSIO	GROSSETO 3
374 CASELLI GIULIO	FIRENZE 12
375 CASERTANO GIOVANNI	SAN PRISCO 1
376 CATALLO SIMONE	CISTERNA 2
377 CAVALLINI VALERIO	VERONA 11
378 CAZZOLLA LETIZIA	COGOLETO 1
379 CECCHETTO LUCA	MALO 1
380 CELLERE PAOLO	BREGANZE 1
381 CERATI FRANCESCA	BOZZOLO 1
382 CERON CATIA CAERANO	SAN MARCO 1
383 CHIAPPA PAOLO	PINO TORINESE 1
384 COCCIA NADIA	MONTEROTONDO 2
385 COLAZZO GINO	BARI 9
386 CONDINI ELISA	TORINO 11
387 CONTINO CARMEN	EMPOLI 1
388 CONTU ANTONIO	GROSSETO 3
389 COSTAGUTA GIOVANNI	GENOVA 28
390 CRIPPA MARTINA	MARGHERA 1
391 CURADI ALESSIA	PONTREMOLI 2
392 D'AGOSTINO VINCENZA	CERCOLA 1
393 D'AGRISTINA MIRIANA	TROINA 1
394 DANZI DAVIDE	VERONA 9
395 DE ANGELIS CURTIS ALBERTO	CERVARO 1
396 DE CHIRICO FRANCESCO	TERLIZZI 2
397 DE CRISTOFARO ALESSANDRO	MONTELLA 1
398 DE STEFANO VITTORIO	CAVA DEI TIRRENI 1
399 DE VITA MARIO	BENEVENTO 3

400 DELIA FRANCO	SALZANO 1
401 DI PIETRO SALVATORE	CECINA 1
402 DIEMMI ISABELLA	PARMA 5
403 DRIGO GIOVANNA VALLONCELLO-VILLANOVA	FINALE LIGURE 1
404 DUTTO DENISE	ROMA 26
405 FABBRICINI LUCIA	CHIRIGNAGO 1
406 FURLANETTO FRANCESCO	CORNEDO 1
407 FUSARI DIEGO	ROMA 18
408 GAMBETTA CLAUDIA	ANGRI 2
409 GARGIULO FERDINANDO	LIDO 1
410 GHEZZO MARCO	CORCIANO 1
411 GIACOPELLI FRANCESCO	ROMA 131
412 GIAMMARIA ROBERTA	TRIGGIANO 1
413 GIANNELLI LUIGIANO	SORIANO CALABRO 1
414 GIANNINI VINCENZO	SAVONA 7
415 GIRAUDI SARA	TREPUIZZI 1
416 GNONI MANUEL	SAN GIOVANNI A PIRO 1
417 GRIECO FELICE	TREPUIZZI 1
418 IMBRIANI LOREDANA	PIANO DI SORRENTO 1
419 IOVIERO MARIANNA	REGALBUTO 2
420 JOSEPH J. GEORGE MARTIN	ALTA 1
421 LATTANZI DANILO CIVITANOVA	ROMA 105
422 LODI ALESSIA	BRINDISI 1
423 LONGO FRANCESCO	ROMA 24
424 LUGLI ELENA	ROMA 99
425 MAGGESI ALESSANDRA	CASSANO MURGE 1
426 MANICONE CATERINA	ROMA 24
427 MARANI ALESSANDRA	MESTRE 2
428 MARASCALCHI MARTINA	GENOVA 48
429 MARINI VALENTINA	AVERSA 1
430 MARINO OLIMPIA	FALCONARA 2
431 MARTINI ELENA	CORNEDO 1
432 MAULE ANTONIO	ROMA 72
433 MAZZARELLA MARIO MASSIMO	TRENI 3
434 MAZZELLI PAOLO	GENOVA 53
435 MAZZOCOLI MICHELA	QUARTU 3
436 MELIS SANDRO	VALPANTENA 1
437 MERINA EDOARDO	BOLOGNA 10
438 MISCIONE MARIA TERESA	AVERSA 2
439 MOLITIERNO RAFFAELE	RECALE 1
440 MONTEBUGLIO GAETANO	CIVITAVECCHIA 3
441 MORELLATO CRISTINA	IGLESIAS 6
442 MULAS STEFANO	TARANTO 15
443 NEGLIA VINCENZO	FUCECCHIO 1
444 NICCOLAI SIMONE	GENOVA 10
445 OLIVIERI SERGIO	ROMA 93
446 ORLANDI ANGELO	GENOVA 11
447 OSTROGOVICH NICOLA	CAMPOBASO 7
448 PALANGE EMILIO	SCORZE 1
449 PAMIO GIOVANNA	ROMA 135
450 PANNUTI ROBERTO	CECINA 1
451 PAPOTTO FABRIZIO	CARPI 6
452 PARISE BEATRICE	ACIREALE 7
453 PENNISI ROBERTA MANUELA	DUINO 1
454 PERISUTTI LORENA	TORRE DEL GRECO 1
455 PERNICE MARIA C.	TREPUIZZI 1
456 PERRONE PIA ROSARIA	NAPOLI 9
457 PETINO MARIANO	DUINO 1
458 PETRONI GIORGIO	FERRAZZANO 1
459 PETTI GIUSEPPINA	FUCECCHIO 1
460 PIZZANI SERENELLA	MONTECELIO 1
461 PIOLI LAURA	GENOVA 11
462 PITTALUGA PAOLO	GINOSA 1
463 POLIGNANO ANNA	VICENZA 3
464 POZZI MATTEO	ROMA 135
465 PRATTICO STEFANIA	INFERIORE 1
466 PUCCI ANNARITA NOCERA	QUARTU 3
467 RAGATZU ANTONIO	CASTELN. RANGONE 1
468 RANUZZINI STEFANO	MASSA E COZZILE 1
469 ROBOLEDO LOURDES	THIENE 2
470 ROSSI VITTORIA	TROINA 1
471 RUGGERI FRANCESCO	SANNICANDRO G. 1
472 RUSSO GIOVANNA	

473 SABBIONI MARCELLO	BOLOGNA 10
474 SALVEMINI DANIELE	SAVONA 3
475 SAMARTINARO SABRINA	PADOVA 5
476 SANTACROCE SAMANTHA	GORIZIA 1
477 SANTAMARIA ALESSANDRA	SANNICANDRO 1
478 SCARIOT SARA	SCORZE 1
479 SCOTTI DI UCCIO NICOLA	ROMA 15
480 SETTEMBRE VINCENZO	APRICENA 1
481 SIRICIO FABIO	MONTEFORTE IRPINO 1
482 SPANO GIUSEPPE	ROMA 74
483 SPIONE FRANCESCO	ROMA 97
484 SPISSU LUCA	SORSO 1
485 STELLA VIVIANA	TERNI 1
486 SURIANO MARCO	ROMA 84
487 SYLOS LABINI ANDREA	BARI 3
488 TAMAGNINI STEFANO	RIMINI 9
489 TEDESCO ROSSELLA	ANGRI 2
490 TIBERI VALERIA	CERRETO 1
491 TOFFOLO SANDRO	VALLONCELLO-V.
492 TOSARONI VALERIA	TUSCANIA 1
493 TROZZO MASSIMO	MACERATA 3
494 VALLETTA LORENZO	MONTEFORTE IRPINO 1
495 VENUDA ALVISE	VENEZIA 1
496 VERONESI MARGHERITA	VILLAFRANCA 1
497 VINCELLI ANNAMARIA	VIBO VALENTIA 2
498 ZAMPARELLI GIULIA	PISA 5
499 ZENO LUCIA AURORA	ERCOLANO 1

La Capo Guida e il Capo Scout hanno nominato capi nella riunione del 22.9.2007

500 ACCETTULLI MATTEO	CHIETI 3
501 ACCIAIOLI SARA	PRATO 4
502 ACIERNO ANGELA	AVELLA 1
503 ALBERANI CAMILLA	RIOLO 1
504 ALBINI GUIDO	RIMINI 1
505 ALFIER ALBERTO	VEDELAGO 1
506 AMADUCCI FILIPPO	CESENA 2
507 AMATO FERDINANDO	AVELLA 1
508 ANDREATTA MARCO	MONFALCONE 1
509 ANSINI ROBERTA	TORINO 23
510 ARCA ANGELO	POZZUOLI 1
511 ARCIERI SEBASTIANO	PARTINICO 2
512 ARENA ALESSANDRO	GANZIRRI 1
513 AVALONE MICHELA	GENOVA 19
514 BASILE ELMA	MODICA 3
515 BASSANI NICCOLO	MILANO 31
516 BASSOLI PAOLO	ARESE 1
517 BATTAGLIA GIANVITTORIO	GENOVA 10
518 BECCIU ELIAS	FERRARA 4
519 BELLIA ANTONIO MOTTA	SANT ANASTASIA 1
520 BENZI GIORGIA	CESENA 5
521 BERTACCHINI MATTEO	BOLOGNA 2
522 BIANCHI SANTINA	LUMEZZANE 1
523 BOCCAGNA ILARIA	CASERTA 5
524 BOCCALATTE MAURIZIO	RIVOLI 4
525 BOSA ALESSANDRO	BASSANO DEL GRAPPA 1
526 BOSIO SILVIA	GENOVA 19
527 BOVE LIVIO	FRANCAVILLA AL MARE 1
528 BRANCIFORTE MARINA	CAPO D'ORLANDO 1
529 BRUNO GIOVANNI BATTISTA	I. C. RIZZUTO 1
530 BUCCERI ALBERTO	CATANIA 8
531 BUFFA CHIARA	ABBADIA 1
532 CAFERRA ALFREDO	NAPOLI 14
533 CALDI FABRIZIO	BOLOGNA 10
534 CALISTI ILARIA	MONTERO 1
535 CALLOZZO ANTONELLA	MISTERBIANCO 1
536 CARADONNA SANDRO	PALERMO 14
537 CARBONE ANTONIO	MENDICINO 1
538 CASOTTI CHIARA	REGGIO EMILIA 2
539 CASSANI LEA	VILLANOVA 1
540 CASTELBUONO DAVIDE	CAPUA 2
541 CAVALIERI FEDERICO	FIORENZUOLA 1

## ELENCO COMMISSIONI

(in esecuzione dei mandati di Consiglio generale 2007)

• Commissione "Attuazione iter formazione capi" (**Mozione 30/2007**): **Spagnoletti Maria Teresa**, Incorvaia Linda, Mander Patrizia, Paganelli Piero, Pietripaoli Marco, Rizzi Claudio (consulente). • Commissione CNUD/Fiordaliso (**Mozione 47/2007**): **Peresson Roberto**, Sala Marco, De Dominicis Aldo, Marcacci Mariagrazia, Munari Carlo. • Gruppo di lavoro per i progetti mirati all'educazione alla legalità (**Raccomandazione 8/2007**): **Taglione Valerio**, Di Marco Anna, Solinas Raffaele, Caratti Luca. *Consulenti*: Campo Giulio, Vecchiato Ivano.

542 CELLI CHIARA	FAENZA 1	615 LORUSSO FABIO	BARI 10	688 ROMBOLI CLAUDIO	FORLI 13
543 CHIAROMONTE WILLIAM	FIRENZE 12	616 LUSSU ROBERTO	CAGLIARI 6	689 ROSSI GIANFRANCO	VILLANOVA 1
544 CIRELLA TOMMASO	L'AQUILA 3	617 MAGATTI DAVIDE	COMO 1	690 RUGGERI ANDREA	BRESCIA 1
545 CISTERNINO LOREDANA	PESCARA 5	618 MAIERNA CHIARA	MILANO 52	691 RUGGERI MADDALENA	MATERA 1
546 CITTATI SABRINA	PIAZZA ARMERINA 2	619 MALAVOLTI ELISA	CASOLA VALSENIO 1	692 RUSSI ANDREA	CERVIA 1
547 CORRADO CARMINE	POZZUOLI 1	620 MANCUSO PRIZZITANO LUCA	MESSINA 2	693 SABBATANI PAOLA	MODIGLIANA 1
548 CUOZZO BARBARA	LAVELLO 1	621 MANFRONI CHIARA	ROMA 45	694 SACCAROLA TOMMASO	MIRANO 12
552 D'AMAZZO PIETRO	SCALEA 1	622 MANGIACVACCHI LUCIA	TREVISO 1	695 SAGLIA ROBERTA	FIDENZA 1
553 D'ARRIGO ROSSELLA	BELPASSO 1	623 MANNELLO ALBERTO	MILAZZO 2	696 SALETTI RICCARDO	VERONA 7
549 DA VENEZIA MARCO	ORTONA 2	624 MARCOLINI MATTEO	VERONA 3	697 SANTI O DESANTI CECILIA	CESENA 10
550 DACIERNO MICHELE	NAPOLI 1	625 MARELLA MAURA	BRESCIA 1	698 SARTI FRANCESCO	LIVORNO 9
551 DAL CERRO MASSIMILIANO	VILLANOVA 1	626 MARENA LUCA	ROMA 45	699 SARTORI MICHELE	REGGIO EMILIA 3
554 DE CRISTOFARO GIUSEPPE	AVERSA 1	627 MARRANO LETIZIA GRAZIA	TRECASTAGNI 1	700 SAVONA BALDASSARE	TRAPANI 6
555 DE FRANCESCO GIORGIA	C. ZONA SCORZE	628 MARTIN MARTA	PIOVE DI SACCO 2	701 SCAINI SARA	CISTERNA 2
556 DE MICHINO ROBERTO	NAPOLI 8	629 MARTIRE GIUSEPPE	RUTIGLIANO 1	702 SCARAVILLI GIUSEPPINA	CASERTA 5
557 DE VIT ALEX	S. VITO AL TAGLIAMENTO 2	630 MASTROBERTI MARIO	NAPOLI 13	703 SCARLATA GIUSEPPE	TRAPANI 5
558 DEOTTO LUCA	S. VITO AL TAGLIAMENTO 2	631 MELIOLI ELENA	REGGIO EMILIA 4	704 SCAVONE ROSSANA	CATANIA 14
559 DI BLASI ALESSANDRO	BENEVENTO 4	632 MENON DANIELE	BASSANO DEL GRAPPA 1	705 SCIACCA GIUSEPPE	BELPASSO 1
560 DI FEDE VALENTINA	MILANO 92	633 MERLIN SILVIA	LEGNAGO 1	706 SCIBETTA ADRIANA	RAVANUSA 1
561 DI LEONARDO GLEDYS	REGGIO EMILIA 1	634 MEROLA ANNA LAURA	CASERTA 5	707 SCIVOLETTO MARISA	MODICA 1
562 DOMENICHIELLO MICHELE	MATERA 2	635 MIOTTO FEDERICO	PIOVE DI SACCO 1	708 SCOMODON MASSIMO	GRANTORTO 1
563 DRAGO DAVIDE	CATANIA 8	636 MIRABELLI ALESSANDRA	ROMA 40	709 SECONDO GIOVANNI	GENOVA 28
564 FALCO FEDERICO	VALENZANO 1	637 MODOTTI LUISA	CORMONS 1	710 SFORZINI ANGELA	MOGLIANO MARCHE 1
565 FARES SARA	ROMA 60	638 MONTAGNANI FRANCESCA	SASSUOLO 3	711 SICALI GIORGIO	MISTERBIANCO 1
566 FAVALLI STEFANO	BOZZOLO 1	639 MONTANTI GISELLA	CANICATTI 1	712 SIGNORINI ILARIA	CASCIANA TERME 1
567 FENU DAVIDE	TORINO 40	640 MORENI LAURA	BRESCIA 2	713 SOLIANI GRAZIANO	POVIGLIO BORETTO 1
568 FERRARI GIACOMO	MOGLIANO VENETO 2	641 MORETTI MANUELA	ARESE 1	714 SPAGGIARI CHIARA	REGGIO EMILIA 1
569 FERRARI MAURO	SAN SALVARO 1	642 MOSSA FLORITA	ACQUAVIVA DELLE FONTI 1	715 SPIGNOLO ANTONIO	MESSINA 2
570 FERRETTI DANILO	RIOLO 1	643 MOTTURA GIANCARLO	TREPUIZZI 1	716 STEFAN EMANUELA	TREVISO 1
571 FIGNA FABRIZIO	VALSANTERNO 1	644 MUZIO PATRIZIA	SAMBUCETO 1	717 STOPPANI SILVIA	RONCADELLE 1
572 FINEZZO FRANCESCO	SAN SALVARO 1	645 NAPOLI SILVIA	GENOVA 36	718 TABARONI PAOLO COM	ZONA BOLOGNA
573 FIORDALISO FABIO	LOCRI 1	646 NIGRO VINICIO	MENDICINO 1	719 TALLONE CHIARA	GENOVA 19
574 FIORENTINI MATTIA	FORLI 10	647 NOVA FRANCESCA	MONZA 4	720 TANZI SIMONE	DESENZANO 1
575 FRANCALANCI DARIO	MILANO 31	648 OBERTI MARIA GRAZIA	SERIATE 1	721 TARDIOTA FABRIZIO	MILANO 52
576 FRANCESCUTTI DENIS	S. GIOV. CASARSA 1	649 OLIVERIO ROBERTO	TOR LUPARA 1	722 TAVANI DANIELE	CARPI 3
577 FRATERRIGO SARA	LASCARI 1	650 OLIVIERI GUIDO	LIVORNO 9	723 TIBERY PASQUALONI S.	FRANCAVILLA MARE 1
578 FRIZZI GILBERTO	CASTEL GOFFREDO 1	651 OPRANDI SIMONE	LOVERE 1	724 TIBONI FABRIZIO	L'AQUILA 2
579 FUINA ERNESTO	CASTELLI 1	652 ORLANDO ISABELLA	PALERMO 14	725 TOBALDO ILARIA	TORINO 30
580 FUMAGALLI ELENA	MONZA 10	653 PAOLINELLI ANDREA	LUCCA 4	726 TODERO TANIA	SIRACUSA 13
581 FUMAGALLI LAURA	MONZA 10	654 PAPADIA MATTEO	ROMA 122	727 TOMASSI ILARIA	L'AQUILA 3
582 FUMAI DONATELLA	GIOVINAZZO 1	655 PASQUERO FABIO	MILANO 52	728 TONIN ANGELO	CHIAMPO 1
583 GAETA GIULIA	CATANIA 14	656 PAZZI ANNAMARIA	MILANO 81	729 TOPAN GIULIO	CASTELFRANCO VENETO 2
584 GALANTE MASSIMO G.	REGGIO CALABRIA 10	657 PELLICCIA DIEGO	NAPOLI 3	730 TORRE SALVATORE	ACIREALE 3
585 GALASSI ALESSANDRO	ANCONA 3	658 PELUSI DOMENICO	MOSCIANO 1	731 TOTI SARA	CISTERNA 1
586 GALASSI ENRICO	RAVENNA 3	659 PERDON SILVIO	PADOVA 5	732 TURRONI GIACOMO	FORLI 5
587 GALLO ANTONIETTA MARIA	CALTANISSETTA 5	660 PICCININI ANDREA	REGGIO EMILIA 4	733 VALBONESI MARINA	CESENA 8
588 GATTI SILVIA	ROMA 63	661 PIETROSANTI FLAVIA	LATINA 2	734 VALLERIANI ELEONORA	MONTORIO 1
589 GENOVESE RITA	FOGGIA 1	662 PIFFERI STEFANIA	PITIGLIANO 1	735 VANNESCHI SIMONE	ROMA 40
590 GIARDINA LUIGI	CANICATTI 1	663 PILEGGI FRANCESCO	LAMEZIA TERME 7	736 VENDEMIA LORENZO	CAPUA 2
591 GIBELLINI MICHELA	BRESCIA 1	664 PINTO FRANCESCA	GENOVA 36	737 VENDRAME FABIO	PORTOGRUARO 4
592 GIORDANO MICHELA	SANREMO 1	665 PINTO SABRINA	GENOVA 36	749 VENTURINI SFORZA KATJA	COLLAB. NAZ. LE
593 GIORGIS MATTEO	ABBADIA 1	666 PINTUS RICCARDO	IGLESIAS 3	738 VERGANI ELISA	MONZA 10
594 GOBBI NICOLA	NAPOLI 14	667 PIRO VALERIA	NAPOLI 13	739 VISINI LETIZIA	BRUGHERIO 1
595 GOLINELLI CARLO	IMOLA 3	668 PISTORINO FRANCESCO	SANTA TERESA 1	740 VISINONI MATTIA	CALCINATELLO 1
596 GOTTARDO GRAZIELLA	LAMEZIA TERME 7	669 POLLANO CHIARA	ALMESE 1	741 ZAMBELLI ERIKA	CAPUA 2
597 INVERSO ANTONIO	NAPOLI 2	670 PRANDELLI CLAUDIO	LUMEZZANE 1	742 ZAMPERINI GIOVANNI	I. CAPO RIZZUTO1
598 INVOLATA CHIARA	VEDELAGO 1	671 PRETTO STEFANO	MIRANO 12	743 ZANCLA VALERIA	ROMA 15
599 JUVENAL ELENA	CARIGNANO 1	672 PRINA CHIARA	LECCO 1	744 ZANCONATO VALENTINA	CHIAMPO 1
600 LA CIOPPA ANNA	CHIETI 3	673 PRINZI GIUSEPPE	PALERMO 14	745 ZANGIROLAMI DANIELE	LIDO 1
601 LAGANA DOMENICO	REGGIO CALABRIA 1	674 PUGNO GIANFRANCO	VERONA 4	746 ZAPPI MATTEO	FORLI 12
602 LANNINO ROBERTO	PALERMO 15	675 PUPPO GIAN MARCO	GENOVA 53	747 ZURLI CHIARA	LERICI 1
603 LATINI ALESSIO	ASSISI 1	676 QUARATESI GUIDO	MILANO 37	748 ZURZOLO VITO	MIRANDOLA 2
604 LATTANZIO FEDERICA	MONTESILVANO 1	677 REDAVID VIRIANA	RUTIGLIANO 1		
605 LE METRE LAURA	CATANIA 3	678 REINA ERICA	ARESE 1		
606 LEONE VALERIA	MIRAZZANO 1	679 RICCI DAVIDE	SAN FELICE DEL BENACO 1		
607 LI MANNE SALVO	PALERMO 14	680 RIGHINI SIMONE	CASTEL SAN PIETRO 1		
608 LIGUORI VINCENZO	GRAGNANO 2	681 RIVIS CARLO	MERANO 1		
609 LINSALATA DANIELA	RUTIGLIANO 1	682 RIZZARDI IRENE	DELTA DEL PO 1		
610 LISO ROSA	GIOVINAZZO 1	683 ROBUSCHI FRANCESCA	FIDENZA 1		
611 LO FERMO ARIANNA	ACIREALE 3	684 ROCCA ANNA TERESA	ISOLA C. RIZZUTO1		
612 LO IACONO FRANCESCO	CAMPOREALE 1	685 RODITTIS MARIA	TRAPANI 6		
613 LORENZINI PAOLO	S. LAZZARO S. 1	686 ROMANO MARTINA	CARBONIA 1		
614 LORUSSO CLAUDIA	BARI 10	687 ROMANZIN ALESSANDRO	SAN DANIELE 1		

# Lettera da Sant'Antimo

Ecco un anno nuovo! Ecco delle proposte nuove!

Il Centro Scout Sant'Antimo vuol essere al servizio di numerose comunità per camminare con loro al passo della fede. Quest'anno come gli altri anni troverai tante idee, proposte, uscite, attività per stimolare la tua ricerca.

Padre Stefano Roze

Per qualsiasi informazione: tel/fax: 0577.835550 – [stefano@antimo.it](mailto:stefano@antimo.it) – [www.antimoscout.it](http://www.antimoscout.it)

## DICEMBRE 2007

\* **8-9 dicembre: giornata di spiritualità** sul tema **il coraggio di scegliere e la costanza nella scelta**.

\* **14-15-16 dicembre: Incontro di discernimento vocazionale** rivolto ai soli maschi che vogliono interrogarsi sulla **vocazione**. Che cosa vuole Dio da me? A cosa mi chiama? Saranno incontri a partire dalla Parola di Dio, momenti di preghiera, di silenzio ma anche confronti con confratelli della comunità di Sant'Antimo. Per info: Padre Dominique [domenico@antimo.it](mailto:domenico@antimo.it) Quest'incontro è riproposto altre tre volte: **29 febbraio-2 marzo 2008, 11-13 aprile 2008, 6-8 giugno 2008**

## GENNAIO 2008

\* **19-20 gennaio: giornata di spiritualità** sul tema **essere capo catechista all'esempio di Giovanni Battista**. Arrivo per le 16.00, non oltre. Questo incontro è riproposto anche in data **8-9 marzo**

\* **26-27 gennaio: giornata di spiritualità** sul tema **perché il male? perché la sofferenza?**

## FEBBRAIO 2008

\* **24-27 febbraio: tre-giorni della fede**. Un'occasione per staccare un po', per ritagliarsi un momento di silenzio, di preghiera. Il numero massimo di partecipanti è di 15 persone per creare un clima d'amicizia e di sereno confronto, per dare anche lo spazio



ad incontri personali con sacerdoti per fare discernimento nella propria vita. Il tema è: **nella confusione... qual è la strada della mia vita?**

Questo incontro è riproposto anche in data **9-12 marzo** sul tema **la preghiera. Che cosa è? Come fare?** E anche in data **8-11 giugno** sul tema **riscovere e approfondire la mia fede**. È sicuramente un'ottima occasione per chi è in crisi con la propria fede.

## MARZO 2008

\* **1-2 marzo: giornata di spiritualità** con il tema **la spiritualità scout**. È anche una "bottega" proposta dalla Regione Toscana.

\* **20-23 marzo: cammino di Pasqua**. È un'esperienza unica di fede e di roverismo offerta a circa 650 rover e scolte per vivere il Triduo Pasquale. Dal giovedì Santo alle ore 12 a dopo la Veglia pasquale. Il tema: **la paura e la fede?**

## APRILE 2008

\* **25-27 aprile: ponte del 25 aprile**. Un ritrovo con numerose comunità R/S sul tema **cos'è la religione cristiana?** tra momenti di comunità, eventuale servizio, confronto insieme, senza dimenticare il **Sant'Antimo-Rock sabato 26 aprile**.

## GIUGNO 2008

\* **31 maggio-2 giugno: ponte del 2 giugno**. Vivere un'uscita aperta non

solo alle unità, ma anche ai genitori. Tempo di gioco per i ragazzi e di meditazione per i genitori **sull'arte di educare genitori e capi insieme** (o un altro tema concordato assieme ai capi/genitori).

\* **7-8 giugno: giornata di spiritualità** sul tema **come vivere da fidanzati?** È un'esperienza aperta a sole coppie di fidanzati lontane dal matrimonio: chi c'è stato dice che ne vale la pena! (Invece per chi è ormai a pochi mesi del sacramento del matrimonio, esiste un **Corso di preparazione al matrimonio** vissuto come ritiro spirituale. Per altre informazioni, chiamare allo 0577.835550)

\* **20-22 giugno: festa delle famiglie** ricca di vita, di fraternità, di confronto e di spiritualità. Un'esperienza forte e originale che segna ogni famiglia e unisce tra di loro le famiglie partecipanti.

## LUGLIO-AGOSTO-SETTEMBRE 2008

\* **Route e campi estivi**: la proposta della route estiva vuol essere un'occasione per vivere i valori che dettano la carta di clan: strada, comunità, servizio, fede.

\* **14-17 agosto: festa delle famiglie**. Per vivere momenti di riflessione (i genitori sono separati dai figli), ma anche attività a contatto con la natura, canto, giochi, bivacchi e preghiera serale... Il tutto vissuto in un clima di vera essenzialità. ■



## lettere in redazione



**In questa rubrica vogliamo dare spazio alle lettere che giungono in redazione, con l'intento di aprire discussioni e approfondimenti a largo raggio. Per offrire il maggior numero possibile di contributi, raccomandiamo di contenere il testo entro il numero massimo di circa 1500 battute (spazi compresi), avvisando che le lettere troppo lunghe dovranno necessariamente essere tagliate. Verranno pubblicate solamente le lettere firmate. Potete inviare la vostra posta all'indirizzo e.mail [pe@agesci.it](mailto:pe@agesci.it); oppure spedire a: Proposta Educativa c/o Lucia Brentegani, via G. Leopardi, 17 - 37138 Verona.**

### Cento grappe

Sul numero 4/2007, a pagina 25, abbiamo pubblicato una nota a proposito dell'iniziativa della regione Friuli Venezia Giulia di presentare al Consiglio generale, in occasione della tradizionale cena regionale, una selezione di cento grappe di cento gusti diversi, una per ogni anno del Centenario.

Ci pareva evidente che l'intento non fosse quello di inneggiare all'alcolismo.

Ma non tutti l'hanno interpretato così. Abbiamo ricevuto, infatti, le due lettere che seguono, che come redazione abbiamo trovato in realtà reazioni un po' eccessive rispetto al contenuto di quella nota. Cogliendone, tuttavia, l'aspetto positivo, abbiamo inserito l'alcolismo tra i temi di cui trattare nel piano redazionale 2008.

Leggo su Scout - Proposta educativa un trafiletto accompagnato dalla foto di una distesa di bottiglie: "La nota di merito va poi ai pochi valorosi che, una dopo l'altra, sono riusciti ad assaggiarle tutte (tutte!) e... tranne un'eccezione, senza star male!" Io non mi tiro certo indietro se vi è da far baldoria e bere una bottiglia assieme, ma un conto è la degustazione e l'accompagnamento con un alcolico, un

conto sono cento grappe. Se consideriamo un cl per tipo fanno 100 cl; il grappino al bar sono circa 5 cl; 100 diviso 5 fanno 20 grappini: niente male per un capo scout. Ci vuole un fisico bestiale, diceva una nota canzone, anche per bere e per fumare... Sinceramente mi è parso un trafiletto fuori

luogo e trovo diseducativo parlare di "nota di merito" a chi ha tanto bevuto. E l'eccezione di chi è stato male? Quanto male è stato? In alcuni gruppi della mia zona si è cominciato così: un goccio tra amici, poi ci si è trovati con i capi ubriachi ai giochi di San Giorgio. Al prossimo Consiglio proviamo l'erba e magari diamo una medaglia a chi ne fuma di più?

Stiamo attenti che è con l'esempio che si formano le persone. Saluti dal Bosco.

**Giuseppe Boschiero**

*Un consigliere generale veneto*

Cara PE, siamo stupiti dal risalto dato alla specialità portata dal Friuli Venezia Giulia: 100 bottiglie di grappa di 100 gusti diversi. Ancor più sorpresi dalla "nota di merito va

poi ai pochi valorosi che... sono riusciti ad assaggiarle tutte e, tranne un'eccezione, senza star male". Non è nostra intenzione esprimere giudizi, ci premono però alcune considerazioni su un argomento che ci sta a cuore come educatori. Il nostro tempo è segnato dalle cosiddette "dipendenze" e non si può ignorare che l'alcol è una di queste (basti vedere le cronache); non possiamo non pensare che i nostri ragazzi (e i nostri capi!) vivono in questo tempo alle prese con situazioni che li mettono nella condizione di non essere immuni dai rischi che certe tendenze propongono. Facciamo del nostro meglio per proporre uno stile di vita alternativo (sempre più controcorrente); ci sembra però che a volte incorriamo (passateci il termine) in una piccola? "ipocrisia" educativa quando per esempio chiediamo ai ragazzi essenzialità e nelle nostre cambuse esistono "scorte privilegiate" per staff notturne. Si ha la sensazione che esistano "zone franche" dove si permetta che certe non buone abitudini continuino a esistere. Ciò che proponiamo ai ragazzi può continuare nel nostro stile di vita quotidiano? Abbiamo il coraggio di dirci che certe abitudini non vanno nella direzione della "salute e forza fisica"? Non vorremmo essere fraintesi, ma ci fa un certo che leggere una *nota di merito* per tale motivo. Speriamo si possa aprire un approfondimento del tema magari esteso alla rivalutazione dell'esempio come vera rivoluzione educativa! Fraternalmente, buona strada!

**Raffaele Reschiglian**

*Inc. reg. Veneto Branca R/S*

**Antonella Pastore**

*Inc. Zona Fo.Ca.*

### I ragazzi al centro

Cara redazione, in merito ai "laccioli" burocratici associativi e alla dimensione avventurosa dello scautismo, ritengo che si debba affrontare tale questione sotto vari punti di vista.

B.-P. non vuole che lo scautismo sia una scienza seria, né tantomeno desidera che lo si costringa in una articolata struttura gerarchica (tant'è vero che egli ha sempre parlato di Movimento scout). Ciò nonostante, sappiamo bene che il suo metodo - studiato, sperimentato, rifinito in molti anni - sebbene voglia apparire il più semplice possibile per tutti, non è affatto semplicistico. Anche per quel che riguarda la struttura associativa, egli non la biasimò mai nella sua funzione applicativa; la considerava come una sorta di "vestito" locale del Movimento. Del resto, oggi, e soprattutto nei confronti di minorenni, la legislazione vigente ci impone diverse procedure burocratiche, che comunque riguardano sempre l'interesse dei nostri ragazzi. L'importante, in ogni caso, è di vederle serenamente in funzione del nostro servizio educativo. Invece, altro paio di maniche, è quando progetti di ogni tipo e livello associativo si rincorrono freneticamente, disperdendo poi di fatto le già modeste energie e frustrando di conseguenza le motivazioni dei capi. Riprendiamoci, allora, la centralità del ragazzo, lavorando in sinergia con la sua famiglia e il suo ambiente; e già solo questo, vedremo che non sarà poca cosa! Un fraterno buona strada

**Fabio Pavanati**

*Casalmaiocco 1*

«Quale migliore modo di spiegar loro i benefici dell'essere comunità se non sperimentandola con la comunità di clan stessa?»



## Lettere in redazione

### Ancora sul noviziato

La lettera che segue è scritta in risposta a quella di Nello, pubblicata a pag. 48 del numero 5/2007.

Colgo al balzo l'occasione per scrivere in merito al noviziato. Nello staff abbiamo avuto modo, e ne avremo ancora in futuro, di interrogarci circa la sua vera natura e utilità, guai se non lo facessimo!

Ci chiediamo ogni anno il senso di fare attività separate dal clan con ragazzi che già faticano a lasciare il reparto e che sistemiamo provvisoriamente in questo gruppetto, a volte troppo piccolo, che sembra essere "né carne, né pesce", in una specie di limbo con attività separate e su misura per loro.

Perché tenerli separati, perché farli agire in modo diverso dal clan? Quale migliore modo di spiegar loro i benefici dell'essere comunità se

non sperimentandola con la comunità di clan stessa? Un altro dubbio è legato a quanto Nello diceva "sono talmente tante le sfaccettature da chiarire che un anno (di noviziato) è poco". Sinceramente, penso che la scelta di entrare in clan non sia legata al fatto di aver già chiare tutte queste cose, altrimenti non ci sarebbe bisogno di "fare strada" in clan, perché saremmo già alla partenza. Il clan è bello anche perché si conoscono cose nuove e si

sperimentano, magari anche per la prima volta.

Come per le altre branche, B.-P. ci insegna che i nuovi vengono affiancati dai fratelli maggiori, ragazzi come loro con più esperienza. Allora perché in clan bisogna arrivare già preparati?

Chi più di me ha fatto esperienza di noviziato, mi aiuti a capire e a motivarne l'esistenza. Grazie infinite.

Monica  
Rezzato 1



## Correttezza, semplicità, generosità, un ricordo di Giorgio Passeggeri

Promessa nel 1944 e una vita vissuta secondo lo stile scout. Dagli inizi degli anni '60, ha collaborato quale contabile/amministrativo presso gli uffici ASCI. Assunto quale segretario generale dell'Ente nazionale Mario di Carpegna il 1 luglio 1969, con compiti anche di Direttore degli uffici dell'allora ASCI, ha mantenuto queste funzioni fino al suo pensionamento il 31 gennaio 1989.

È stato amministratore unico delle società commerciali che si sono succedute negli anni (Servizi Fiordaliso, Editrice Fiordaliso, Scout Service, Nuova Editrice Fiordaliso).

Ha fatto parte del Comitato Permanente Forniture (CPF, ora CNUD), contribuendo in maniera notevole alla creazione del sistema delle Cooperative regionali.

Ha partecipato con funzioni di logistica al Jamboree del 1967 negli Stati Uniti e a quello del 1975 in Norvegia. È deceduto il 6 settembre 2007 a quasi 79 anni di età.

Giorgio è stato uno dei primi giovani dell'Oratorio di S. Pietro che nel luglio del 1944, appena liberata Roma, entrò nell'allora Gruppo scout Roma 57, successivamente Roma 87 e infine Roma 16.

Fu subito il capo squadriglia delle Aquile, la mitica squadriglia che vinse la gara nazionale di qualificazione per il Jamboree di Moisson del 1947. Furono anni intensi in cui le doti di concretezza, semplicità e generosità di Giorgio lo portarono a essere uno dei punti di riferimento del Gruppo. La sua vita scout è stata segnata dalle grandi imprese: prima, come protagonista nella realizzazione della splendida sede di Monte del Gallo - piazza Baden-Powell, visitata nel 1946 ed entusiasticamente apprezzata dal colonnello Wilson successore di B.-P.; poi, nella gara del Jamboree di Moisson, nella prima route rover del 1948 sulle Dolomiti e infine con la partecipazione al Rover Moot di Norvegia del 1949. Negli anni successivi progressivamente il lavoro e la giovane famiglia lo assorbirono ma rimase sempre il fratello maggiore scout di noi giovani capi fino al 1962, e poi successivamente come capo gruppo accompagnandoci verso un'altra grande impresa: il campo di lavoro a Navrongo in Ghana. Risale a quegli

anni anche il fortuito contatto che tramite me si stabilì con Salvatore Salvatori e Gino Armeni, Commissari centrali, i quali erano alla ricerca di un "permanente" da inserire nella struttura della sede centrale; Giorgio fece il suo ingresso nella segreteria e ne divenne presto uno dei punti di forza rimanendovi fino alla pensione.

Ora che ci ha lasciati è ancora più viva la consapevolezza di ciò che ha rappresentato per noi la sua amicizia, il suo essere scout e il privilegio di averlo avuto come capo.

Gianni Mundula

Nella Segreteria centrale dei primi anni AGESCI, Giorgio era una presenza che dava sicurezza. Chiedergli un consiglio per il lavoro era per molti cosa spontanea. La sua indole di *pater familias* rendeva sicuri che, davanti a un problema di carattere personale, la sua risposta sarebbe stata partecipe ed equilibrata.

Le capacità lavorative e umane di Giorgio nascevano dall'esperienza e dal buonsenso; il suo stile, dal vivere la Legge scout anche quando era seduto alla scrivania su cui, da quando aveva detto addio alla sigaretta, veleggiavano liquirizie e mentine.

Giorgio era un uomo che meritava fiducia, che era leale, cortese, sorridente e pronto alla battuta, che non faceva le cose a metà e che, da bravo amministratore, ci ricordava spesso una famosa frase di Carlo Braca: "un espresso è una lettera spedita in ritardo!". Mi colpiva la sua attenzione nell'insegnare le piccole cose che perfezionavano il lavoro: il cucire i fogli trasversalmente nell'angolo di sinistra, il riscontrare il totale di una somma digitando le cifre dal basso in alto...

Adesso Giorgio Passeggeri ha posto la sua tenda nella Casa del Padre. Se ne è andato un uomo, un amico. A dargli l'addio in chiesa sono venuti gran parte dei "ragazzi" e delle "ragazze" che dai tempi ASCI al 1988 lavorarono con lui. La loro presenza è stata la testimonianza di quanto ha seminato tra noi.

Dolly Tommasi

29-30 gennaio 2008: 2° convegno nazionale degli assistenti ecclesiastici

## “Spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui...”

Si svolgerà ad Assisi, presso la Pro Civitate Christiana, dal 29 al 30 gennaio 2008, il secondo convegno nazionale degli assistenti ecclesiastici dell'AGESCI.

Con questo evento si intende proseguire nel cammino di formazione proposto agli AE, dopo il primo convegno di Assisi, che vide la partecipazione di circa 400 assistenti da ogni regione d'Italia, proseguito successivamente con gli “Eventi Emmaus”, che si sono svolti ad Assisi, Bose e Ostuni, nel febbraio di quest'anno, coinvolgendo in un percorso molto personalizzato oltre novanta assistenti.

L'obiettivo di questo secondo appuntamento è quello di proseguire la riflessione associativa riguardo alle tematiche relative all'educazione alla fede e alla proposta di catechesi in un contesto di nuova evangelizzazione, offrendo un'ulteriore occasione di formazione ai preti che sono vicini allo scoutismo, aiutandoli a prendere coscienza della propria identità



e del proprio ruolo specifico all'interno dei Gruppi e delle comunità capi. Il ruolo dell'AE infatti non è quello di colui che si propone come esclusivo responsabile del cammino di fede delle unità, ma diventa invece particolarmente significativo quan-

do offre il proprio servizio ai capi che sono chiamati per primi a proporre ai ragazzi un itinerario di educazione alla fede il più possibile vicino alle loro necessità.

Dopo il primo convegno di Assisi, durante il quale abbiamo riflettuto sulle modalità della nuova evangelizzazione con i preziosi contributi di Mons. Lambiasi e di Mons. Betori, ci proponiamo con questo secondo appuntamento di sviluppare alcune riflessioni inserendole sempre più nel contesto dello scoutismo. In sintonia con il nuovo Progetto nazionale, che identifica nella “narrazione” una delle modalità con cui il metodo scout offre ai ragazzi la sua proposta di fede, il Convegno si propone di aiutare i partecipanti a riflettere sull'importanza della “catechesi narrativa” e di condividere la riflessione operata in questi mesi dal lavoro delle tre Branche che

hanno cercato di fare il punto sull'educazione alla fede dei nostri bambini e ragazzi.

La prima giornata del convegno sarà quindi dedicata all'intervento di don Riccardo Tonelli, – docente di Pastorale giovanile e direttore del mensile “*Note di Pastorale giovanile*” – dal titolo “Parlare di Dio agli uomini e agli uomini di Dio – Catechesi ed educazione alla fede nello scoutismo con lo stile della narrazione”.

Seguiranno alcuni laboratori per l'approfondimento in gruppo.

Nella seconda giornata saranno condivise le riflessioni che nascono dal contatto diretto con i bambini e i ragazzi, a partire dall'analisi sull'educazione alla fede compiuta dalle tre Branche. Tutto il convegno sarà vissuto secondo lo stile educativo dello scoutismo e prevederà quindi il coinvolgimento attivo dei partecipanti, sia nei laboratori e nei lavori di gruppo, sia in alcuni momenti esperienziali.

Ricordando la ricchezza degli stimoli offerti e della condivisione vissuta nel primo convegno, ci auguriamo che anche questo secondo appuntamento sia vissuto con lo stesso entusiasmo e la stessa partecipazione attiva. Quanto prima giungerà a tutti gli assistenti ecclesiastici una lettera di convocazione con il programma dettagliato e le modalità di iscrizione.

Nel frattempo ci auguriamo buona strada e buon inizio del nuovo anno scout, con un caloroso “Arrivederci ad Assisi!”.

**don Francesco Marconato**  
Assistente ecclesiastico generale

### SUL PROSSIMO NUMERO

*Approfondimenti, spunti, confronti su...*

- *La competenza dei capi*
- *Ragazzi e bisogno d'avventura*
- *Guidismo ieri e oggi*
- *La correzione fraterna in comunità capi*
- *Spirito scout: Quaresima*

**e tanto altro ancora.**

SCOUT - Anno XXXIII - Numero 29 - 19 novembre 2007 - Settimanale - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione periodica in abbonamento postale L. 46/04 - art. 1 comma 2, DCB BOLOGNA - € 0,51 - Edito dall'Agesci - **Direzione e pubblicità** Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile** Sergio Gatti - registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - **Stampa** Omnimedia, via Lucrezia Romana, 58 - Ciampino, Roma - Tiratura di questo numero copie 32.000 - Finito di stampare nel novembre 2007.



CONTIENE I.R.



Associato all'Unione  
Stampa Periodica  
Italiana